



Relazione semestrale
al 30 giugno 2017

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management di Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2017

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.984.115,92. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	13
Introduzione	15
Il primo semestre 2017 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	20
Altri indicatori alternativi di performance	21
Executive summary	23
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	47
Prospetti contabili consolidati	49
Stato patrimoniale consolidato	50
Conto economico consolidato	52
Prospetto della redditività consolidata complessiva	53
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	54
Rendiconto finanziario consolidato	55
Note illustrative	57
Politiche contabili	59
Eventi successivi alla chiusura del semestre	68
I risultati economici	69
Gli aggregati patrimoniali	83
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	97
Il presidio dei rischi	124
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	150
Le previsioni per l'intero esercizio	157
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	158
Relazione della Società di revisione	159
Allegati	163
Glossario	187
Contatti	201
Calendario finanziario	205

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO

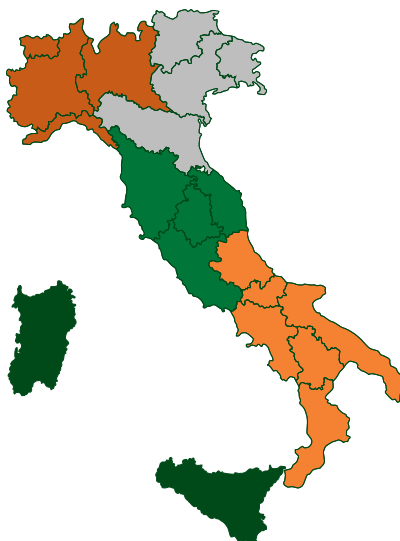


NORD OVEST

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
1.314	Fideuram	89	
	Banca Prossima	29	
	Mediocredito Italiano	3	
	Banca IMI	1	

CENTRO

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
612	Banca CR Firenze	295	
	Fideuram	41	
	Banca Prossima	10	
	Banco di Napoli	4	
	Mediocredito Italiano	2	
	Banca IMI	1	



NORD EST

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
619	CR del Veneto	300	
	CR in Bologna	154	
	CR del Friuli Venezia Giulia	91	
	CR di Forlì e della Romagna	77	
	Fideuram	58	
	Banca Prossima	16	
	Mediocredito Italiano	2	

SUD

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
95	Banco di Napoli	552	
	Fideuram	27	
	Banca Prossima	20	
	Mediocredito Italiano	2	

ISOLE

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
214	Fideuram	10	
	Banca Prossima	9	
	Mediocredito Italiano	1	

Dati al 30 giugno 2017

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione



Asset Management



Credito industriale, Factoring e Leasing



Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	Santiago
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	
Parigi	
Romania (*)	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	53
Croazia	Privredna Banka Zagreb	195
Federazione Russa	Banca Intesa	37
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	31
Serbia	Banca Intesa Beograd	165
Slovacchia	VUB Banka	232
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	60
Ungheria	CIB Bank	82

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	172
Tunisi			

Dati al 30 giugno 2017

(1) International and Regulatory Affairs

(*) 21 filiali rivenienti dall'acquisizione del ramo di attività di Veneto Banca

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO ^(*) Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI ^(**) Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA ^(*) Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(*) Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Relazione intermedia
sulla Gestione



Introduzione

La “Relazione semestrale al 30 giugno 2017” è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è stato redatto secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle Note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione ed il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all’evoluzione trimestrale e ad altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nel periodo ed altra documentazione finanziaria.

AVVERTENZA

Il 23 giugno 2017 la Banca Centrale Europea ha dichiarato lo stato di “dissesto o rischio di dissesto” per Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A.. Lo stesso giorno il Comitato di Risoluzione Unico (CRU), Autorità europea per la gestione della crisi delle banche, oltre a confermare la valutazione della BCE, ha deciso che l’avvio di una procedura di risoluzione (prevista dalla BRRD) non fosse nell’interesse pubblico, ai sensi della normativa europea; con ciò ha dichiarato che la gestione dei passi successivi della crisi delle due banche sarebbe passata a livello nazionale.

Preso atto di tali decisioni, il Governo e la Banca d’Italia hanno deciso l’avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa (di seguito “LCA”) prevista dal Testo Unico Bancario e dal Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99.

A seguito dell’avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa Intesa Sanpaolo, in esito ad una procedura aperta a diversi potenziali acquirenti, in data 26 giugno 2017 ha sottoscritto un contratto di acquisto di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito “Insieme Aggregato”) di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. (nonché delle filiali estere di quest’ultima ubicate in Romania) al prezzo simbolico di 1 euro. Nell’Insieme Aggregato sono incluse le partecipazioni di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in Banca Nuova S.p.A., di Veneto Banca S.p.A. in Banca Apulia, S.p.A. e nelle banche estere con sede in Moldavia, Croazia e Albania, nonché le partecipazioni di entrambe le banche in SEC Servizi S.c.p.a. e in Servizi Bancari S.c.p.a.

Il valore delle attività e passività incluse nell’Insieme Aggregato è stato provvisoriamente determinato alla data di esecuzione del contratto sulla base dei valori desumibili dall’ultima situazione patrimoniale disponibile delle due banche, riferita al 31 marzo 2017.

A fronte dell’operazione, Intesa Sanpaolo ha ricevuto un contributo pubblico di 3,5 miliardi a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall’acquisizione e di 1,285 miliardi volti a sostenere le misure di ristrutturazione aziendale che Intesa Sanpaolo dovrà attivare per rispettare gli impegni assunti con la Commissione europea.

In considerazione delle tempistiche di esecuzione dell’operazione, Intesa Sanpaolo non ha potuto svolgere alcuna attività di due diligence sui valori dell’Insieme Aggregato e pertanto il D.L. 99/2017 ed il contratto di acquisto prevedono l’effettuazione, successivamente all’esecuzione dell’operazione e attraverso la nomina di tre esperti, di una due diligence volta a determinare i valori definitivi, nonché l’inventario analitico, delle poste comprese nell’Insieme Aggregato e del contributo pubblico a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali.

Ad esito della procedura di determinazione dello sbilancio dell’Insieme Aggregato, le parti accerteranno l’eventuale sussistenza di attività, passività o rapporti giuridici non afferenti all’Insieme Aggregato con conseguente aggiustamento dello sbilancio e Intesa Sanpaolo avrà la facoltà di retrocedere alle Banche in LCA attività, passività o rapporti giuridici anche in questo caso con conseguente aggiustamento dello sbilancio.

Successivamente al completamento della due diligence, Intesa Sanpaolo concederà alle Banche in LCA un finanziamento (garantito dallo Stato sino ad un importo massimo di 6,4 miliardi) per un ammontare pari allo sbilancio accertato.

Al 30 giugno 2017, data di riferimento della presente Relazione semestrale, tale attività di accertamento non era (e non è alla data di pubblicazione della Relazione) stata svolta e, pertanto, i valori delle attività e passività acquisite nonché l’importo del contributo a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali inclusi nella presente Relazione semestrale, distintamente indicati nel prospetto di stato patrimoniale riclassificato, nelle relative tabelle di dettaglio, nonché nei prospetti di raccordo allegati, sono da considerarsi provvisori.

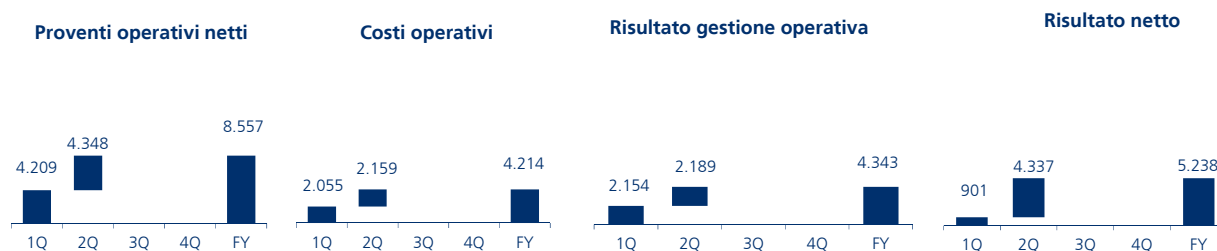
Inoltre, con riferimento alle partecipate di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. incluse nell’Insieme Aggregato, Intesa Sanpaolo non ha ancora ricevuto le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità e pertanto, non potendo esercitare il controllo, non ha proceduto al loro consolidamento integrale.

Il primo semestre
del 2017 in sintesi

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	3.620 3.687	-67	-1,8
Commissioni nette	3.751 3.545	206	5,8
Risultato dell'attività assicurativa	523 571	-48	-8,4
Risultato dell'attività di negoziazione	591 695	-104	-15,0
Proventi operativi netti	8.557 8.641	-84	-1,0
Costi operativi	-4.214 -4.215	-1	-
Risultato della gestione operativa	4.343 4.426	-83	-1,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.432 -1.617	-185	-11,4
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	- 48	-48	
Risultato netto	5.238 1.707	3.531	

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)

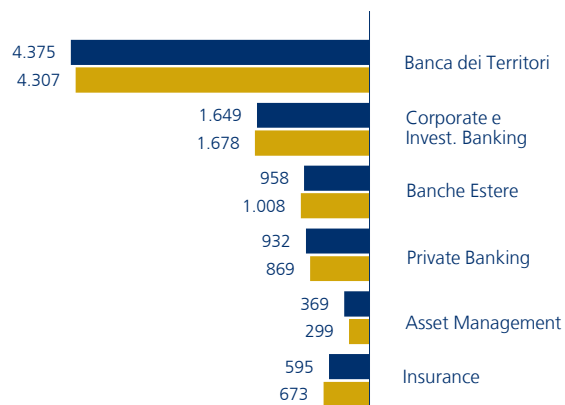


30.06.2017

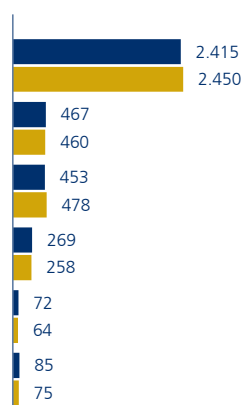
30.06.2016

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)

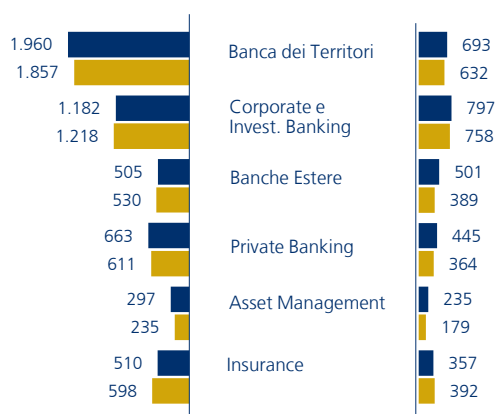
Proventi operativi netti



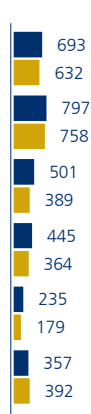
Costi operativi



Risultato della gestione operativa



Risultato netto



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

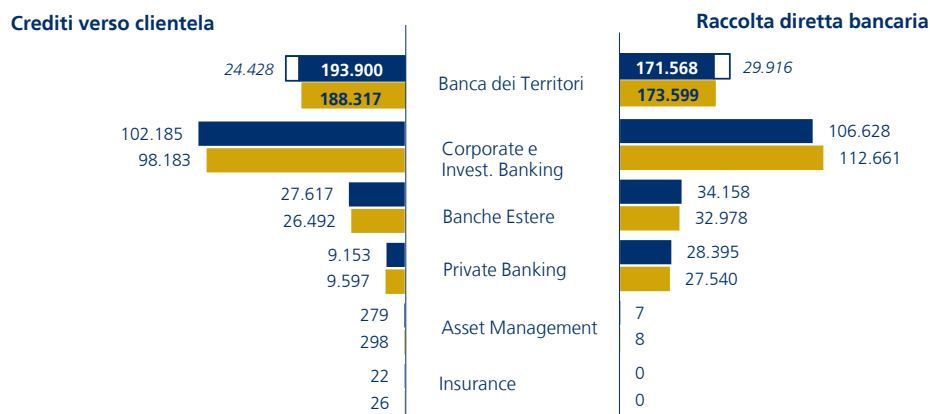
30.06.2017

30.06.2016

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

	Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni (al netto dei rami acquisiti)	
			assolute	%
Attività finanziarie	253.662	255.411	-1.749	-0,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	147.621	142.543	5.078	3,6
Crediti verso clientela	369.089	364.713	4.376	1,2
Totale attività	741.954	725.100	16.854	2,3
Raccolta diretta bancaria	382.132	393.798	-11.666	-3,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	147.755	144.098	3.657	2,5
Raccolta indiretta:	486.319	468.855	17.464	3,7
<i>di cui: Risparmio gestito</i>	325.897	314.081	11.816	3,8
Patrimonio netto	53.164	48.911	4.253	8,7

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

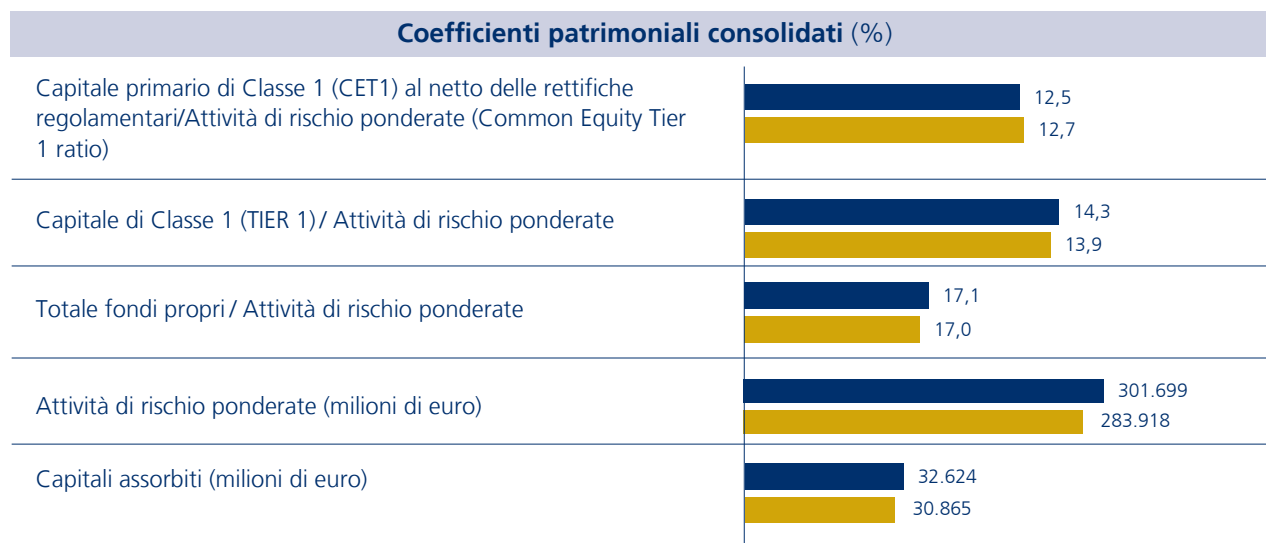
30.06.2017

(Dato consolidato al netto dei rami acquisiti)

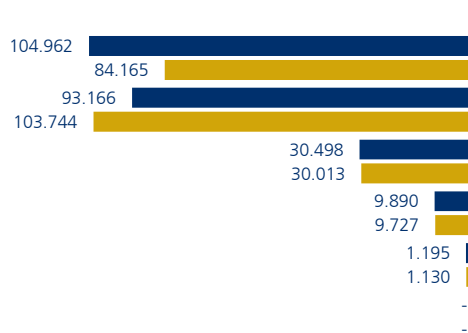
30.06.2017 (Dato dei rami acquisiti)

31.12.2016 (Dato consolidato)

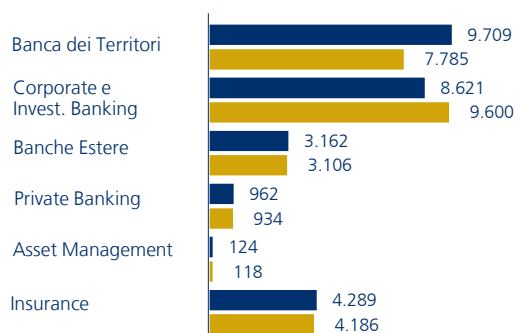
Altri indicatori alternativi di performance



Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a.

30.06.2017 
 31.12.2016 

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	49,2	48,8
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	6,5	7,0
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	0,4	0,5

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	0,31	0,10
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	0,31	0,10

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,8	4,1
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	60,7	60,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti da Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo non tiene conto delle componenti non ricorrenti ed è stato annualizzato.

^(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo. Il dato di periodo non tiene conto delle componenti non ricorrenti ed è stato annualizzato.

^(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	30.06.2017	31.12.2016	variazioni assolute
Numero dei dipendenti ^(e)	88.837	89.367	-530
Italia	64.553	64.563	-10
Estero	24.284	24.804	-520
Numero dei promotori finanziari ^(e)	5.076	5.032	44
Numero degli sportelli bancari ^(f)	5.803	5.163	640
Italia	4.648	3.978	670
Estero	1.155	1.185	-30

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(e) I dati al 30.06.2017 non includono il personale dei rami di attività acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. (9.303 dipendenti in Italia, 833 all'estero e 136 promotori finanziari).

^(f) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate. I dati al 30.06.2017 includono gli sportelli bancari dei rami di attività acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. (750 in Italia e 21 all'estero). I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

30.06.2017	
31.12.2016	

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel primo semestre 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di Paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Gli Stati Uniti rappresentano in parte un'eccezione in tale quadro. Il cambiamento dell'amministrazione federale aveva suscitato attese di una svolta espansiva della politica fiscale, che però non si sono concretizzate. Inoltre, il presidente e il suo entourage sono sotto pressione per indagini parlamentari e giudiziarie che li riguardano. I dati sono stati per lo più al di sotto delle aspettative, anche se coerenti con la continuazione della fase di espansione economica e con il raggiungimento della piena occupazione. Di fronte al rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati due volte da inizio anno per un totale di 50 punti base, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità di un nuovo rialzo entro fine anno. Inoltre, la Federal Reserve ha preannunciato una graduale riduzione della politica di reinvestimento delle scadenze di portafoglio.

L'eurozona ha sperimentato un semestre di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un modesto rallentamento dei consumi. L'ottimismo non è stato alimentato soltanto dalle indagini di fiducia, ma anche dai dati reali: la produzione industriale cresceva del 4% anno su anno in maggio, e la crescita del PIL, già robusta nel primo trimestre (0,6% rispetto al periodo precedente), ha mantenuto un passo sostenuto anche nel secondo. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i Paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso al 9,1%. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti euroscettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno a questo clima finalmente orientato all'ottimismo sul fronte della crescita economica. Nel primo trimestre il PIL è cresciuto dello 0,4% rispetto al periodo precedente; le indagini congiunturali e i dati di produzione industriale suggeriscono che il momento positivo potrebbe aver riguardato anche il secondo trimestre, sostenuto dalla crescita dell'export e da una maggiore propensione a investire delle imprese, oltre che dall'aumento dei consumi. Pertanto, le stime di consenso sulla crescita del PIL sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a giugno all'11,1%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, l'avanzo primario rimane insufficiente a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che il governo italiano stima pressoché invariato anche quest'anno.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Inoltre, diversi esponenti della Banca centrale hanno cominciato a parlare della necessità di adattare ulteriormente il quadro della politica monetaria. Tuttavia, la BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti, che comunque è garantito almeno fino al dicembre 2017.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,47% al termine del primo semestre. Il rendimento del BTP decennale, che a fine 2016 era pari all'1,83%, ha chiuso il secondo trimestre al 2,15%. Il differenziale di rendimento con la Germania è poco variato, anche se è risultato transitoriamente sotto pressione durante la campagna elettorale per le elezioni francesi.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e giugno, guadagnando complessivamente l'8,7% e chiudendo il trimestre a 1,14.

Il primo semestre 2017 ha evidenziato una tendenza complessivamente positiva sui mercati azionari internazionali, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori, e di una minore volatilità delle quotazioni.

Diversi sono stati i fattori a supporto dei mercati azionari. In primo luogo, la crescita dell'economia mondiale si è consolidata, sia nei Paesi emergenti, sia nelle maggiori economie avanzate. Il flusso dei dati economici positivi si è tradotto in revisioni al rialzo delle previsioni di crescita, in particolare per l'Eurozona ed il Giappone. Inoltre, non si è concretizzato il rischio politico rappresentato dalle elezioni in Olanda e, soprattutto, in Francia: le forze politiche a favore dell'euro e dell'Unione Europea sono uscite rafforzate dal voto, e questo ha contribuito alla riduzione dei premi al rischio azionario.

Dopo aver toccato un minimo relativo a febbraio, i mercati azionari nell'area euro si sono poi mossi progressivamente al rialzo, sostenuti anche dall'evoluzione favorevole degli utili societari. In particolare, la stagione dei risultati del 1° trimestre ha evidenziato un numero elevato di sorprese positive, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il semestre in rialzo del 6,5%; il CAC 40 ha registrato un guadagno del 5,3% a fine periodo, mentre la performance del Dax 30 è stata positiva del 7,4%; l'indice IBEX 35 ha sovra-performato i principali benchmark dell'Eurozona,

con un rialzo dell'11,7%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è apprezzato dell'8,4%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il trimestre in marginale rialzo (+2,4%).

Negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con un saldo positivo dell'8,2%, mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha messo a segno un rialzo del 14,1%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance lievemente positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso il semestre in progresso del 2,9%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso il semestre a +4,8%.

Il mercato azionario italiano ha registrato nel complesso performance soddisfacenti, beneficiando anche del recupero del settore bancario (che rappresenta il 26% dell'indice FTSE MIB), e di un progressivo miglioramento delle prospettive di crescita economica e degli utili societari. L'indice FTSE MIB ha chiuso il semestre in rialzo del 7% e l'indice FTSE Italia All Share con un progresso dell'8,6%. Molto positiva è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 24,3% a fine semestre: ai fattori di natura fondamentale, si è aggiunto l'effetto dei nuovi Piani Individuali di Risparmio (che investono una quota consistente della propria raccolta in azioni non incluse nel benchmark FTSE MIB).

I mercati corporate europei hanno chiuso la prima metà del 2017 positivamente, e con una sovra-performance dei titoli high-yield (HY) rispetto ai titoli investment-grade (IG). Come già nel corso del 2016, le politiche monetarie delle banche centrali, ed in particolare la BCE con il suo programma di acquisti di titoli corporate (CSPP), sono state i principali driver dei mercati, fornendo un essenziale supporto "tecnico" alle quotazioni. Positivi per i mercati anche i fondamentali macroeconomici, caratterizzati da una crescita moderata, e da spinte inflazionistiche quasi nulle.

Nei primi mesi dell'anno, l'elemento catalizzatore è stato rappresentato dalle attese sulle importanti scadenze elettorali in Europa. Dopo una prima fase di incertezza ed aumento della volatilità, il risultato delle elezioni francesi, con il venir meno dei timori sulla possibile avanzata di movimenti populisti anti-euro, hanno avuto un effetto molto positivo sui mercati, che hanno ripreso un trend di crescita.

In termini di performance, i titoli HY hanno visto i loro spread ridursi di circa il 25% da inizio 2017, sostenuti dalla necessità degli operatori di spostarsi su titoli più rischiosi alla ricerca di rendimento; i titoli IG, che già beneficiavano di livelli di spread molto stretti, hanno chiuso i primi sei mesi con una contrazione di circa il 10%.

Sul fronte delle nuove emissioni, anche nei primi sei mesi del 2017 i volumi sono stati molto sostenuti, supportati, da un lato, dalla ricerca di rendimento da parte degli investitori, e dall'altro dalla volontà degli emittenti di sfruttare le favorevoli condizioni di funding. In questo contesto si è confermato importante il contributo di emissioni in euro da parte di società statunitensi.

Le economie e i mercati emergenti

Nel 1° trimestre 2017 (ultimo dato disponibile) la crescita tendenziale del PIL per un campione che copre il 75% dei Paesi emergenti è stata pari al 3,9%, rispetto al 3,8% registrato nel 4° trimestre 2016. Le economie asiatiche si sono confermate le più dinamiche (India in particolare). Le economie dei grandi Paesi esportatori di materie prime sembrano aver superato il punto minimo del ciclo, anche se alcuni Paesi sono risultati ancora in recessione (in Brasile -0,4% la variazione del PIL, in Nigeria -0,6%) mentre altri hanno continuato a muoversi su un sentiero di crescita modesto, per effetto di vincoli strutturali (in Russia il PIL è aumentato dello 0,5%) o politiche di aggiustamento dei conti pubblici (Gulf Cooperation Council - GCC, in particolare l'Arabia Saudita dove il PIL è aumentato dello 0,9%, e Sud Africa dove la crescita del PIL è stata solo dell'1%).

Con riferimento ai Paesi con controllate Intesa Sanpaolo, nel 1° trimestre (ultimo dato disponibile), la crescita ha accelerato nel complesso dei Paesi CEE/SEE, grazie al passo sostenuto di Ungheria (+4,1%) e Slovenia (+5,3%), tra i Paesi CEE, e Romania (+5,6%) tra i Paesi SEE. In rallentamento è risultata la dinamica del PIL in Croazia (+2,5%) e Serbia (+1,2%), per il concorso tuttavia di fattori stagionali. Negli altri Paesi di presenza del Gruppo, l'economia ucraina ha frenato (+2,5% nel 1° trimestre 2017 dal +4,8% del 4° trimestre 2016), per gli effetti del blocco del commercio nelle regioni del Donbass.

L'economia egiziana è tornata ad accelerare (+4,3% da 3,8%), spinta dal recupero dei maggiori comparti dell'economia nei servizi (turismo, trasporti e telecomunicazioni), delle costruzioni e del manifatturiero.

Il tasso tendenziale d'inflazione per il campione che copre il 75% degli emergenti è sceso dal 3,7% di dicembre 2016 al 3,2% a giugno 2017. Nel primo semestre è proseguito il processo di rientro delle pressioni inflazionistiche alimentate dal passato deprezzamento del cambio in Brasile (dove la dinamica tendenziale dei prezzi è rallentata dal 6,3% di fine 2016 al 3% a giugno 2017), Russia (dal 5,4% al 4,4%) e Sud Africa (dal 6,7% al 5,4%). Nei Paesi le cui valute si sono in varia misura deprezzate a fine 2016, l'inflazione ha invece accelerato, così in Turchia (dall'8,5% di dicembre 2016 al 10,9% a giugno 2017), in Messico (dal 3,4% al 6,4%) e, tra i Paesi con controllate Intesa Sanpaolo, in Ucraina (dal 12,4% al 15,6%) ed Egitto (dal 23,3% al 29,7%), spinta in questo caso anche dagli aumenti dei prezzi amministrati e dalla riduzione dei sussidi.

Il rialzo dell'inflazione e le pressioni valutarie hanno indotto le Banche centrali di Turchia e Messico a operare contenuti aumenti dei tassi di interesse nelle prime settimane del 2017. I tassi sono saliti anche in alcuni Paesi del gruppo GCC che, in presenza di un regime di cambio di aggancio al dollaro, hanno seguito l'azione restrittiva della Federal Reserve. In Asia, la Banca centrale cinese ha segnalato a sua volta una politica monetaria meno accomodante e nel primo trimestre ha effettuato due rialzi da 10 punti base dei tassi sulle operazioni di rifinanziamento. Il rientro delle pressioni inflazionistiche ed il recupero dei rispettivi tassi di cambio hanno favorito invece tagli dei tassi da parte delle banche centrali tra alcuni Paesi esportatori di materie prime dell'America Latina (Brasile, Cile, Colombia e Perù).

Nei Paesi con controllate Intesa Sanpaolo, il tono delle politiche monetarie è rimasto accomodante in tutti i Paesi CEE/SEE, di fatto in linea con gli orientamenti prevalenti in Area Euro. Negli altri paesi, l'Egitto ha alzato in misura significativa i tassi (+400 punti base nel complesso) in due riprese (la seconda successivamente al 1° semestre, ad inizio luglio) portando il tasso overnight sui prestiti al 19,75%. L'incremento è stato giustificato dalla necessità di contrastare le pressioni inflazionistiche (e associati rischi di effetti di secondo ordine) dovute al passato deprezzamento del cambio e favorire la ricostituzione delle riserve. La discesa dell'inflazione e uno scenario finanziario interno più disteso hanno consentito nuovi tagli sia in Russia, dove il tasso di riferimento è stato ridotto dall'11% al 9%, che in Ucraina (dove il tasso di riferimento è stato diminuito dal 14% al 12,5%).

Nel 1° semestre 2017 l'indice azionario MSCI emergenti è salito del 13,7%, sovra-performando sia l'Euro-Stoxx (+6,5%) che l'Indice S&P USA (+8,2%). La spinta è venuta principalmente da alcuni mercati asiatici (Hong Kong +17,1%, Bombay +15,5%,

Giacarta + 10%) e latino americani (Buenos Aires +29,5%) che hanno più che compensato la debolezza di alcune piazze del Golfo (Oman, Qatar e Dubai) condizionate dalle recenti tensioni geo-politiche locali. Riguardo ai Paesi con controllate Intesa Sanpaolo, i mercati CEE e SEE hanno registrato rialzi in generale in linea con l'EuroStoxx o leggermente superiori: Romania, Slovenia e Ungheria hanno guadagnato oltre il 10%. Ha fatto eccezione la Croazia che ha perso il 6,5%, penalizzata dalle incertezze politiche domestiche e da timori di performance dell'economia sotto le attese. La rinnovata debolezza dei prezzi degli idrocarburi e la conferma delle sanzioni occidentali hanno a loro volta pesato sul mercato azionario russo (-13%). Le migliori prospettive per l'economia aperte nel medio termine dal nuovo regime valutario e dalle misure adottate dal Governo per favorire gli investimenti hanno invece sostenuto un recupero del mercato azionario egiziano (+9,3%).

Sui mercati valutari nel 1° semestre 2017 si è interrotta la fase rialzista del dollaro, che durava da oltre due anni. L'indice OITP, che esprime l'andamento del dollaro verso un paniere di valute emergenti, si è deprezzato oltre il 5%. Nei Paesi con controllate Intesa Sanpaolo, il rublo russo ha recuperato il 2% sul dollaro e la hryvnia ucraina, sostenuta dal programma di aggiustamento concordato con il FMI, il 3,8%. Il pound egiziano, dopo l'ampio deprezzamento registrato nelle settimane finali del 2016, con il passaggio a un regime di libera fluttuazione, è rimasto tendenzialmente stabile intorno a 18 EGP per 1 USD. Le valute dei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale hanno nel complesso seguito l'euro, a sua volta in apprezzamento di circa l'8% verso il dollaro nel 1° semestre.

La lentezza con cui procede il processo di aggiustamento della congiuntura ai nuovi corsi petroliferi (più contenuti rispetto al passato) e le tensioni politiche regionali hanno portato nel 1° semestre 2017 a tagli di rating/outlook in alcuni Paesi del Golfo (Arabia Saudita, Bahrain, Oman e Qatar). Le preoccupazioni riguardo la dinamica del credito sono state alla base della riduzione del rating decisa da Moody's con riferimento alla Cina (da Aa3 ad A1 lo scorso maggio) mentre i recenti episodi di corruzione hanno motivato la introduzione da parte di S&P e Moody's di un outlook negativo ai rispettivi rating (BB e Ba2) sul Brasile. Grazie ai progressi nella stabilizzazione finanziaria S&P ha posto un outlook positivo sul rating BB+ della Russia.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel primo semestre 2017 i tassi bancari hanno mostrato andamenti misti. Accanto a un sostanziale assestamento sui minimi storici raggiunti in precedenza, si sono registrati movimenti in risalita per i tassi sui nuovi prestiti. La riduzione del costo complessivo della raccolta si è arrestata nel secondo trimestre. Sull'andamento ha influito la stabilizzazione del tasso medio dei depositi e di quello sullo stock di obbligazioni. Nel caso dei depositi e in particolare dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità nel corso del semestre, muovendosi tra lo 0,8% e lo 0,9% dopo essere sceso a inizio anno sotto il pavimento dell'1%.

Cenni di risalita hanno caratterizzato l'evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti. La svolta al rialzo è stata avviata dai tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni che a inizio anno si sono lasciati alle spalle i minimi assoluti raggiunti nel 2016, per poi assestarsi, restando comunque storicamente bassi. Piccoli ma discontinui rimbalzi si sono osservati per i tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie che, pur con le consuete oscillazioni mensili, nel complesso hanno interrotto il trend di discesa. Nel confronto europeo, i tassi italiani sono tornati sotto la media dell'area euro anche per i nuovi prestiti di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. In questo contesto, è rallentata la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 2,8% verso metà anno, toccando nuovi minimi storici.

A causa della continua riduzione del tasso medio attivo a fronte della stabilizzazione del costo della raccolta nel secondo trimestre, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore riduzione verso metà anno (1,98% la media stimata del primo semestre 2017 dal 2,05% del secondo semestre 2016).

Gli impieghi

Nel corso del semestre è proseguita la ripresa dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo di crescita attorno all'1%. La dinamica è stata sostenuta dai finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento del 2,5% anno su anno segnato a maggio. Il credito alle famiglie è stato trainato dalle erogazioni di mutui residenziali, che però hanno perso slancio dopo la notevole dinamica registrata nei tre anni 2014-16, pur restando su volumi elevati. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, sebbene a un ritmo rallentato nel secondo trimestre, giustificata dal livello ancora molto basso dei tassi applicati. All'opposto, le erogazioni a tasso variabile hanno segnato un calo. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nel primo trimestre 2017 sono rimaste in crescita, anche se più moderata rispetto alla dinamica a due cifre registrata lo scorso anno. In aumento è risultato anche il credito al consumo, sostenuto dagli acquisti di beni durevoli.

I prestiti alle società non-finanziarie hanno confermato una sostanziale stagnazione. Dall'estate 2016 l'aggregato complessivo ha smesso di ridursi, registrando nel primo semestre 2017 variazioni poco superiori allo zero. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, è proseguita la dinamica positiva dei finanziamenti al comparto dei servizi e anche i prestiti al settore manifatturiero sono tornati leggermente in crescita verso metà anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi nella prima metà del 2017. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno in calo, è tornata a salire leggermente, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Analogamente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i

mutui residenziali. Le prospettive sono di un ulteriore aumento della domanda nella seconda parte dell'anno per tutte le tipologie di prestiti.

Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate.

Gli indici di qualità del credito continuano a dare indicazioni di miglioramento, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette nella prima parte dell'anno si è ridotto di circa 10 miliardi rispetto a fine 2016 e di mezzo punto in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 4,4%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è risultato stabile, dopo aver rallentato visibilmente nel 2016, e, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti *in bonis*, il primo trimestre ha confermato il minimo da inizio 2008.

La raccolta diretta

Per la raccolta, il primo semestre 2017 ha confermato i trend già visti in precedenza, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in lieve riduzione, ancorché più attenuata rispetto all'anno precedente. Considerando anche il rifinanziamento presso l'Eurosistema, che nel corso del primo semestre ha registrato un'ulteriore accelerazione, da marzo la raccolta bancaria totale è tornata in crescita ad un ritmo moderato.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, i primi sei mesi del 2017 sono stati particolarmente positivi per i fondi comuni, la cui raccolta è più che triplicata rispetto allo stesso periodo del 2016. A guidare i flussi netti sono stati i fondi obbligazionari, seguiti dai bilanciati e dai flessibili. Da sottolineare anche l'introduzione sul mercato dei PIR – Piani Individuali di Risparmio, che hanno già riscontrato un notevole successo tra i risparmiatori, contribuendo a sostenere la raccolta dei fondi. I flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio, invece, si sono ridimensionati rispetto al 2016, in particolare a causa della debolezza dei mandati istituzionali.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione del comparto è risultata ancora in calo. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) sono tornate a crescere in misura consistente, mentre la nuova produzione di polizze tradizionali (ramo I e V) ha continuato a ridursi.

I primi sei mesi dell'esercizio 2017 di Intesa Sanpaolo

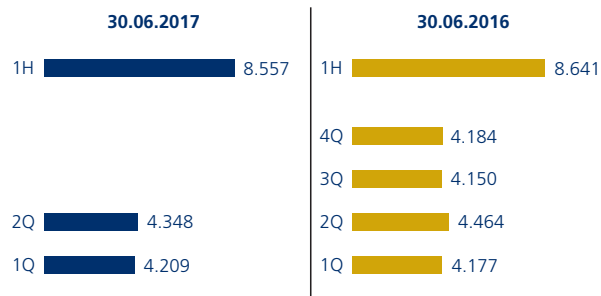
I risultati a livello consolidato

Il conto economico consolidato del primo semestre 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo si è chiuso con un utile netto di 5.238 milioni, a fronte dei 1.707 milioni del primo semestre 2016.

Il rilevante ammontare dell'utile semestrale è anche da ascrivere alla contabilizzazione, nel mese di giugno 2017, del contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione – descritta in dettaglio nel seguito del presente capitolo – di acquisizione di attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito anche Insieme Aggregato o perimetro segregato) di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato.

Al netto del citato contributo, il risultato netto dei primi sei mesi del 2017 sarebbe stato di 1.738 milioni, in crescita dell'1,8% rispetto al primo semestre 2016 nonostante i rilevanti oneri riguardanti la stabilità del sistema bancario, che nei primi sei mesi del 2017 sono stati pari a 460 milioni (672 milioni al lordo delle imposte) e risultano in significativa crescita rispetto ai 113 milioni del primo semestre 2016 (160 milioni al lordo delle imposte).

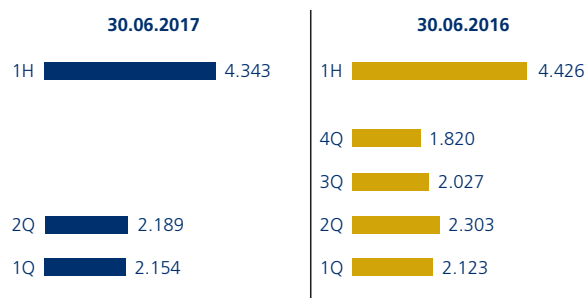
Proventi operativi netti (milioni di euro)



marginale finanziario.

L'attività di negoziazione ha prodotto un risultato in calo (-15% a 591 milioni) rispetto al primo semestre del 2016, da ascrivere interamente al minor dividendo incassato sulle quote della partecipazione nella Banca d'Italia (da 121 milioni del 2016 a 10 milioni del 2017), in relazione alla mancata remunerazione delle quote eccedenti il 3% prevista dal D. Lgs. n.133 del 30 novembre 2013.

Risultato della gestione operativa (milioni di euro)



48,8% del primo semestre 2016.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.343 milioni, in diminuzione dell'1,9% rispetto al primo semestre del precedente esercizio.

Il fabbisogno di rettifiche di valore su crediti è risultato in diminuzione (-11% circa). Il costo del credito annualizzato - espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e ammontare dei crediti netti - è in calo rispetto al 1° semestre 2016 (78 punti base rispetto a 90 punti base), e di molto inferiore al valore di fine 2016 (102 punti base).

Anche gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in rilevante diminuzione rispetto ai primi sei mesi del 2016 (60 milioni a fronte di 240 milioni). Più in dettaglio, sono risultati inferiori sia gli accantonamenti (38 milioni a fronte di 113 milioni), sia le rettifiche di valore nette sulle attività diverse dai crediti (22 milioni a fronte di 127 milioni).

Gli altri proventi (oneri) netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, ammontano a 3.813 milioni (201 milioni nel primo semestre 2016) e recepiscono il già indicato contributo statale di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato. La voce include anche l'effetto positivo della cessione di parte dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori e della correlata valorizzazione al fair value della quota residua (109 milioni complessivamente), ora non più rientrante tra quelle sottoposte ad influenza notevole.

Nel primo semestre 2017 non sono presenti utili o perdite delle attività in via di dismissione, a fronte di utili per 48 milioni nei primi sei mesi del 2016 riferiti a Setefi e ISP Card, successivamente cedute.

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 6.664 milioni a fronte dei 2.818 milioni del primo semestre 2016.

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo semestre 2017 presenta interessi netti per 3.620 milioni, in diminuzione sui primi sei mesi del 2016 (-1,8%), per il minore apporto degli interessi su attività finanziarie, in presenza di interessi da intermediazione con clientela in crescita. Se si escludesse l'effetto della svalutazione della valuta egiziana, gli interessi netti risulterebbero in aumento dello 1,5%.

L'apporto delle commissioni nette, che rappresentano quasi il 44% dei ricavi operativi, ha evidenziato un significativo incremento (+5,8% a 3.751 milioni), grazie alla positiva dinamica del comparto di gestione, intermediazione e consulenza (+13% circa), da ascrivere soprattutto all'intermediazione e collocamento di titoli (+47% circa).

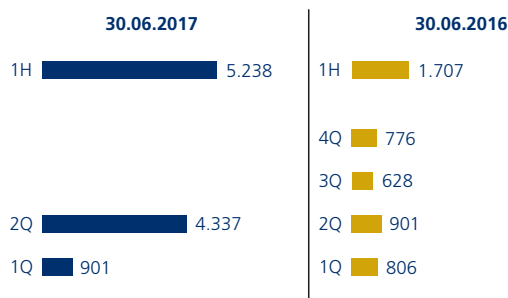
Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una flessione (-8% circa a 523 milioni), per effetto del minore contributo del

Gli altri proventi ed oneri operativi netti sono risultati in calo (72 milioni a fronte di 143 milioni del primo semestre 2016) per il minor contributo delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, ricompreso in questa voce unitamente agli altri proventi ed oneri della gestione operativa.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo semestre del 2017 sono stati pari a 8.557 milioni, in flessione dell'1% rispetto ai primi sei mesi del 2016.

I costi operativi (4.214 milioni) sono risultati stabili, quale risultante di un marginale incremento delle spese per il personale (+0,2%) e di una flessione delle spese amministrative (-1,8%), grazie ai risparmi conseguiti sulle spese generali di funzionamento, sulle spese di gestione immobili, su quelle pubblicitarie e su altre spese. Gli ammortamenti hanno per contro evidenziato un aumento (+4,8%), da ascrivere alle immobilizzazioni immateriali in relazione agli investimenti effettuati.

Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 49,2% rispetto al

Risultato netto
 (milioni di euro)


Le imposte sul reddito di periodo sono state pari a 889 milioni, con un tax rate del 13,3% (28,6% al netto del citato contributo pubblico).

Sono poi stati rilevati, nella specifica voce, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 53 milioni (51 milioni nel primo semestre 2016). In questa voce del conto economico riclassificati sono compendati, al netto dell'effetto fiscale, anche il contributo pubblico di 1.285 milioni erogato dallo Stato a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi ai rami aziendali acquisiti da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nonché l'accantonamento a fronte dei corrispondenti oneri. L'effetto sulla voce e sul conto economico del primo semestre 2017 è dunque nullo.

Gli effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione ammontano, nei primi sei mesi del 2017, a 11 milioni (56 milioni nel primo semestre 2016).

Come in precedenza indicato, di grande rilievo anche nel primo semestre 2017 è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 460 milioni (corrispondenti a 672 milioni ante imposte) a fronte dei 113 milioni nel primo semestre 2016 (160 milioni ante imposte) e sono rappresentati dai contributi ordinari ai fondi di risoluzione e di garanzia (124 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 175 milioni ante imposte), dagli oneri derivanti dalla ulteriore svalutazione della partecipazione nel Fondo Atlante (301 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 449 milioni ante imposte). Sono inclusi in questa voce anche ulteriori oneri (35 milioni al netto delle imposte) conseguenti alla liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca.

Dopo aver contabilizzato utili di pertinenza di terzi per 13 milioni, il conto economico del primo semestre 2017 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 5.238 milioni, a fronte dei 1.707 milioni del primo semestre 2016.

Il conto economico del secondo trimestre 2017 evidenzia, rispetto al trimestre precedente, proventi operativi netti in crescita (+3,3% a 4.348 milioni). In dettaglio, gli interessi netti del secondo trimestre sono risultati lievemente superiori a quelli del primo (+0,6%), beneficiando di un minor costo del funding, mentre le commissioni nette hanno evidenziato una crescita (+2,2%) sia in relazione alle favorevoli condizioni di mercato sia all'incremento dei ricavi dell'attività bancaria commerciale.

Il risultato della gestione assicurativa del secondo trimestre 2017 è stato invece inferiore a quello conseguito nel primo (-15,2%) per la contrazione del margine finanziario, solo in parte compensata dal miglioramento del margine tecnico.

Quanto all'operatività finanziaria, il secondo trimestre dell'anno corrente ha evidenziato un significativo progresso (+62% circa), grazie ai maggiori utili conseguiti nell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie.

Gli oneri operativi del secondo trimestre risultano in aumento rispetto al primo (+5,1%) sia nella componente del costo del personale, sia nelle spese amministrative.

In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del secondo trimestre è risultato in crescita rispetto a quello del primo (+1,6% circa a 2.189 milioni).

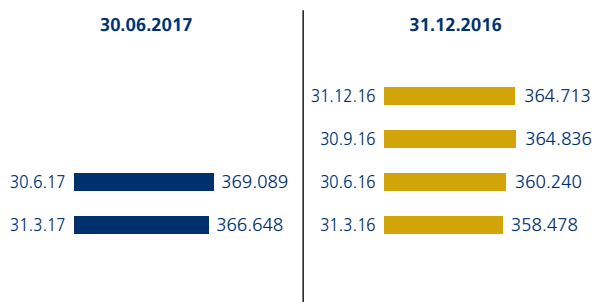
Il flusso di rettifiche di valore su crediti del secondo trimestre è superiore a quello del primo (+6% circa), principalmente per effetto di maggiori svalutazioni su posizioni in sofferenza e su garanzie e impegni. In crescita risultano anche gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore su altre attività, che nel primo trimestre erano risultate particolarmente contenute.

Gli altri proventi netti del secondo trimestre includono il già indicato contributo pubblico di 3,5 miliardi relativo all'acquisizione di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Dopo aver rilevato imposte, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione, tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, utili su attività in dismissione nonché utili di terzi, il conto economico del secondo trimestre si è chiuso con un utile netto di 4.337 milioni (837 milioni al netto del citato contributo pubblico) a fronte dei 901 milioni del trimestre precedente.

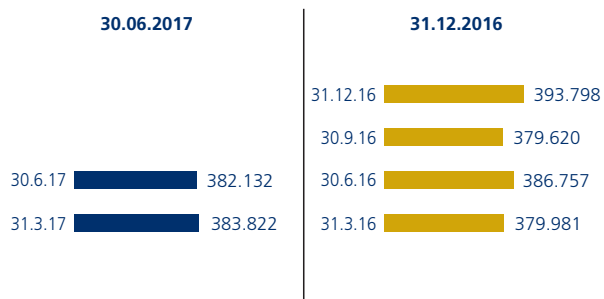
Quanto agli aggregati patrimoniali, si segnala che – come illustrato in dettaglio nei successivi capitoli – lo stato patrimoniale al 30 giugno 2017 recepisce l'acquisizione, con efficacia dal 26 giugno 2017, di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Il perimetro di attività e passività acquisite considerato ai fini della presente Relazione semestrale e i valori ad esso associati sono tuttavia da considerarsi provvisori, in quanto oggetto di un'apposita due diligence. Stante la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, le variazioni indicate e i relativi commenti sono riferiti, se non diversamente specificato, alle consistenze patrimoniali al netto del perimetro segregato acquisito.

Crediti verso clientela (milioni di euro)



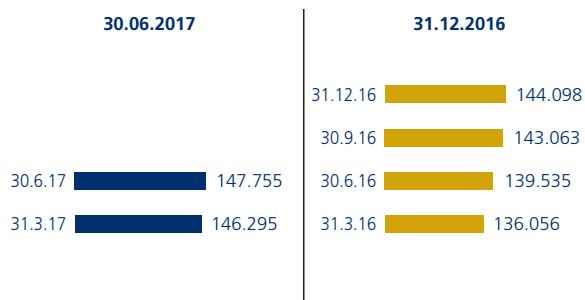
Al 30 giugno 2017 gli impieghi con la clientela evidenziano una variazione positiva rispetto al 31 dicembre 2016 (+1,2% a 369 miliardi, al netto di 24 miliardi di impieghi riferiti al perimetro segregato acquisito). Alla positiva dinamica dei crediti da attività commerciale – in aumento del 3,3% complessivamente, per il positivo andamento di anticipazioni e finanziamenti – si sono contrapposte le minori consistenze dei crediti rappresentati da titoli (-9% circa) e delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine in essere (-6% circa).

Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ha evidenziato una dinamica riflessiva rispetto a fine 2016 (-3% a 382 miliardi circa, al netto di 30 miliardi di raccolta riferita al perimetro segregato acquisito), da ascrivere al calo della raccolta obbligazionaria (-9% circa) e subordinata (-3% circa) e alla flessione di conti correnti e depositi (-2% circa). In aumento è risultata per contro – seppure su valori assoluti contenuti – la provvista tramite certificati di deposito (+3%). In calo le operazioni di pronti contro termine (-3,6%).

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata invece in crescita (+2,5%, a quasi 148 miliardi): l'incremento rilevato a livello complessivo è pressoché interamente da ascrivere al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+10% circa), in presenza di riserve tecniche – che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali – in contenuta flessione (-2,4%). La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di oltre 11 miliardi.

La raccolta indiretta al 30 giugno 2017 ha superato i 486 miliardi, in aumento di 17,5 miliardi rispetto a fine 2016 (+3,7%). In presenza di una favorevole intonazione dei mercati finanziari, l'andamento è stato determinato dall'evoluzione positiva del risparmio gestito, trainata dai prodotti del comparto assicurativo e dai fondi comuni, e della raccolta amministrata.

Il risparmio gestito è risultato in crescita (+12 miliardi circa, +3,8% a 325 miliardi circa), principalmente per l'elevata raccolta netta sia per i fondi di investimento, su cui si sono concentrate le preferenze dei risparmiatori (+7 miliardi circa, +6,7%) sia per i prodotti assicurativi (+4,1 miliardi, +3,1%). Anche i fondi pensione e le gestioni patrimoniali hanno presentato dinamiche positive (rispettivamente +5,4% e +2,6%).

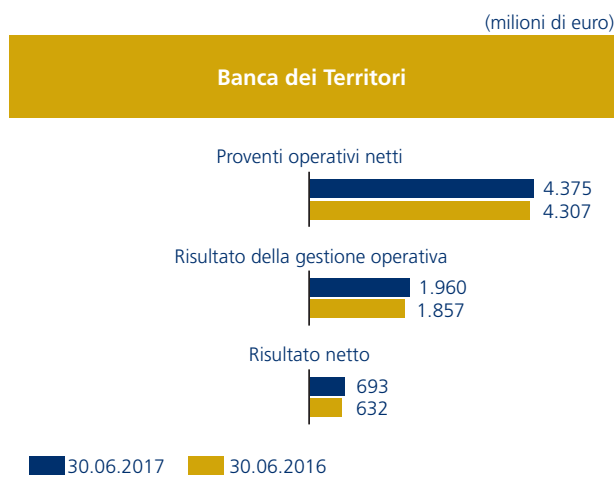
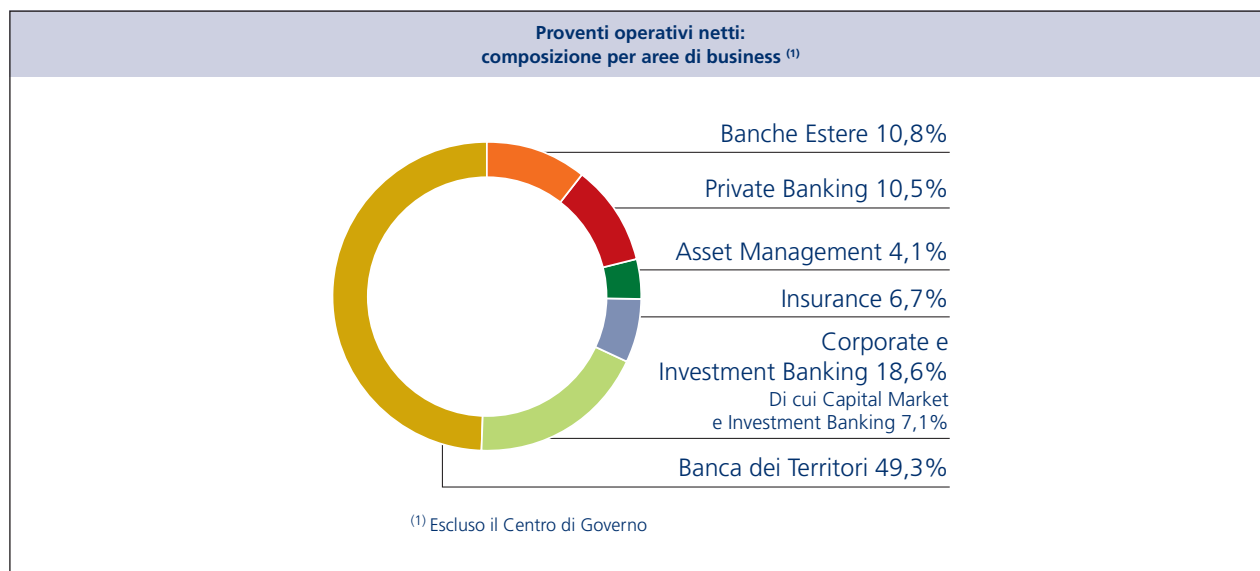
La raccolta amministrata ha presentato un incremento (+5,6 miliardi, +3,6%) da ricondurre sia ai rapporti con clientela istituzionale sia ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela.

Ricomprendendo gli apporti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, la raccolta indiretta supera, a fine semestre, i 506 miliardi.

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo - con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank (CLB) nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

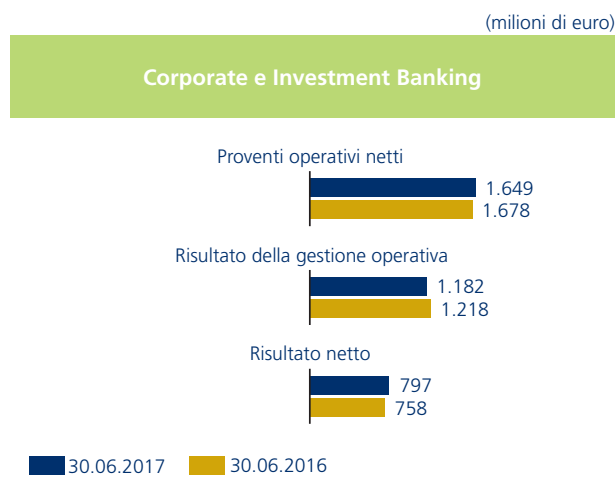
Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 49% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (19% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa), dell'attività di private banking (10%), dell'attività assicurativa (7% circa) e dell'asset management (4% circa).



Nel primo semestre 2017 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 4.375 milioni, (+1,6% rispetto al primo semestre 2016. Più in dettaglio, le commissioni nette evidenziano una crescita (+5%), soprattutto da ascrivere al comparto del risparmio gestito. Gli interessi netti, pur beneficiando dello sviluppo dei volumi, hanno evidenziato una flessione (-2%) anche per il più contenuto contributo delle coperture delle poste a vista. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, sia il risultato dell'attività di negoziazione sia gli altri proventi operativi netti hanno mostrato una dinamica positiva. I costi operativi hanno evidenziato una riduzione (-1,4% a 2.415 milioni) grazie ai risparmi sulle spese amministrative. Il risultato della gestione operativa, in conseguenza delle dinamiche indicate, ha evidenziato una crescita (+5,5% a 1.960 milioni). Il risultato corrente lordo, pari a 1.180 milioni, ha segnato una crescita ancora superiore (+12,6% a 1.180 milioni) per effetto del minor fabbisogno di rettifiche e

accantonamenti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 23 milioni e di effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 2 milioni, il risultato netto è stato di 693 milioni, in crescita del 9,7%.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2017, inclusive degli apporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca – posizionati temporaneamente sulla Banca dei Territori e che saranno oggetto di divisionalizzazione con l'avanzare dei processi di integrazione la cui conclusione è prevista nel 2018 – hanno evidenziato crediti verso clientela per 218.328 milioni e una raccolta bancaria pari a 201.484. Al netto di tale apporto, i crediti verso clientela sono stati pari a 193.900 milioni, in crescita (+5,6 miliardi, pari a +3%) rispetto a inizio anno essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati (famiglie e personal) e alle imprese; la raccolta diretta bancaria, pari a 171.568 milioni, ha mostrato una flessione di 2 miliardi (-1,2%) riconducibile alla componente dei titoli in circolazione.

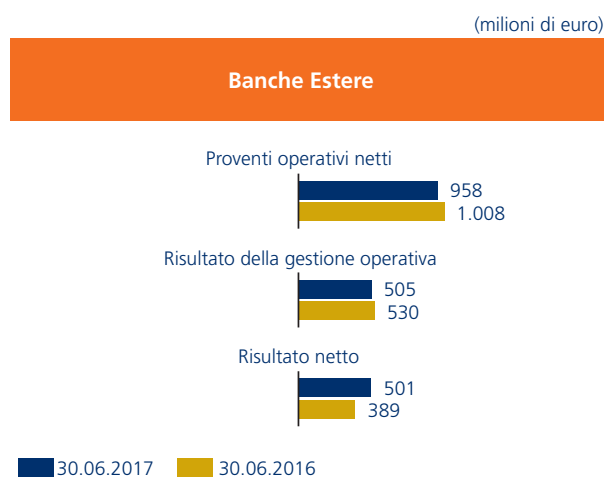


La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha evidenziato proventi operativi netti in lieve flessione (-1,7% a 1.649 milioni) rispetto al primo semestre 2016.

In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato un incremento (+11,8%) riconducibile al maggior apporto dell'intermediazione con la clientela. Le commissioni nette sono invece risultate in flessione (-2,9%) principalmente a causa alla dinamica negativa del comparto commercial banking, solo in parte compensata dall'espansione dei ricavi commissionali nel settore del capital market. Il risultato dell'attività di negoziazione, ha presentato una riduzione (-21,3% a 378 milioni), ascrivibile al minor contributo dell'attività di global market. I costi operativi sono in lieve aumento (+1,5% a 466 milioni) soprattutto per le maggiori spese del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 1.182 milioni, in calo del 3%. Il risultato corrente lordo si è mantenuto sostanzialmente in linea con il primo semestre 2016 (-0,6% a

1.104 milioni,) beneficiando dei proventi derivanti dalla cessione di una quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante interessenza non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole. L'utile netto è stato di 797 milioni (+5,1% rispetto ai 758 milioni della prima metà del 2016).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2016 (-1%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 102.185 milioni, hanno registrato una crescita di 4 miliardi (+4,1%), mentre la raccolta diretta bancaria, pari a 106.628 milioni, ha presentato un decremento di 6 miliardi (-5,4%) riconducibile sia ai debiti verso clientela sia ai titoli in circolazione.



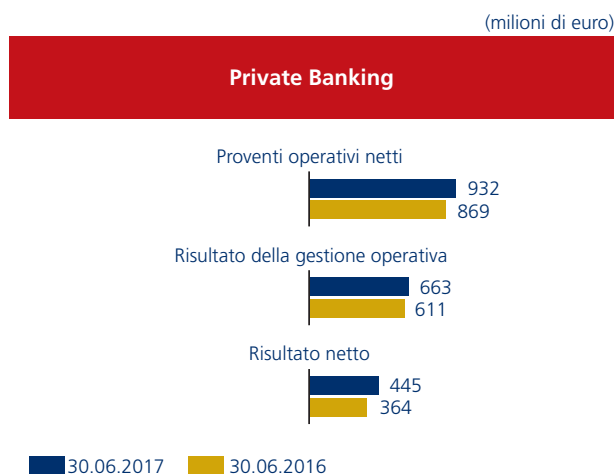
Nel primo semestre 2017 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – si sono attestati a 958 milioni, in calo del 5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+8% a cambi costanti). Tale dinamica è stata influenzata dalla svalutazione della lira egiziana avvenuta nel corso del 2016. In dettaglio, gli interessi netti hanno evidenziato un calo (-8,4% a 667 milioni), mentre le commissioni nette hanno mostrato un aumento (+2,1% a 241 milioni). In crescita anche il risultato dell'attività di negoziazione (+33,3% a 80 milioni).

I costi operativi, pari a 453 milioni, sono risultati in riduzione del 5,2% rispetto all'analogo periodo del 2016 (+4,3% a cambi costanti). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un decremento del 4,7% (+11,4% a cambi costanti) attestandosi a 505 milioni. Il risultato corrente lordo ha presentato una significativa crescita (+18,3% a 602 milioni), da ascrivere all'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao

conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole.

La Divisione ha chiuso il primo semestre con un risultato netto di 501 milioni, in aumento rispetto ai 389 milioni dello stesso periodo del 2016.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2016 (+3,9%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+4,2%) sia della raccolta diretta bancaria (+3,6%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione.

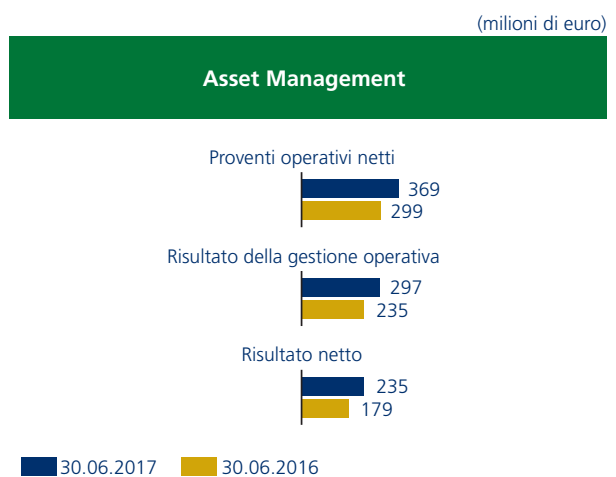


La Divisione Private Banking ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nel primo semestre 2017, la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 646 milioni, in crescita (+9%) rispetto al primo semestre 2016 principalmente per i maggiori proventi operativi netti (commissioni nette e risultato dell'attività di negoziazione) nonché per i minori accantonamenti. In aumento sono risultati i costi operativi, in larga parte per l'incremento del costo del personale correlato al rafforzamento quantitativo e qualitativo dell'organico. L'utile netto è stato di 445 milioni (+22%).

Al 30 giugno 2017 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 176,3 miliardi (+10,3 miliardi rispetto a fine 2016). L'incremento è riconducibile in larga parte all'espansione della raccolta netta e, in misura minore, all'effetto performance sui patrimoni. La componente di risparmio gestito si è attestata a 110 miliardi, in crescita di 5,9 miliardi rispetto a fine 2016.

raccolta netta e, in misura minore, all'effetto performance sui patrimoni. La componente di risparmio gestito si è attestata a 110 miliardi, in crescita di 5,9 miliardi rispetto a fine 2016.



La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2017, pari a 369 milioni, hanno evidenziato un incremento del 23,4% rispetto al primo semestre 2016 principalmente per la dinamica delle commissioni nette, sostenuta in particolare dalle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite.

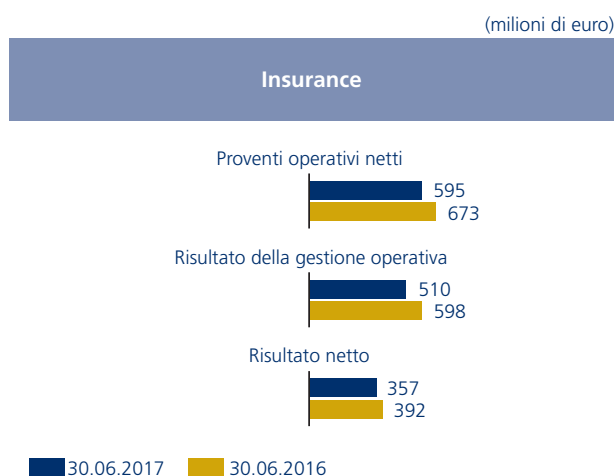
I costi operativi hanno evidenziato un aumento (+12,5%) sulle spese del personale e sulle spese amministrative, in relazione all'adeguamento delle strutture operative alla crescita dei volumi gestiti.

Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato in progresso (+26,4% a 297 milioni).

La Divisione ha chiuso il primo semestre 2017 con un risultato netto di 235 milioni (+31,3%).

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione si è attestato a fine giugno 2017 a 245 miliardi, in aumento (+2,6% pari a +6,1 miliardi) rispetto a fine 2016, principalmente per effetto di una raccolta netta positiva.

miliardi) rispetto a fine 2016, principalmente per effetto di una raccolta netta positiva.



La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo semestre del 2017 la Divisione ha conseguito un risultato della gestione assicurativa pari a 599 milioni, in diminuzione (-11,3%) rispetto alla prima metà del 2016 principalmente per effetto del peggioramento del margine finanziario. In presenza di una crescita dei costi (+13% circa), il risultato della gestione operativa si è attestato a 510 milioni (-14,7%) mentre l'utile netto è ammontato a 357 milioni (-8,9%).

La raccolta diretta assicurativa pari a 147.975 milioni, ha mostrato un incremento di 3,7 miliardi (+2,5%) rispetto a fine dicembre 2016, essenzialmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Gli eventi significativi

L'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca

Con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito anche Insieme Aggregato o perimetro segregato) facenti capo alle due banche. Queste ultime, sono state ammesse, in data 25 giugno 2017, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa (LCA), prevista dal Testo Unico Bancario e dal Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A." (D.L. Banche Venete).

Intesa Sanpaolo è stata selezionata sulla base di una procedura aperta e trasparente che ha coinvolto sei potenziali acquirenti. I risultati dell'asta sono divenuti noti mercoledì 21 giugno 2017. A conclusione del processo sono pervenute due offerte di acquisto vincolanti. Tra queste, l'offerta di Intesa Sanpaolo è risultata la migliore, in quanto idonea ad assicurare la continuità aziendale e a minimizzare le componenti da lasciare in capo alle due banche in liquidazione coatta amministrativa.

L'intervento di Intesa Sanpaolo ha permesso di evitare i gravi riflessi sociali che sarebbero altrimenti derivati da una procedura di liquidazione "atomistica" delle due banche, salvaguardando l'occupazione delle persone che vi lavorano, i risparmi affidati da circa 2 milioni di famiglie e l'attività di circa 200 mila imprese finanziate e, conseguentemente, l'occupazione di 3 milioni di persone nelle regioni che registrano la maggiore crescita economica del Paese. Inoltre, in assenza dell'operazione in oggetto, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) avrebbe dovuto far fronte a un esborso immediato per oltre 10 miliardi, e rivalersi sulla liquidazione negli anni successivi. Data l'incapienza delle risorse prontamente disponibili presso il FITD, il sistema bancario avrebbe dovuto farsi carico di gran parte delle somme necessarie al rimborso dei depositanti in tempi estremamente ristretti. Lo Stato sarebbe stato chiamato all'immediata escussione della garanzia sulle passività emesse dalle due banche per un importo di circa 8,6 miliardi.

L'acquisto ha riguardato un perimetro segregato che esclude i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute), le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici considerati non funzionali all'acquisizione. Il perimetro segregato oggetto di acquisto include, oltre alle attività e passività selezionate di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (nonché delle filiali estere di quest'ultima ubicate in Romania), e subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni, anche il contributo delle partecipazioni in Banca Apulia S.p.A. (escluse le partecipate di quest'ultima in Apulia Pronto Prestito S.p.A. ed in Apulia Previdenza S.p.A.), in Banca Nuova S.p.A., in SEC Servizi S.c.p.a., in Servizi Bancari S.c.p.a. e nelle banche con sede in Moldavia, Croazia e Albania.

Il perimetro segregato oggetto di acquisto comprende anche crediti in bonis ad alto rischio per circa 4 miliardi, con diritto di Intesa Sanpaolo di retrocessione nel caso di rilevazione, nel periodo fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, dei presupposti per classificarli come sofferenze o inadempienze probabili. Come detto, il perimetro segregato acquisito esclude l'intero portafoglio di crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, crediti scaduti) sia delle due banche poste in liquidazione sia delle partecipate acquisite da Intesa Sanpaolo.

Il perimetro segregato non prevede una corrispondente dotazione patrimoniale (in quanto l'intero patrimonio netto dei due gruppi bancari rimarrà nella LCA); l'equilibrio contabile tra attività e passività trasferite è conseguito attraverso l'erogazione di un finanziamento (con un piano di rimborso a 5 anni ad un tasso di circa l'1%) da parte di Intesa Sanpaolo alle banche in LCA, garantito dallo Stato. L'importo di tale finanziamento, unitamente ai finanziamenti che saranno concessi alle partecipate bancarie per la cessione dei crediti in sofferenza, inadempienze probabili e scaduti e partecipazioni non funzionali all'operazione, è stato determinato in sede negoziale, ed in via provvisoria, in un importo pari a 5.351 milioni (sulla base della situazione patrimoniale del ramo al 31 marzo 2017). Qualora al completamento della due diligence, di cui si riferisce oltre, l'importo necessario a garantire l'equilibrio contabile tra attività e passività trasferite risultasse superiore, la parte eccedente di tale finanziamento sarà assistita da garanzia statale nei limiti di 6.351 milioni.

Condizioni e termini del contratto, nella cornice del Decreto Legge e dei Decreti Ministeriali emanati in relazione all'operazione, garantiscono la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla dividend policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 3,5 miliardi non sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto ad Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017;
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri, in aderenza con gli impegni presi da Intesa Sanpaolo con la Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di circa 3.900 persone del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Il contributo, anch'esso contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 1,285 miliardi, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017. Tale importo è stato accantonato in un apposito fondo, tenuto conto degli effetti fiscali correlati all'utilizzo, e risulta quindi neutrale per l'utile netto dell'esercizio;
- garanzie pubbliche, per un importo corrispondente a 1,5 miliardi di euro dopo le imposte, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa Sanpaolo per fatti antecedenti la cessione o relativi a cespiti e rapporti non compresi nelle attività e passività trasferite. Resta fermo che le banche in liquidazione coatta amministrativa risponderanno dei danni derivanti dal contenzioso pregresso nonché da quello relativo alla disciplina sull'acquisto di azioni proprie e/o sui servizi di investimento, ivi compreso quello promosso da soggetti che abbiano aderito, non abbiano aderito ovvero siano stati esclusi dalle cosiddette "Offerte Transattive" e dagli "Incentivi Welfare".

Con il D.L. n. 99/2017 sono state introdotte apposite norme fiscali volte a disciplinare il trasferimento ad Intesa Sanpaolo delle attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Tali norme sono sostanzialmente rivolte ad assicurare in capo all'acquirente una limitata "continuità" fiscale nelle posizioni soggettive dei cedenti (quelle relative a: i crediti da conversione di DTA, i valori fiscali di attività, passività e diritti compresi nei compendi acquistati, le componenti reddituali a rilevanza fiscale

differita, le perdite fiscali e il canone di garanzia per le DTA non qualificate) nonché la “neutralità” delle cessioni e dei contributi statali, in forza della quale i trasferimenti e i contributi non devono generare oneri fiscali per l’acquirente.

In dettaglio:

- attività e passività, anche solo fiscali, passano all’acquirente al valore fiscale che avevano presso i cedenti (di fatto, dalla data in cui ha effetto la cessione, l’acquirente subentra nella medesima posizione tributaria in cui versavano le cedenti);
- sono trasferiti all’acquirente anche i crediti d’imposta derivanti da DTA convertite;
- sono altresì trasferite all’acquirente le perdite fiscali dei cedenti;
- il trasferimento delle attività e passività è escluso da IVA e soggetto alle imposte di registro e ipotecarie e catastali nella misura fissa di euro 200;
- i contributi erogati all’acquirente dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, sia quello a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali sia quello a sostegno delle misure di ristrutturazione aziendale, non sono tassabili né ai fini IRES né ai fini IRAP, mentre le spese che l’acquirente sosterrà per la citata ristrutturazione restano fiscalmente deducibili.

In merito alle autorizzazioni antitrust si segnala che in data 10 luglio 2017 l’Autorità Garante per la Concorrenza e il mercato ha dato il via libera all’operazione decidendo di non avviare alcuna istruttoria.

Con riferimento alle autorizzazioni bancarie necessarie per acquisire il controllo delle partecipazioni di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, i tempi di formulazione dell’offerta e di esecuzione del contratto non hanno consentito alle parti di chiedere e ottenere dalla Banca Centrale Europea, entro il 30 giugno 2017, le necessarie autorizzazioni al trasferimento del controllo ed Intesa Sanpaolo ha acconsentito a procedere al predetto trasferimento sull’assunto di poter retrocedere le partecipazioni il cui trasferimento non sia infine autorizzato e di essere tenuta totalmente indenne da ogni e qualsiasi effetto negativo conseguente alle circostanze in cui il trasferimento non preventivamente autorizzato si perfezionerà. Qualora, inoltre, tali autorizzazioni non fossero ottenute ovvero fossero ottenute con imposizione di condizioni od oneri a carico di Intesa Sanpaolo, quest’ultima avrà diritto di restituire immediatamente alle banche in liquidazione coatta amministrativa le partecipazioni e con piena manleva da ogni effetto negativo derivante dal mantenimento in capo a Intesa Sanpaolo delle predette partecipazioni e dalla loro restituzione. Inoltre, con riferimento ai diritti di voto nelle banche partecipate, Intesa Sanpaolo non può esercitare il voto nelle assemblee ed intervenire nella gestione delle stesse e nella sostituzione degli organi sociali fino ad ottenimento delle autorizzazioni, restando nel contempo interamente manlevata e indenne da qualsiasi effetto negativo derivante o comunque connesso alla gestione delle stesse, nonché alla sostituzione (previa eventuale revoca) dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle predette banche. Pertanto, Intesa Sanpaolo, in sede di predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, non ha proceduto al consolidamento integrale delle partecipazioni in oggetto ma le ha rilevate provvisoriamente come partecipazioni all’interno del perimetro segregato acquisito.

Ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo del ramo e della definitiva quantificazione del contributo erogato dallo Stato, il Ministero dell’Economia e delle Finanze congiuntamente con Intesa Sanpaolo, hanno nominato un collegio di tre esperti indipendenti, individuati ai sensi del D.L. Banche Venete, il quale condurrà una apposita attività di due diligence ad esito della quale dovrà produrre una relazione scritta contenente l’inventario puntuale e analitico delle poste costituenti la situazione contabile definitiva delle attività e passività rispettivamente ricomprese nel ramo alla data di esecuzione. A esito della procedura di determinazione dello sbilancio le parti accerteranno la eventuale sussistenza di attività, passività o rapporti giuridici non afferenti al ramo con conseguente aggiustamento dello sbilancio e Intesa Sanpaolo avrà la facoltà di retrocedere alle banche in LCA attività, passività o rapporti giuridici secondo quanto previsto dal D.L. Banche Venete anche in questo caso con conseguente aggiustamento dello sbilancio. Inoltre, a seconda della differenza (in positivo o negativo) tra la quantificazione definitiva del contributo e quella iniziale lo Stato, ovvero Intesa Sanpaolo, a seconda del caso, corrisponderanno la relativa differenza l’uno in favore dell’altro. Entro 5 giorni dalla data in cui sia stato determinato in via definitiva l’importo dello sbilancio del ramo, Intesa Sanpaolo erogherà alle banche in LCA il finanziamento che sarà immediatamente e automaticamente compensato con il credito derivante dallo sbilancio del ramo, fermo beninteso l’obbligo delle banche in LCA (e, in solido con esse, del garante) di rimborsare il finanziamento ai termini e condizioni dello stesso.

Infine, il contratto includeva una clausola risolutiva, che prevedeva l’inefficacia del contratto e la retrocessione alle banche in liquidazione coatta amministrativa del perimetro oggetto di acquisizione, in particolare nel caso in cui il D.L. Banche Venete non fosse stato convertito in legge, ovvero fosse stato convertito con modifiche e/o integrazioni tali da rendere più onerosa per Intesa Sanpaolo l’operazione, e non fosse pienamente in vigore entro i termini di legge. A tal proposito, si segnala che il Decreto è stato approvato senza modifiche sostanziali sia alla Camera che al Senato.

Gli altri eventi rilevanti del semestre

Nel mese di gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso un nuovo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato a investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa “CRD IV”, quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato “Over-the-Counter”.

L’Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall’emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L’emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,75%, pagabile semestralmente in via posticipata l’11 gennaio e l’11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 11 luglio 2017. Il rendimento composto a scadenza è 7,90% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 5 anni rilevato al momento dell’emissione, maggiorato di uno spread pari a 719,2 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l’11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all’Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell’Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell’importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

Ancora nel mese di gennaio, Intesa Sanpaolo in base alla classifica stilata da Corporate Knights, rivista canadese specializzata in capitalismo sostenibile, è stata classificata tra le 20 imprese più sostenibili al mondo e l'unico gruppo bancario italiano in graduatoria grazie all'implementazione ed ulteriore sviluppo delle migliori strategie per gestire rischi e opportunità in campo ambientale, sociale e di governance. Alla base di questo riconoscimento vi è l'impegno ormai consolidato di Intesa Sanpaolo nel campo della sostenibilità, che ha visto ulteriori e rilevanti conferme con l'inserimento del titolo nei più importanti indici di sostenibilità, tra i quali i Dow Jones Sustainability Indices (World e Europe), l'A-List del CDP e i FTSE4Good (Global e Europe).

Quanto alla partecipazione nella Banca d'Italia, nel 2017 sono state cedute - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 5,38% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 404 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia è scesa al 27,46%.

In data 7 marzo 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha comunicato di avere firmato l'accordo relativo alla cessione dell'intera quota partecipativa in Allfunds Bank, a fronte di un corrispettivo in contanti di 900 milioni; il perfezionamento dell'operazione è previsto entro l'esercizio ed è subordinato all'ottenimento delle consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

Allfunds Bank è una piattaforma distributiva multimanager di prodotti di asset management rivolta ad investitori istituzionali ed è partecipata al 50% da Eurizon Capital SGR (a sua volta partecipata al 100% da Intesa Sanpaolo) e al 50% da AFB SAM Holding (Gruppo Santander). Nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo la partecipazione era considerata una joint venture ai sensi dell'IFRS 11 ed era consolidata con il metodo del patrimonio netto (IAS 28).

In considerazione dell'operazione di dismissione sopra citata, la partecipazione in Allfunds Bank è stata riclassificata, a partire dal Resoconto intermedio al 31 marzo 2017, tra le attività in via di dismissione.

Intesa Sanpaolo possiede da tempo un investimento, corrispondente ora al 15,33% del capitale, nella banca cinese Bank of Qingdao (BQD). Si tratta del primo investimento fatto da Intesa Sanpaolo sul mercato cinese (2007) a cui poi hanno fatto seguito ulteriori investimenti nell'asset management attraverso Eurizon Capital, che possiede il 49% di Penghua Fund Management, e attraverso la costituzione nel 2016 di una propria società operativa nel wealth management, Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. (Yi-Tsai), partecipata oltre che dalla capogruppo, da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e dalla stessa Eurizon Capital.

Intesa Sanpaolo ha fortemente contribuito allo sviluppo delle attività della banca cinese attraverso un Framework agreement ed un Co-operation agreement riguardanti la reciproca consultazione e coordinamento su materie inerenti le nomine dei manager, operazioni sul capitale e/o di natura straordinaria, piani strategici, nonché limiti agli investimenti da parte di Intesa Sanpaolo in altre banche commerciali cinesi e, nello stesso tempo, l'esclusiva come investitore bancario estero nel capitale di BQD. La cooperazione si è sviluppata anche attraverso la nomina diretta da parte di Intesa Sanpaolo di alcuni top manager della banca.

Nel corso del 2015 la banca cinese ha avviato il processo di quotazione presso la borsa di Hong Kong, processo che è terminato con l'IPO riservata a nuovi azionisti effettuata nel mese di dicembre 2015.

A seguito della quotazione e della diluizione della quota di Intesa Sanpaolo, quest'ultima e BQD hanno dovuto rivedere significativamente i precedenti accordi di cooperazione e ricondurli nei limiti consentiti dalle norme locali sulle società quotate. Nel mese di marzo le due banche hanno sottoscritto un nuovo Co-operation agreement che, a differenza del precedente prescrittivo di precisi impegni per le controparti, prevede esclusivamente una forma di cooperazione commerciale, senza obblighi vincolanti per le parti, prevalentemente tra BQD e la recente newco costituita da Intesa Sanpaolo (Yi-Tsai). Anche i manager di nomina di Intesa Sanpaolo nel frattempo sono stati destinati ad altri incarichi nell'ambito delle attività del Gruppo connesse al mercato cinese.

Per effetto di questo diverso rapporto tra Intesa Sanpaolo e BQD, l'investimento - in precedenza classificato tra le partecipazioni sottoposte ad influenza notevole - è stato riclassificato tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita, essendo venuti meno i presupposti previsti dal principio contabile IAS 28 per la classificazione dell'investimento tra le società collegate. In conseguenza di tale riclassifica, l'investimento è stato valorizzato al fair value (corrispondente alla quotazione di borsa) al momento della riclassifica con la conseguente rilevazione di un effetto positivo a beneficio del conto economico di 131 milioni lordi (128 milioni al netto dell'effetto fiscale) a cui si è aggiunto il rilascio di riserve per differenze di cambio maturate dall'inizio dell'investimento per 58 milioni e riserve AFS per 1 milione.

Intesa Sanpaolo, a partire dal 2008, aveva effettuato un investimento in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) per una quota iniziale del 20%, incrementata successivamente, a seguito della sottoscrizione di aumenti di capitale, sino al 24,46%, per un ammontare complessivo di 92 milioni. NTV è una società costituita nel dicembre 2006 allo scopo di proporsi come operatore alternativo a Trenitalia nel trasporto ferroviario sulle linee ad Alta Velocità della rete ferroviaria nazionale. Le difficoltà economico-finanziarie attraversate dalla società nei primi anni di attività avevano comportato, nel corso degli anni, la necessità di svalutare, nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo, l'investimento effettuato. Al 31 marzo 2017 la partecipazione era iscritta ad un valore di 13 milioni circa, classificata tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole ai sensi dello IAS 28 e contabilizzata sulla base del metodo del patrimonio netto.

Il 29 giugno 2017 Intesa Sanpaolo ha ceduto, al fondo lussemburghese Peninsula Investments II S.C.A., il 4,74% del capitale di NTV a fronte di un corrispettivo di circa 24 milioni; l'operazione di vendita ha permesso di conseguire una plusvalenza netta di 21 milioni circa. Inoltre, il recente andamento positivo di NTV ha creato l'opportunità di ottimizzare la capital structure della società attraverso il rifinanziamento dell'esposizione debitoria, la maggior parte della quale era nei confronti del Gruppo Intesa Sanpaolo; tale operazione di rifinanziamento, principalmente realizzata attraverso il collocamento di un bond per 550 milioni, ha permesso ad NTV di rientrare dell'esposizione in leasing nei confronti del Gruppo, comportando una significativa riduzione della quota del debito di NTV detenuta dal Gruppo Intesa Sanpaolo, che è passata dall'86% al 21%.

Alla luce della cessione del 4,74% del capitale di NTV, che ha portato la quota detenuta attualmente da Intesa Sanpaolo in NTV al 19,72%, e della nuova composizione dell'esposizione finanziaria della società, l'investimento è stato riclassificato tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS), essendo venuti meno i presupposti previsti dal principio contabile IAS 28 per la classificazione dell'investimento tra le società sottoposte ad influenza notevole. Peraltro, si segnala che, a seguito della scadenza naturale nel 2013, non è più stato rinnovato il patto parasociale, sottoscritto inizialmente dagli azionisti, il quale prevedeva, tra le altre cose, dei diritti di veto da parte di Intesa Sanpaolo. Così come richiesto dagli IAS/IFRS, l'investimento residuo in NTV è stato

quindi rivalutato sulla base del fair value (corrispondente al pro-quota della valorizzazione complessiva della società assunta in occasione dell'operazione di compravendita delle quote) al momento della riclassifica, con la conseguente rilevazione di un ulteriore effetto positivo a beneficio del conto economico di 87 milioni al netto dell'effetto fiscale. Nel complesso, l'operazione di cessione parziale delle quote in NTV, congiuntamente alla riclassifica dell'investimento residuo nel portafoglio AFS, ha comportato un effetto positivo complessivo sul conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo pari a 108 milioni al netto dell'effetto fiscale.

Intesa Sanpaolo detiene il 19,89% del Fondo Atlante, fondo di investimento chiuso di tipo alternativo gestito dall'SGR Quaestio Capital Management. Il fondo ha la finalità di investire in banche con ratio patrimoniali inferiori ai minimi stabiliti nell'ambito dello SREP e che, quindi, realizzino, su richiesta dell'Autorità di vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniale mediante aumenti di capitale e in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loan (NPL), prevalentemente attraverso la sottoscrizione di tranches junior ed eventualmente mezzanine derivanti da cartolarizzazioni dei suddetti NPL. Il Fondo Atlante ha raccolto impegni per un importo complessivo di 4,249 miliardi, 845 milioni dei quali fanno riferimento a Intesa Sanpaolo.

Nel corso del 2016 il Fondo Atlante ha complessivamente richiesto circa 2,5 miliardi al fine di sottoscrivere gli aumenti di capitale in Banca Popolare di Vicenza (99,33%) e Veneto Banca (97,44%), per rispettivi 1,5 miliardi e 0,9 miliardi. Intesa Sanpaolo ha contribuito per complessivi 503 milioni circa. In data 19 dicembre 2016 Quaestio ha inviato ai sottoscrittori una ulteriore richiesta di versamento per complessivi 915 milioni, di cui 182 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo, che ha effettuato il versamento in data 3 gennaio 2017. L'importo è stato richiamato dalla SGR al fine di rafforzare i coefficienti patrimoniali delle due banche attraverso un versamento in conto futuri aumenti di capitale di 310 milioni per Banca Popolare di Vicenza e di 628 milioni per Veneto Banca. A seguito di quest'ultimo versamento era stato richiamato l'81,2% della dotazione iniziale del Fondo. Pertanto, al 31 marzo 2017, Intesa Sanpaolo aveva versato complessivi 686 milioni e aveva un impegno per ulteriori 159 milioni.

Ai fini valutativi il Fondo, essendo classificato tra gli investimenti disponibili per la vendita (AFS), deve essere valorizzato al fair value. Nel Bilancio 2016, sulla base delle informazioni rese pubbliche dalla SGR, il valore dell'investimento era stato complessivamente rettificato di 227 milioni per tenere conto del valore delle due banche venete emerso dalla valutazione dell'esperto indipendente nominato dalla SGR.

Nel corso del 2° trimestre 2017, il Fondo Atlante ha proceduto con il V e VI richiamo delle quote per finanziare le operazioni di investimento del Fondo Atlante II (cfr. infra) per un ammontare complessivo di 280 milioni, 56 dei quali di competenza di Intesa Sanpaolo. Computando anche i versamenti effettuati nel 2° trimestre 2017, è stato complessivamente richiesto ai sottoscrittori il versamento dell'87,76% dell'impegno complessivo. Al 30 giugno 2017, Intesa Sanpaolo ha complessivamente versato 742 milioni e detiene un impegno residuo nei confronti del Fondo Atlante di 103 milioni.

Relativamente alle vicende delle due banche venete, lo scorso 25 giugno 2017 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha avviato la procedura di liquidazione coatta amministrativa, prevista dal Testo Unico Bancario, a seguito dell'emanazione, da parte del Presidente della Repubblica, del Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.". Contestualmente, Intesa Sanpaolo ha siglato con i commissari liquidatori un contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di attività e passività facenti capo alle due banche. La messa in liquidazione di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca ha di fatto azzerato i diritti patrimoniali vantati su di esse da parte del Fondo Atlante. Quest'ultimo, in data 20 luglio 2017, ha reso noto il valore unitario delle quote, pari a 78.100,986 euro, riflettendo l'azzeramento del valore delle banche venete partecipate; il valore del Fondo, pertanto, è determinato esclusivamente dall'investimento nel Fondo Atlante II (oltre che da una componente di liquidità residua). Le valutazioni condotte dall'esperto incaricato dalla SGR, tenuto anche conto degli investimenti effettuati dal Fondo Atlante II solo recentemente, hanno stimato un valore corrente delle quote possedute da Atlante in linea con il prezzo di sottoscrizione.

Conseguentemente, al 30 giugno 2017 il fair value della quota detenuta da Intesa Sanpaolo nel Fondo Atlante è risultato pari a circa 66 milioni (corrispondente alla quota di investimento nel Fondo Atlante II e alla liquidità ancora presente) con una conseguente rettifica di valore registrata nel conto economico del 1° semestre 2017 pari a 449 milioni (301 milioni al netto dell'effetto fiscale). Considerando anche la rettifica di valore di 227 milioni registrata nel conto economico 2016, l'onere complessivo prodotto dal Fondo Atlante nei conti di Intesa Sanpaolo è stato pari a 676 milioni, vale a dire il 91% dell'ammontare sino ad oggi versato.

Si segnala, infine, che insieme alla pubblicazione del NAV del Fondo al 30 giugno 2017, Quaestio Capital Management SGR ha reso noto che sta valutando l'ipotesi di liquidazione del Fondo Atlante che verrà analizzata e discussa con i rappresentanti degli investitori.

Nel mese di luglio 2016 la SGR Quaestio Capital Management ha dato avvio ad un ulteriore fondo di investimento chiuso di tipo alternativo denominato "Atlante II", riservato esclusivamente ad investitori professionali, con lo scopo di investire in operazioni di NPL effettuate da banche italiane. Fondo Atlante ha sottoscritto un impegno complessivo in Fondo Atlante II pari a 800 milioni per una quota del 37,1%. Al Fondo Atlante II partecipa direttamente anche Intesa Sanpaolo con un impegno di versamento di 155 milioni (7,19% del Fondo); considerando anche la quota detenuta indirettamente tramite il Fondo Atlante, Intesa Sanpaolo detiene complessivamente il 14,6% del Fondo Atlante II. Nel corso del 1° semestre 2017 il Fondo Atlante II ha richiamato risorse per complessivi 757 milioni. Intesa Sanpaolo ha versato la sua quota parte pari a 55 milioni. I richiami del Fondo sono stati utilizzati per finalizzare le operazioni di investimento "Project Cube", vale a dire l'acquisto di notes senior e mezzanine derivanti dalla cartolarizzazione di circa 2,2 miliardi lordi di crediti deteriorati di Nuova Banche Marche S.p.A., Nuova Banca dell'Etruria S.p.A. e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A, "Project Este" e di 343 milioni del portafoglio di crediti deteriorati di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. Le valutazioni condotte dall'esperto incaricato dalla SGR, tenuto conto dei flussi di cassa attesi dai titoli di cartolarizzazione sottoscritti da Atlante II e della recente emissione di tali titoli, hanno stimato un valore corrente degli asset posseduti da Atlante II in linea con il prezzo di sottoscrizione. Conseguentemente, al 30 giugno 2017 il fair value della quota detenuta da Intesa Sanpaolo nel Fondo Atlante II è risultato pari a circa 55 milioni; l'impegno residuo alla medesima data nei confronti del Fondo ammonta a 99 milioni.

Nel mese di maggio Intesa Sanpaolo ha emesso un nuovo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 750 milioni destinato ai mercati internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV" e quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Il rendimento

composto a scadenza è 6,348% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 7 anni rilevato al momento dell'emissione maggiorato di uno spread pari a 585,6 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 16 maggio 2024 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il Piano d'Impresa approvato a marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità / leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni Paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

a) New Growth Bank

Il progetto Banca 5® (sviluppo clienti Base) ha portato alla creazione di una struttura commerciale di circa 3.600 persone, che persegue l'obiettivo di aumentare la redditività di circa 5 milioni di clienti Base, collocando presso ognuno di essi almeno 5 prodotti "chiave". Come conseguenza di questa importante azione commerciale, la redditività pro capite dei clienti Base è cresciuta da 70 a 126 euro l'anno. Fra le iniziative del primo semestre, si segnalano le campagne per la diffusione di prodotti chiave (in particolare mutui per i giovani, carte di pagamento e prodotti d'investimento elementari), la formazione dei Gestori per il potenziamento degli skills consulenziali, la progettazione e l'avvio di azioni commerciali in ottica di "customer journey" (supportate dal rilascio della "Nuova Esperienza Digitale") e l'attività di promozione dell'utilizzo della multicanalità integrata.

Il Progetto Banca Multicanale, attraverso l'integrazione di canali fisici e operatività a distanza, si propone, da un lato, di offrire ai clienti la possibilità di gestire i rapporti con la banca con un grado sempre maggiore di flessibilità e autonomia e, dall'altro, di permettere ai gestori di concentrarsi sull'offerta di servizi sempre più personalizzati e specialistici.

Nel primo semestre, le attività si sono concentrate sul perfezionamento e sull'ampliamento delle funzionalità delle App mobile (Android e IOS), sullo sviluppo dell'integrazione della Filiale Online con la rete fisica, sul rilascio dell'Identità Digitale (MyKey e Okey Smart), sull'estensione della dematerializzazione e dell'offerta a distanza di prodotti assicurativi e di Gestioni Patrimoniali.

Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, è stata predisposta una Guest Area per i prestiti personali a clienti prospect, iniziativa pilota volta a rendere sempre più agevole lo sviluppo di nuove relazioni con la Banca.

L'acquisizione del controllo totalitario di Banca ITB, perfezionata a dicembre 2016, si inserisce nella strategia di sviluppo della multicanalità e del modello di Banca 5®, in quanto permette di:

- fare leva sull'attuale rete di oltre 22.000 tabaccherie con essa convenzionate per lo sviluppo del cross selling sui clienti del Gruppo e per l'acquisizione di nuovi clienti (con un bacino potenziale di circa 25 milioni di clienti, di cui circa 12 milioni già clienti delle tabaccherie partner di Banca ITB);
- creare una banca rete di prossimità, focalizzata sull'instant banking, complementare e con una struttura dei costi più leggera rispetto a quella dell'attuale rete di filiali, che sarà sempre più specializzata in attività di consulenza e servizi ad alto valore aggiunto.

Il Piano prevede lo sviluppo di Nuovi Mestieri legati al core business bancario (tra i quali figurano l'intermediazione immobiliare e l'e-commerce) al fine di creare nuove fonti di ricavi commissionali e cogliere opportunità di cross selling.

Sul fronte immobiliare, è pienamente operativa Intesa Sanpaolo Casa, società che, avvalendosi di una rete di 32 agenzie fisiche in 11 città, inclusa quella di Milano dedicata a clienti istituzionali, di un'Agenzia Online e della collaborazione di partner specializzati (Habitissimo, Cocontest, CasaClima), offre ai clienti servizi di intermediazione, di progettazione e ristrutturazione degli interni e di check-up e studio per interventi di riqualificazione energetica. Intesa Sanpaolo Casa è impegnata in una continua attività d'innovazione e di miglioramento della customer experience, che ha portato, ad esempio, al recente lancio di uno strumento per la visita virtuale degli immobili in vendita.

Nel semestre, sono stati portafogliati oltre 700 clienti, sono stati raccolti circa 1.100 mandati di vendita e sono stati perfezionati/sono in via di perfezionamento circa 480 contratti.

Per estendere il raggio di azione della rete, sono stati inoltre avviati rapporti di collaborazione con altre agenzie immobiliari.

Per quanto riguarda l'e-commerce, è stato lanciato "Destination Gusto", il portale di Intesa Sanpaolo che si propone di aprire nuovi spazi di mercato a produzioni di eccellenza in campo enogastronomico.

Nel settore del turismo, invece, da febbraio è operativa "Destination Italia", start-up partecipata da Intesa Sanpaolo, che si propone di promuovere l'offerta turistica italiana su mercati in prevalenza esteri, sia retail che wholesale. L'offerta B2B (clientela business) è già attiva, mentre sono in corso i lavori di realizzazione della piattaforma B2C destinata ai privati.

Il Progetto Polo della Finanza d'Impresa si propone di integrare nell'operatività della Banca dei Territori competenze specialistiche di Mediocredito Italiano nella consulenza e nel credito alle imprese. Nel corso del primo semestre, sono proseguiti gli adeguamenti organizzativi e lo sviluppo dei prodotti necessari a massimizzare l'efficacia commerciale della Società. Sotto l'aspetto organizzativo, si segnalano iniziative di accentramento nella Capogruppo di varie funzioni di governance.

Sul fronte commerciale, si segnalano lo sviluppo delle filiere all'interno del progetto Confirming, il kick off del progetto Confirming Internazionale (a cui partecipano le Divisioni C&IB, BdT e DBE), l'inserimento di risorse con competenze specifiche nell'Advisory e nella Finanza Strutturata e il lancio di Nova+ in ottica Industry 4.0.

L'intera Rete della Banca dei Territori è coinvolta nel progetto "Insieme per la Crescita", che si basa sull'idea di agire sui comportamenti commerciali per aumentare le performance della rete e la soddisfazione dei clienti, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni.

Definiti i comportamenti ritenuti imprescindibili per la costruzione di una solida relazione con il cliente, è stata avviata una serie di iniziative per la diffusione di una cultura aziendale coerente, sia attraverso un'attività mirata di comunicazione interna sia tramite iniziative di supporto diretto presso le filiali del Gruppo. È stata lanciata la nuova versione di "Barometro", lo strumento con cui i colleghi del Gruppo possono condividere le proprie esperienze professionali in filiale e sono stati potenziati gli eventi "ViviDigitale", finalizzati a far scoprire ai clienti le nuove modalità di interazione multicanale con la Banca.

Il progetto Global Transaction Banking affida ad un'unica fabbrica prodotto il coordinamento strategico delle attività del Gruppo nel campo delle transazioni, con l'obiettivo di supportare la crescita del business attraverso innovazione di prodotto, eccellenza nel supporto commerciale e proattività nello sviluppo di partnership.

Nel corso del primo semestre, la Direzione Global Transaction Banking è stata riorganizzata alla luce del consolidamento delle competenze nella struttura ed è stato svolto un lavoro di omogeneizzazione delle strutture di Transaction Banking presenti nelle Banche Estere. Sul fronte commerciale, si segnalano iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio informativo dell'azienda, lo sviluppo di nuovi prodotti, l'opera di digitalizzazione dei servizi, il completamento del programma di formazione specialistica, la finalizzazione del nuovo modello specialistico in Italia e all'estero, l'avvio dei primi 6 desk GTB a supporto delle principali Filiali Estere/Hub e il lancio di un piano di comunicazione esterna che prevede anche la partecipazione ad eventi di livello internazionale.

Il progetto di estensione dell'offerta di Banca IMI si muove su tre direttrici principali: l'asset-backed trading nel mercato delle commodities per clienti Corporate, il lancio di nuovi prodotti di copertura del rischio e, infine, l'offerta a clienti Ultra High Net Worth Individual (UHNWI) di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali che, grazie all'assegnazione di specialisti di Banca IMI ad Intesa Sanpaolo Private Banking, è entrata nella fase operativa.

Tra le attività che hanno caratterizzato la prima metà dell'anno, si segnalano: i) lo sviluppo dell'offerta sul trading del gas fisico (in particolare, per la realizzazione dei contratti a prezzo indicizzato); ii) la delivery fisica dei contratti futures sul mercato olandese ICE Endex; iii) l'avvio dell'operatività sulla piattaforma MGAS del Gestore dei Mercati Energetici; iv) l'assistenza fornita, come financial advisor, alla Capital Light Bank di Intesa Sanpaolo nella cessione di circa 2.0 miliardi di NPLs denominata "Beyond the Clouds".

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso allo sviluppo del Network Estero, con l'obiettivo di rafforzare la capacità competitiva del Gruppo sia in termini di offerta commerciale che di copertura geografica.

Le società che operano nel Private Banking (Banca Fideuram, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank Suisse) sono state aggregate in un unico Polo, che punta a rafforzare la leadership in Italia e a consolidare lo status di big player in Europa, grazie all'evoluzione continua della gamma prodotti, del modello di servizio e degli strumenti tecnologici a supporto dell'attività di consulenza.

Nella prima parte dell'anno, la rete distributiva è stata potenziata con nuove filiali e con Centri Hub dedicati all'offerta di credito a clientela HNWI, sono stati abilitati alla nuova piattaforma di consulenza digitale "Alfabeto" 4.200 gestori e 46.000 clienti con cultura finanziaria medio-alta, è stato rivisto il modello di filiale Fideuram con l'automazione dei processi a minor contenuto di servizio, sono stati lanciati nuovi prodotti di investimento (tra i quali fondi PIR compliant), è stata completata la gamma d'offerta della filiale di Londra, sono stati avviati rapporti di collaborazione con Intesa Sanpaolo Casa e sono proseguite le attività di sviluppo sui servizi di consulenza evoluta per la clientela Private (SEI per la rete Fideuram e VIEW per la rete Intesa Sanpaolo Private Banking).

La Divisione Asset Management si prefigge principalmente tre obiettivi: portare a livelli di eccellenza il supporto alle reti del Gruppo, con la creazione tempestiva di prodotti costantemente allineati alla situazione di mercato, diventare un polo di riferimento per la clientela istituzionale e promuovere la distribuzione extra-captive sia sul mercato domestico sia su quello estero.

Nel corso del primo semestre, la Divisione ha operato su più fronti. Il servizio alla Banca dei Territori, al Private Banking e alla Divisione Insurance si è concretizzato nello sviluppo dell'offerta, nel miglioramento della qualità del supporto post-vendita e nel contributo a programmi di formazione delle reti di vendita, in base alle specifiche esigenze delle singole strutture. Sono proseguiti il miglioramento del catalogo prodotti nonché il rafforzamento dell'azione commerciale sulla clientela istituzionale e sulla clientela extra-captive. Per quanto riguarda l'espansione del business all'estero, si segnalano l'apertura di succursali Eurizon a Parigi e Francoforte, l'acquisizione di nuova clientela istituzionale in Europa e America Latina, l'avvio dell'attività di gestione a Hong Kong e il set-up della Wealth Management Company in Qingdao (Cina).

La Divisione Insurance ha operato sia sul fronte organizzativo, rafforzando il coordinamento delle strutture del Gruppo attive in campo assicurativo, sia sul fronte commerciale, promuovendo polizze vita a maggiore efficienza di capitale (Ramo III e multiramo) e intensificando l'attività nel ramo danni. La crescita in quest'ultimo comparto, in particolare, sarà supportata dallo sviluppo di soluzioni in ambito Big Data (Information Driven Business), dalla multicanalità, dall'introduzione di figure professionali specializzate nella vendita di prodotti del Ramo Danni, dall'ampliamento dell'offerta dedicata alle piccole e medie imprese e dalla valorizzazione delle sinergie con il progetto Banca 5®.

b) Core Growth Bank

La Banca dei Territori prosegue nell'azione di sviluppo di tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio: Pieno Potenziale (Retail), Casa degli Investimenti (Personal) e Impresa-Imprenditore (Imprese).

Per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale", continuano gli interventi di razionalizzazione della rete e di trasformazione del layout delle filiali.

Nell'ambito del progetto "Casa degli Investimenti", sono proseguite le attività di ampliamento della gamma di offerta e di formazione del personale operativo nell'Offerta Fuori Sede.

Con riferimento al progetto Impresa-Imprenditore, i servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese sono stati potenziati con la costituzione di un team specializzato, che si avvale anche della collaborazione di selezionati partner esterni. I servizi sono stati pubblicizzati attraverso visite ai clienti, incontri presso le filiali imprese e partecipazioni ad eventi tematici.

È stata avviata la commercializzazione di Servizi non Finanziari da parte di Intesa Sanpaolo Forvalue ed è proseguita l'offerta formativa Skill4Business.

Il programma "Sviluppo Filiere" ha fatto registrare 455 nuove adesioni, per un totale di oltre 8.000 aziende fornitrici coinvolte, e conta ormai 366 filiere rilasciate per lo sviluppo commerciale. È stato infine avviato con successo il pilota sul progetto «Dialogo Industriale», che ha l'obiettivo di aumentare la forza della relazione con le imprese, attraverso strumenti che consentono di comprenderne e indirizzarne meglio i bisogni finanziari e non finanziari.

Il progetto "Eccellenza commerciale" punta a migliorare la qualità del servizio reso alla clientela a più alto valore, attraverso un'organizzazione del lavoro basata su colloqui personali, sull'impiego di modalità di contatto flessibili e integrate (multicanalità) e sull'adozione di tecnologie avanzate in grado di gestire i processi commerciali in modo sempre più automatizzato.

Nel primo semestre, sono proseguiti il processo di automazione dell'operatività a basso contenuto di servizio, il perfezionamento delle procedure e degli applicativi per i mutui e le attività finalizzate alla dematerializzazione dei pagamenti alla Pubblica Amministrazione.

I progetti di miglioramento del servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal modello organizzativo della Banca dei Territori, che identifica tre "territori commerciali" specializzati in tutte le direzioni regionali – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

Nell'ambito del progetto Asset Light, la Divisione Corporate & Investment Banking persegue lo sviluppo del modello «originate-to-distribute», con l'obiettivo di migliorare i ratio patrimoniali della Divisione e di rafforzare ulteriormente il dialogo con gli investitori istituzionali.

A seguito delle modifiche organizzative alla Divisione Corporate & Investment Banking, volte a massimizzare le sinergie tra la gestione delle relazioni con la clientela Corporate e Banca IMI nello sviluppo del business estero, è in corso di ridefinizione e rilancio il progetto "Incremento del business con i clienti esteri".

Il progetto relativo alla crescita selettiva sul Corporate Italia si propone di adottare una strategia di incremento dell'operatività su clienti selezionati in base alle prospettive di crescita e alla solidità patrimoniale e finanziaria. Nel primo semestre, sono state lanciate nuove campagne commerciali per ampliare la base clienti, incrementare la penetrazione sugli impieghi e sviluppare sinergie nella raccolta con Intesa Sanpaolo Private Banking.

È proseguito lo sviluppo commerciale sulle Financial Institutions, con l'obiettivo di consolidare la presenza del Gruppo nei segmenti e nei prodotti già presidiati (banche Italia e Trade Finance) e di aumentare la penetrazione sui segmenti Banche Estere, Asset Management, Assicurazioni, Investment Banking e Transaction Banking.

La Divisione Banche Estere è impegnata in un vasto programma di revisione del modello operativo, che prevede il rafforzamento della Governance, l'ottimizzazione dei processi di controllo e di supporto all'estensione delle best practice e l'armonizzazione dei modelli di servizio, dell'offerta commerciale e dei sistemi informatici. Per quanto riguarda la riorganizzazione della Divisione, i principali stream progettuali (progetto Nexus, Programma Crediti DBE, progetto Covenant, progetti IFRS9 e BFD, Cooperation, Constellation) procedono secondo i piani stabiliti. Quanto alla strategia commerciale, prosegue l'opera di estensione e di adattamento del modello di servizio della Capogruppo alle singole Banche Estere.

Il progetto Gestione Proattiva del Credito prevede l'applicazione di un nuovo metodo di lavoro che, attraverso il costante monitoraggio delle posizioni dei clienti, la tempestiva individuazione delle situazioni a rischio e la pronta attivazione di interventi mirati per il mantenimento o il riposizionamento in bonis dei clienti, ha contribuito a contenere il deterioramento della qualità del credito.

Nel corso del primo semestre, anche grazie a questi programmi di gestione del credito, oltre 10.600 imprese sono tornate in bonis da credito deteriorato (circa 63.000 dal 2014), successo che conferma la volontà di Intesa Sanpaolo di essere una banca al servizio dell'economia reale e sempre protesa alla ricerca di una crescita sostenibile.

Coerentemente con le indicazioni fornite dalla BCE, già nel 2016 Intesa Sanpaolo aveva intrapreso iniziative per il contenimento dello stock di NPL. A marzo 2017 è stato approvato un piano triennale, denominato "NPL Plan", finalizzato a riportare l'aggregato complessivo dei NPL e i relativi ratios ai livelli pre-crisi. Si tratta di un progetto olistico, che aggredisce tutte le categorie di NPL, coinvolge tutti i business owner all'interno del Gruppo e attiva tutti gli strumenti utili al conseguimento degli obiettivi dichiarati, prevedendo al contempo idonei meccanismi di coordinamento delle attività e di monitoraggio dei risultati conseguiti.

Il Piano d'Impresa ha previsto una progressiva semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una significativa riduzione del numero di entità giuridiche, passando dalle 17 banche di fine 2013 a sole 6 banche.

La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Dal 20 luglio 2015 sono operative le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. La fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo, si è conclusa con decorrenza 23 novembre 2015. È stato concluso il processo di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca dell'Adriatico (con efficacia giuridica dal 16 maggio 2016). Dal 21 novembre 2016 le Casse di Risparmio dell'Umbria sono incorporate in Intesa Sanpaolo.

Infine, si segnala che, da inizio anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 67 filiali (per un totale di 794 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa ha definito una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuate tramite la Divisione Capital Light Bank.

Da inizio anno, sullo stock conferito al momento dell'avvio del Piano d'Impresa 2014-2017, è stata conseguita una diminuzione di circa 3,7 miliardi, portando il deleveraging complessivo dal 2014 a circa 20,8 miliardi. In Ucraina, nel primo semestre, è stata

conclusa la cessione di un pacchetto di NPL di circa 11 milioni di euro di valore lordo («Progetto Josephine»). Contestualmente, la razionalizzazione organizzativa ha portato ad una riduzione degli organici (circa 300 unità). In Ungheria, nell'ambito della Bad Bank, è stata finalizzata la cessione di un pacchetto di NPL retail per circa 107 milioni di euro di valore lordo («Progetto Lara» - Fase 1), mentre in parallelo è proseguita l'attività ordinaria di incasso/vendita delle singole posizioni, che ha portato il deleveraging complessivo a circa 420 milioni da inizio anno. Nei primi sei mesi dell'anno, l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO - società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della Banca – ha generato un beneficio complessivo per il Gruppo di circa 7 milioni di euro. L'attività ordinaria di Provis ha portato invece ad un deleveraging complessivo da inizio anno di circa 290 milioni. Si è inoltre concluso il progetto di razionalizzazione del credito al consumo tramite l'incorporazione di Accedo in Intesa Sanpaolo. Sono infine proseguite le attività di cessione di partecipazioni non strategiche con la cessione integrale di B.I.A.T.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

L'obiettivo di riqualificare 4.500 persone, destinandole ad attività di maggior valore per il Gruppo, è stato raggiunto nel corso del 2016, con più di un anno di anticipo sul termine del Piano d'Impresa. Ciò ha permesso di preservare i livelli occupazionali, rafforzando il senso di appartenenza all'azienda e tutelando al contempo il know how e le professionalità presenti nel Gruppo.

L'Area di Governo Chief Innovation Officer si è ormai consolidata come centro di competenza per la promozione e l'accelerazione dell'innovazione. Il costante contatto con le Divisioni di Business ne indirizza l'azione, garantendo l'ottimizzazione degli investimenti in innovazione e l'individuazione di soluzioni concretamente applicabili a vantaggio dei clienti.

Quanto agli investimenti come fattori abilitanti, nel capitolo che segue si descrivono sinteticamente le iniziative progettuali che nel semestre hanno evidenziato i maggiori sviluppi, con particolare riferimento ai progetti con impatto trasversale al Gruppo.

Le iniziative progettuali

Anche nel corso del primo semestre del 2017 con il coordinamento di Intesa Sanpaolo Group Services (ISGS) – società consortile che accentra in un'unica società strumentale le strutture eroganti servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi ed altri servizi ausiliari di supporto al business del Gruppo – è proseguita la realizzazione di numerose iniziative progettuali.

Si riportano di seguito le principali attività svolte nel semestre con particolare riferimento a quelle con un impatto trasversale al Gruppo che nascono principalmente da obblighi normativi, da opportunità di sviluppo del business o da esigenze di controllo dei rischi.

Multicanalità integrata

La strategia multicanale del Gruppo ha come fine quello di ridefinire la c.d. "customer experience" dando al cliente la possibilità di scegliere il canale con cui interagire con la banca rendendoli semplici, immediati e connessi tra loro. I principali obiettivi della Multicanalità Integrata sono:

- la ridefinizione del ruolo dei canali distinguendo tra "assistiti" (Filiale e Contact Unit) e self-service (home banking, tablet, mobile, ATM);
- l'abilitazione di percorsi multi-canale, in linea con le preferenze dei Clienti, su selezionati prodotti prioritari;
- lo sfruttamento dei punti di contatto con il Cliente e dei dati a disposizione della Banca per generare e sfruttare nuove opportunità commerciali e monitorare la customer satisfaction.

Nel corso del primo semestre 2017 sono stati rilasciati il processo di vendita dei prestiti personali a nuovi clienti da sito vetrina e il nuovo servizio Salvadanaio sui canali filiale e Internet Banking. Sono anche proseguite le analisi per l'avvio della vendita online del conto corrente e sono state avviate le attività per l'estensione dell'offerta multicanale ai clienti minorenni. È stato poi completato il rilascio a livello di Gruppo del nuovo servizio di Identità Digitale (My Key) sottoscrivibile, oltre che in filiale, anche dall'Internet Banking. Inoltre, è stata estesa la dematerializzazione alle polizze del comparto Motor, Tutela e Infortuni, Danni e Rami Elementari, per le quali è stata abilitata contestualmente anche l'Offerta a Distanza.

Nel secondo trimestre sono state avviate anche le analisi per estendere i processi multicanale al segmento Imprese della Banca dei Territori.

Digitalizzazione dei Processi Core di Gruppo

La digitalizzazione dei Processi Core è stata avviata per il tramite della Digital Factory nel 2015 con l'obiettivo di evolvere il modello operativo accelerando l'innovazione e la digitalizzazione dei processi diffondendo un nuovo modo di lavorare basato su collaborazione e co-creazione interna ed esterna partendo dai clienti. Il Progetto, di durata pluriennale, prevede nel suo complesso il ridisegno di processi "core" per la Banca. Per ciascun processo le attività sono articolate in tre momenti principali: fase di ridisegno, fase di industrializzazione e fase di messa a target. L'organizzazione della Digital Factory prevede di lavorare in modalità "agile" con una forte partecipazione del Business e delle Aree di Governo, attraverso il coinvolgimento dedicato di risorse di valore, che interagiscono di continuo trovandosi tutti in co-location in un'unica teamroom (fisica o virtuale); i feedback continui di questi gruppi di lavoro permettono la massimizzazione dell'efficienza in termini di tempistica e ricchezza di contenuti.

Nel primo semestre 2017 si sono concluse le attività inerenti i processi Credito Proattivo Imprese e Corporate ed Estero Specialistico e sono proseguite le attività sui 7 processi in corso. Sono inoltre stati avviati due ulteriori processi (Autorizzazioni, Collazioni). Ha poi preso avvio, nel mese di maggio, il programma Non Performing Loans con attività di ridisegno di strumenti e processi in ambito Imprese, riorganizzate in quattro fasi che saranno attivate progressivamente nel triennio 2017-2019. La Fase 1 è stata avviata con l'obiettivo di ridisegnare e realizzare gli strumenti per la gestione e la lavorazione delle posizioni in deteriorato del perimetro Imprese, per l'analisi e la valutazione delle strategie di intervento e per l'integrazione della fase di domanda e delibera.

Big Financial Data / Big Data Engine

Il progetto è in una fase operativa con l'obiettivo principale di migliorare strutturalmente la gestione di tutti i dati della Banca tramite la definizione ed implementazione di interventi tecnologici ed organizzativi. Articolato in più fasi, con un orizzonte pluriennale (conclusione prevista per fine 2018), il progetto ad oggi ha raggiunto i seguenti obiettivi:

- è stato consolidato il framework di Data Governance con creazione di nuovi ruoli (Data Owner) e costituzione di una nuova struttura (Data Office) per presidiarla;

- è stato creato un creato repository unico di tutti i dati del Gruppo, "Data Lake", con più di 150.000 dati già caricati, pronto per l'utilizzo da parte del Business;
- sono stati implementati gli strumenti di Data Quality (attivati 3.500 controlli per la Wave 1 e ~28.000 controlli per la Wave 2, circa 12.000 controlli per la Wave 3);
- è stato definito il disegno strategico di evoluzione dell'architettura target B(F)D ed individuati gli scenari di integrazione delle filiere prioritarie;
- è stato attivato il Portale Ki per accesso ai principali indicatori di performance (circa 1.000 KPI) e Report del Gruppo (circa 100) per circa 1.700 utenti e rilasciato il "Dizionario" di dati e controlli;
- è stato costituito ed in fase di ampliamento il "Big Data Lab", a supporto delle attività di Advanced Analytics;
- è stata lanciata la "Big Data Academy", centro di formazione del Gruppo su temi di Data Management, Big Data e Advanced Analytics;
- sono state avviate attività pilota su specifici "use case" di interesse degli utenti della Banca.

Il 2017 vede un proseguimento delle attività in Big Data Factory (con gruppi interfunzionali di persone che lavorano in co-location sul modello della Digital Factory), ora maggiormente focalizzata sulle filiere prioritarie e dedicata a utilizzare i dati sinora caricati per l'alimentazione delle stesse.

A tal proposito, nel primo semestre è stato avviato un Programma specifico, Big Data Engine, finalizzato a coordinare e fare sinergia tra BFD e i diversi progetti specifici avviati sulle filiere (es. Anacredit). L'obiettivo è quello di perseguire un disegno architetturale target comune, da raggiungere attraverso un percorso progettuale articolato finalizzato a mettere a fattor comune i principali "motori" trasversali utilizzati dalle filiere e a ridisegnare quelli specifici per un'alimentazione diretta da Big (Financial) Data.

Parallelamente, proseguono le attività di caricamento del "data lake", attraverso il rilascio di successive "release" sulla base delle priorità espresse dalle filiere.

IFRS 9

A fine 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso un apposito progetto per l'implementazione dell'IFRS 9 *Financial Instruments*, il nuovo Standard contabile che dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo IAS 39 attualmente in vigore e che - come ormai noto e come in dettaglio analizzato nel Bilancio 2016 - impatterà sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore. Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo, applicativo e di reporting, tale progetto è volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio - schematicamente riconducibili alle tematiche della "Classificazione e Misurazione", dell'"Impairment" e dell'"Hedge Accounting" - a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, Impairment, Hedge Accounting), è stato utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti - si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test), mentre è in fase di finalizzazione la definizione del business model a tendere.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata - al contempo - finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una percentuale non materiale - rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo - dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Inoltre si segnala che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei recenti chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) dovranno essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatti a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per questi strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono terminati analisi e censimento del business model attuali ed è in fase conclusiva l'individuazione del business model "a tendere". Per la definizione

dei portafogli Hold to Collect sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si assume l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando eventuali trasferimenti.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business Hold to Collect; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono in corso di prosecuzione gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico). Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al Fair value con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

Impairment

Per quel che riguarda la direttrice relativa all'Impairment (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti, già in massima parte citati nel Bilancio 2016 ma ora – naturalmente – giunti ad un più avanzato stato di completamento, possono essere considerati i seguenti:

- sono state definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli – inclusivi delle informazioni forward-looking – per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio del c.d. "Most likely scenario+add on".

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà utilizzata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a "investment grade" (o di qualità simile).

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "forbearance measures") che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, saranno considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario+Add-on", che prevede, ai fini del calcolo della

perdita attesa (ECL) e dello “stage assignment”, di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all’interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d’impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. “stage 3” (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all’attuale perimetro degli asset deteriorati). Se nessun impatto derivante dall’IFRS 9 è prevedibile per quanto concerne gli aspetti relativi alle logiche di “classificazione” delle esposizioni deteriorate, le analisi condotte nel primo semestre dell’anno portano a ritenere che la necessaria inclusione dei fattori forward-looking nelle valutazioni di scenario implichi – anche per tale tipologia di attività – degli effetti in termini di “valutazione”. Le metriche “IFRS 9 compliant” di determinazione del valore recuperabile delle esposizioni deteriorate, che – in maniera esplicita – dovranno considerare quindi la probabilità ponderata di accadimento dei diversi scenari futuri, sono quindi differenti da quelle utilizzate in vigore di IAS 39.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi per il Gruppo Intesa Sanpaolo dall’adozione del nuovo principio deriveranno, in prima battuta, dall’applicazione del nuovo modello contabile di impairment (basato – come indicato – sul concetto di “expected loss” invece che sull’approccio “incurred loss”, attualmente previsto dallo IAS 39), che determinerà un incremento delle rettifiche di valore, nonché dall’applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle esposizioni tra i diversi “stage” di classificazione previsti dal nuovo standard.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso, si stima che l’impatto in questione, da rilevare in contropartita del patrimonio netto in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile, non risulterà in alcun caso critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali di bilancio e regolamentari del Gruppo Intesa Sanpaolo. L’impatto definitivo dipenderà dalla composizione dei portafogli creditizi alla data di transizione, dalle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri che saranno definite alla data di passaggio all’IFRS 9, nonché da elementi non ancora pienamente individuati, per ciò che concerne, in particolare, la definizione di talune interpretazioni normative ed applicative, tuttora oggetto di dibattito in sede nazionale ed internazionale.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall’IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment implica interventi estremamente impattanti sull’area dell’Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto, conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e, dall’altro, sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - riguardano, quindi, sia l’implementazione, nell’ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l’integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all’area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all’area dell’Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell’ECL (tenendo anche conto dell’informativa forward looking), sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all’adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l’altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l’allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l’adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l’implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l’ampliamento delle competenze disponibili all’interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all’area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l’Impairment, l’obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un’implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell’IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti: attività peraltro approfonditesi nel corso del 2017 (con la pianificazione, tra le altre, di attività di "change management").

Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità/opportunità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo effettuerà il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017 (prevedendo un approccio modulare progressivamente più completo in linea con la disponibilità delle informazioni e dei supporti applicativi).

Cyber Security Program

Il programma, che si sviluppa nel biennio 2016/2017, si pone l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks. Tra le attività concluse nel periodo assumono particolare rilevanza l'avvio dell'implementazione progressiva Modello dei Controlli Integrato ISBC sul Gruppo illustrato anche al Comitato Rischi e al Comitato per il controllo sulla gestione, l'individuazione e la condivisione delle direttrici evolutive della metodologia di analisi dei rischi di sicurezza informatica, l'analisi degli standard tecnologici RTS di EBA per la regolamentazione dei servizi di pagamento elettronico PSD2, l'attivazione del servizio Brand Monitoring, il consolidamento dell'infrastruttura di Sicurezza per Internet Banking a protezione dei servizi di business esposti dalla Banca e ad integrazione delle nuove funzionalità evolute di autenticazione (Smart Authentication, OTP Software, Prelievo Cardless, Push notification), il setup e l'attivazione del governo degli account privilegiati (Privilege Access Management - PAM) e della loro proliferazione sui sistemi informatici aziendali al fine di garantire maggiore protezione degli asset e rispondere ai requisiti del legislatore, l'assessment sulle figure apicali attraverso la survey web contestualizzata nel progetto di awareness Vip Checkup, il modello operativo del nuovo servizio di Global Security Operation Center (Global SOC) e l'attivazione della fase pilota con Intesa Sanpaolo (provider/consumer) e VUB Banka (provider).

Nuova Anagrafe di Gruppo

Il progetto nasce dalla necessità di garantire un sempre maggiore allineamento alle direttive in materia di gestione del rischio di credito, ma anche dalla volontà di allineare le architetture sottostanti ai più recenti standard tecnologici, permettendo di cogliere appieno le potenzialità derivanti dalla gestione di molteplici canali di contatto con la clientela. Gli obiettivi sono quindi quelli di definire un nuovo modello operativo di acquisizione, gestione e controllo dei dati anagrafici di clienti, gruppi economici e parti correlate a livello di Gruppo, di rendere disponibile una nuova infrastruttura unica per la gestione della clientela con caratteristiche innovative e fruibile nelle varie realtà del Gruppo e di permettere l'unificazione della vista su un singolo cliente in relazione a tutti i canali di contatto esistenti. Dopo l'installazione della nuova piattaforma anagrafe, la definizione del modello target di funzionamento e la definizione delle strategie per le bonifiche e le migrazioni, il progetto si è concentrato sulle attività di test della nuova piattaforma, sui piani operativi per l'avvio delle società pilota, sull'adeguamento normativo e sulla formazione. Sono inoltre stati effettuati i primi ingaggi delle Legal Entity che saranno oggetto di migrazione dopo le società pilota.

Governo Integrato Processi

Il progetto ha preso avvio nel 2016 con l'obiettivo di ridefinire l'albero dei processi in ottica "end to end", il modello di gestione in un'ottica integrata con i rischi e relativi presidi, una nuova tassonomia di rischi e controlli e di semplificare il corpo normativo attuale. L'iniziativa ha inoltre l'intento di definire una metodologia e implementare uno strumento per la misurazione della performance dei processi, utilizzando tre indicatori (efficacia, efficienza e qualità) ai quali vengono ricollegati indicatori di performance specifici per ogni processo oggetto di misurazione.

Nel primo semestre 2017 è stata consolidata la versione definitiva del nuovo albero dei processi che verrà utilizzata per la prossima migrazione prevista per il mese di luglio e che interesserà Intesa Sanpaolo, Banca IMI, Mediocredito Italiano e Fideuram/ISPB; Divisione Insurance e Divisione Asset Management migreranno al nuovo albero dei processi entro la fine dell'anno. Il piano di revisione dell'intero complesso normativo è in corso di attuazione e sono stati rivisti e rilasciati i primi 83 processi end to end; definita la nuova tassonomia dei rischi, condivisa con tutte le funzioni di controllo.

Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA)/Common Reporting Standard (CRS)

Il progetto era stato inizialmente attivato per gestire l'adeguamento alla normativa americana FATCA, istituita per contrastare l'evasione fiscale mediante la detenzione di capitali all'estero da parte di contribuenti statunitensi. I criteri per l'adeguata verifica dell'identità dei clienti ed il conseguente scambio automatico di informazioni tra Autorità fiscali sono stati estesi a partire dal 1° gennaio 2016 anche ai soggetti residenti in altri Paesi (CRS). Nel corso del primo semestre 2017 sono state effettuate le attività propedeutiche alla preparazione del reporting FULL FATCA e del reporting CRS (interventi applicativi, preparazione e certificazione dei flussi dati, analisi perimetro reportable). Per la capogruppo il reporting FULL FATCA è stato inviato al 31 maggio, secondo scadenza normativa, mentre il reporting CRS il 31 luglio.

Progetto G20 Reforms

Il progetto G20 Reforms è volto a garantire l'adeguamento del modello operativo per il Gruppo al fine di rispondere agli obblighi normativi derivanti dalle riforme intraprese dal G20 nell'ambito dell'attività di investimento in strumenti finanziari.

In ambito EMIR, sono proseguite le attività di progetto in relazione allo sviluppo del modello applicativo target per la gestione delle conferme delle filiali estere e alla condivisione e consolidamento dei controlli. Nel corso del secondo trimestre, è stata conclusa la

migrazione del reporting sull'architettura FCHUB. Sono in corso le attività di analisi degli impatti derivanti dall'inclusione dell'operatività Forex nel perimetro e sono stati predisposti i Business Requirement relativi agli interventi da dover effettuare, con riferimento alle novità in ambito reporting introdotte dai nuovi RTS/ITS.

In relazione ai nuovi requisiti sullo scambio del Variation Margin, sono in corso di consolidamento le procedure per la richiesta di esenzione per le società italiane del Gruppo. Si sono concluse le attività di raccolta della categoria delle controparti in vista dei nuovi obblighi di clearing previsti per il 2017 e sono in corso gli sviluppi IT sulla base dei requisiti espressi dagli utenti.

In ambito Dodd Frank Act, sono state finalizzate le attività volte a gestire le richieste di integrazione di Policy e Procedure pervenute da NFA. Sono inoltre in corso le analisi progettuali per la definizione del processo target di Pre Trade Reconstruction.

In ambito Volcker Rule, sono state completate le attività di predisposizione del framework documentale, che risulta attualmente in corso di pubblicazione. Sono state inoltre completate le attività implementative propedeutiche all'avvio del monitoraggio automatico delle posizioni detenute in fondi a trading book e prodotti strutturati. In ambito Market Making sono state completate le attività di inclusione nel perimetro di monitoraggio del desk Fx Cash e sono in corso le attività di ampliamento del perimetro di calcolo delle metriche quantitative. In ambito Totus sono inoltre in corso le attività di affinamento del monitoraggio tramite l'utilizzo dei campi del Form DFA.

In ambito SFTR, con riferimento allo stream "Reporting" è stata completata la gap analysis con i requisiti di reporting di altre normative regolamentari già attive, sono state individuate le entità del Gruppo impattate dai requisiti di reporting ed identificate le entità del Gruppo gestite da DSI. È stato definito il trattamento delle operazioni infragruppo e sono state inviate le linee guida di reporting alle entità non rientranti nel perimetro progettuale ma che effettuano operazioni in SFT. Sono in corso le analisi preliminari dei requisiti di reporting in termini di prodotti e sistemi e di sinergie con altri reporting regolamentari già attivi.

Progetto Basilea 2-3: Adozione e messa in opera dei modelli Internal Rating Based – IRB

L'attività si inquadra nel contesto del percorso finalizzato ad ottenere il riconoscimento da parte dell'Autorità di Vigilanza dei sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nel primo semestre 2017 è stato fornito supporto per la compilazione del Remediation Plan per le Obligation e Conditions relativo all'istanza Institutions, Equity di Banking Book e Model Change Corporate e per la redazione dell'Istanza del nuovo Modello Retail. Il contributo ha riguardato sia la Rete Italia che Estera nonché le Banche Estere ove previsto nel piano di roll out della Direzione Centrale Credit Risk Management.

Anacredit

Con il Regolamento UE 2016/867 emanato da BCE in data 18 maggio 2017 è stata istituita la nuova raccolta di dati sul credito e sul rischio di credito denominata AnaCredit, in base alla quale le Banche Centrali Nazionali raccoglieranno informazioni, armonizzate ed estremamente granulari, su finanziamenti e garanzie riferite, in una prima fase, alle controparti identificate come persone giuridiche.

Le disposizioni normative si inseriscono nel contesto del progetto SEBC (Sistema Europeo delle Banche Centrali) e sono finalizzate a soddisfare le esigenze informative della BCE relative a "monetary policy analysis and operations, risk and collateral management, financial stability, economic research and statistics".

Per garantire la predisposizione della nuova segnalazione è stato attivato uno specifico progetto, che ha preso formalmente avvio a marzo 2017 ed è stato inserito a pieno titolo nel contesto delle richieste regolamentari di BCE, che rappresenta per il Gruppo un'importante opportunità per la valorizzazione del modello architetturale informatico target per l'intera area del rischio di credito, fungibile, sia in ottica segnaletica che gestionale, strategico ed innovativo nonché potenzialmente affrancato da vincoli definiti di aggiornamento. In tale contesto potranno convergere gradualmente le esigenze di rappresentazione e di misurazione del portafoglio crediti e delle principali variabili creditizie nonché le necessità delle funzioni di controllo, con conseguente miglioramento della coerenza complessiva e con forti sinergie «realizzative» e di qualità del dato.

La prima segnalazione, per il perimetro domestico, dovrà essere predisposta ed inviata a Banca d'Italia con data di riferimento 30 giugno 2018: a riguardo sono state avviate nel corso del secondo trimestre le attività operative di analisi e di disegno della soluzione target.

IDD (Insurance Distribution Directive)

Il progetto di adeguamento alla Direttiva 97/2016/UE sulla distribuzione di prodotti assicurativi, che deve essere recepita dagli Stati membri entro febbraio 2018, è stato avviato a marzo 2017. Per l'ambito relativo alla product governance dei prodotti assicurativi e all'evoluzione del processo di offerta, sono stati redatti i documenti di governance e le guide di processo.

Progetto New Trade Finance Engine

Intesa Sanpaolo ha attivato una serie di iniziative volte a posizionare la Banca tra i leader del mercato del Trade Finance. Il progetto «New Trade Finance Engine», avviato formalmente ad aprile 2017, è una di tali iniziative e persegue l'obiettivo di predisporre un nuovo assetto di prodotto e di processo tale da abilitare il potenziamento dell'offerta commerciale e migliorare il presidio dei processi produttivi.

L'adozione del nuovo Trade Finance Engine consentirà di raggiungere gli obiettivi citati grazie all'integrazione su di un unico applicativo delle varie interfacce in uso. La Road Map di progetto prevede diversi rilasci finalizzati per prodotto, la revisione dei workflow di lavorazione delle pratiche per ogni prodotto rilasciato e il contestuale affinamento del modello di servizio. In coerenza con la Road Map nel primo semestre 2017 il team di progetto ha avviato le attività di analisi e produzione dei business requirement relative al primo prodotto.

Progetto Minotauro

Il progetto Minotauro nasce dall'esigenza aziendale di cogliere nuove opportunità di business sul territorio Personal della Banca dei Territori ed estendere la base di clienti aumentando le masse amministrate.

Nel secondo trimestre del 2017 sono stati avviati i vari cantieri progettuali per attivare tale iniziativa, che prevede la creazione di uno schema contrattuale innovativo "misto", sia di lavoro dipendente part time a tempo indeterminato che di lavoro autonomo per l'attività di consulente finanziario abilitato all'OFS, da offrire sia a risorse esterne al Gruppo che ad attuali Gestori della Banca dei Territori.

Progetto Ciclo Passivo Intesa Sanpaolo Casa, Intesa Sanpaolo Forvalue, Intesa Sanpaolo Reoco

La Capogruppo si è posta l'obiettivo di estendere il modello target di Ciclo Passivo alle Società non finanziarie Intesa Sanpaolo Reoco, Intesa Sanpaolo ForValue e Intesa Sanpaolo Casa. Il modello target prevede che le Società adottino i processi e gli applicativi di riferimento di Capogruppo, nello specifico SAP R3 e Portale Fornitori come applicazioni di supporto.

Nel corso del semestre si è svolta la fase di assessment sulle tre Società al fine di individuare le specificità di business e consolidare il modello di riferimento. Nel mese di giugno sono stati approfonditi gli impatti derivanti dalla fase di analisi, valutati i gap identificati, stimati gli interventi applicativi e condiviso lo start-up del progetto implementativo con l'obiettivo di attivare il modello sulle Società il primo gennaio 2018.

Bilancio consolidato
semestrale abbreviato



Prospetti contabili
consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.06.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.446	8.686	-2.240	-25,8
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	44.415	43.613	802	1,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	70.018	63.865	6.153	9,6
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.562	146.692	-2.130	-1,5
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.305	1.241	1.064	85,7
60. Crediti verso banche	78.147	53.146	25.001	47,0
70. Crediti verso clientela	393.517	364.713	28.804	7,9
80. Derivati di copertura	5.209	6.234	-1.025	-16,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-213	321	-534	
100. Partecipazioni	1.282	1.278	4	0,3
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	17	-1	-5,9
120. Attività materiali	5.012	4.908	104	2,1
130. Attività immateriali	7.413	7.393	20	0,3
<i>di cui:</i>				
- avviamento	4.059	4.059	-	-
140. Attività fiscali	15.951	14.444	1.507	10,4
<i>a) correnti</i>	3.656	3.313	343	10,4
<i>b) anticipate</i>	12.295	11.131	1.164	10,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.608	8.491	117	1,4
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	427	312	115	36,9
160. Altre attività	13.511	8.237	5.274	64,0
Totale dell'attivo	788.018	725.100	62.918	8,7

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2017	31.12.2016	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	101.450	72.641	28.809	39,7
20. Debiti verso clientela	304.518	291.876	12.642	4,3
30. Titoli in circolazione	101.499	94.783	6.716	7,1
40. Passività finanziarie di negoziazione	42.517	44.790	-2.273	-5,1
50. Passività finanziarie valutate al fair value	63.017	57.187	5.830	10,2
60. Derivati di copertura	8.254	9.028	-774	-8,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	596	773	-177	-22,9
80. Passività fiscali	1.972	2.038	-66	-3,2
<i>a) correnti</i>	348	497	-149	-30,0
<i>b) differite</i>	1.624	1.541	83	5,4
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	268	272	-4	-1,5
100. Altre passività	20.236	11.944	8.292	69,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.445	1.403	42	3,0
120. Fondi per rischi ed oneri	5.132	3.427	1.705	49,8
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	961	1.025	-64	-6,2
<i>b) altri fondi</i>	4.171	2.402	1.769	73,6
130. Riserve tecniche	83.593	85.619	-2.026	-2,4
140. Riserve da valutazione	-1.838	-1.854	-16	-0,9
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	4.102	2.117	1.985	93,8
170. Riserve	10.986	9.528	1.458	15,3
180. Sovrapprezzi di emissione	26.006	27.349	-1.343	-4,9
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-62	-72	-10	-13,9
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	357	408	-51	-12,5
220. Utile (perdita) di periodo	5.238	3.111	2.127	68,4
Totale del passivo e del patrimonio netto	788.018	725.100	62.918	8,7

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	1° semestre 2017	1° semestre 2016	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.165	6.542	-377	-5,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.886	-2.187	-301	-13,8
30. Margine di interesse	4.279	4.355	-76	-1,7
40. Commissioni attive	4.496	4.059	437	10,8
50. Commissioni passive	-976	-817	159	19,5
60. Commissioni nette	3.520	3.242	278	8,6
70. Dividendi e proventi simili	183	326	-143	-43,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	231	251	-20	-8,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3	-64	-61	-95,3
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	435	711	-276	-38,8
a) crediti	-19	-1	18	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	479	701	-222	-31,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1	
d) passività finanziarie	-26	11	-37	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	556	435	121	27,8
120. Margine di intermediazione	9.201	9.256	-55	-0,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.583	-1.359	224	16,5
a) crediti	-1.091	-1.317	-226	-17,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-462	-90	372	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	-30	48	-78	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.618	7.897	-279	-3,5
150. Premi netti	3.254	5.142	-1.888	-36,7
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.267	-6.088	-1.821	-29,9
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.605	6.951	-346	-5,0
180. Spese amministrative:	-4.477	-4.470	7	0,2
a) spese per il personale	-2.686	-2.682	4	0,1
b) altre spese amministrative	-1.791	-1.788	3	0,2
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.951	-113	1.838	
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-166	-169	-3	-1,8
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-236	-272	-36	-13,2
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.162	340	4.822	
230. Costi operativi	-1.668	-4.684	-3.016	-64,4
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	329	107	222	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	9	-3	-33,3
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.272	2.383	2.889	
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-21	-678	-657	-96,9
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.251	1.705	3.546	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	105	-105	
320. Utile (Perdita) di periodo	5.251	1.810	3.441	
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-13	-103	-90	-87,4
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	5.238	1.707	3.531	
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,31	0,10		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,31	0,10		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	1° semestre 2017	1° semestre 2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	5.251	1.810	3.441	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	78	-372	450	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	78	-372	450	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-64	-509	-445	-87,4
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	17	-45	62	
90. Copertura dei flussi finanziari	161	-222	383	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-155	-216	-61	-28,2
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-87	-26	61	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	14	-881	895	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	5.265	929	4.336	
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	12	64	-52	-81,3
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	5.253	865	4.388	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2017

(milioni di euro)

	30.06.2017											
	Capitale		Sovrap-	Riserve		Riserve	Strumenti	Azioni	Utile	Patrimonio	Patrimonio	Patrimonio
	azioni	azioni	prezzi	di utili	altre	da	di	(Perdita)	netto	netto	netto	
	ordinarie	di	di			valutazione	capitale	di		del	di terzi	
		risparmio	emissione					esercizio		Gruppo		
ESISTENZE AL 1.1.2017	8.621	485	27.375	8.947	578	-1.930	2.117	-74	3.200	49.319	48.911	408
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				1.538				-1.538	-	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni								-1.662	-1.662	-1.656	-6	-
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								10	10	10	-	-
Acquisto azioni proprie											-	-
Distribuzione straordinaria dividendi			-1.343						-1.343	-1.343	-	-
Variazione strumenti di capitale							1.985		1.985	1.985	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-
Stock option											-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-
Altre variazioni	-95			42					-53	3	-56	-
Redditività complessiva del periodo						14		5.251	5.265	5.254	11	-
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2017	8.526	485	26.032	10.527	578	-1.916	4.102	-64	5.251	53.521	53.164	357
- del Gruppo	8.247	485	26.006	10.408	578	-1.838	4.102	-62	5.238	53.164		
- di terzi	279	-	26	119	-	-78	-	-2	13	357		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2016

(milioni di euro)

	30.06.2016											
	Capitale		Sovrap-	Riserve		Riserve	Strumenti	Azioni	Utile	Patrimonio	Patrimonio	Patrimonio
	azioni	azioni	prezzi	di utili	altre	da	di	(Perdita)	netto	netto	netto	
	ordinarie	di	di			valutazione	capitale	di		del	di terzi	
		risparmio	emissione					esercizio		Gruppo		
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.804	485	27.521	8.544	578	-950	877	-72	2.806	48.593	47.776	817
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				366				-366	-	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni								-2.440	-2.440	-2.371	-69	-
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								11	11	11	-	-
Acquisto azioni proprie											-	-
Distribuzione straordinaria dividendi											-	-
Variazione strumenti di capitale							1.241		1.241	1.241	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-
Stock option											-	-
Variazioni interessenze partecipative	7			-7							-	-
Altre variazioni	-68		-106	13					-161	5	-166	-
Redditività complessiva del periodo						-881		1.810	929	865	64	-
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2016	8.743	485	27.415	8.916	578	-1.831	2.118	-61	1.810	48.173	47.527	646
- del Gruppo	8.247	485	27.349	8.962	578	-1.860	2.118	-59	1.707	47.527		
- di terzi	496	-	66	-46	-	29	-	-2	103	646		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2017	30.06.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.725	4.200
- risultato di esercizio (+/-)	5.251	1.810
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-904	-415
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3	64
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.828	1.668
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	402	441
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.026	194
- premi netti non incassati (-)	-3	4
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-444	1.777
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-295	160
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-139	-1.503
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-63.875	-43.374
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-515	-720
- attività finanziarie valutate al fair value	-5.223	-4.414
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.046	-20.514
- crediti verso banche: a vista	20.959	-9.386
- crediti verso banche: altri crediti	-45.948	6.952
- crediti verso clientela	-30.135	-12.814
- altre attività	-5.059	-2.478
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	57.080	38.947
- debiti verso banche: a vista	938	8
- debiti verso banche: altri debiti	27.881	8.597
- debiti verso clientela	12.641	16.447
- titoli in circolazione	6.690	-2.212
- passività finanziarie di negoziazione	-2.329	5.887
- passività finanziarie valutate al fair value	5.456	4.902
- altre passività	5.803	5.318
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	930	-227
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	226	193
- vendite di partecipazioni	226	53
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	140
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-2.341	-289
- acquisti di partecipazioni	-763	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1.064	-
- acquisti di attività materiali	-258	-82
- acquisti di attività immateriali	-256	-207
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-2.115	-96
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	10	11
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	1.927	1.241
- distribuzione dividendi e altre finalità	-3.005	-2.440
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.068	-1.188
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-2.253	-1.511
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.686	9.344
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-2.253	-1.511
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	13	-9
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	6.446	7.824

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. Esso, peraltro, è predisposto applicando i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2017, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

Nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 30 giugno 2017, inclusi i relativi documenti interpretativi (SIC e IFRIC).

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2016 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa.

La predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Anche per la loro descrizione si fa rinvio al Bilancio 2016. Si segnala, inoltre, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto e redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34, è composto dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario consolidato e da Note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di Euro.

I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al primo semestre 2016 per il conto economico e al 31 dicembre 2016 per lo stato patrimoniale.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di conto economico e stato patrimoniale originariamente pubblicati nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2016 e nel Bilancio al 31 dicembre 2016, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione.

Con riferimento all'operazione di acquisizione di certe attività, passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nell'ambito delle misure con le quali le due banche sono state poste in liquidazione coatta amministrativa (LCA), stante l'informativa – sotto i diversi profili – già resa nelle opportune sezioni del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, in questa sede si forniscono alcuni accenni in merito alle modalità di contabilizzazione della suddetta operazione adottate al 30 giugno 2017. Come noto, l'accordo prevede la cessione ad Intesa Sanpaolo di un "perimetro segregato" riveniente dalle due banche in LCA, che esclude i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute), le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici considerati non funzionali all'acquisizione. Il perimetro include anche, subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza, le partecipazioni di Banca Popolare di Vicenza in Banca Nuova S.p.A. e di Veneto Banca in Banca Apulia S.p.A., Veneto Banka d.d. (Croazia), Veneto Banka sh.a. (Albania) e Eximbank s.a. (Moldavia), nonché la partecipazione delle due banche in SEC Servizi S.c.p.a e in Servizi Bancari S.c.p.a.

Il contratto di cessione ed il Decreto Legge recante "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A." attribuiscono la piena titolarità giuridica delle attività e passività cedute a Intesa Sanpaolo, con effetto dal 26 giugno 2017, rinviando ad una successiva apposita fase di due diligence l'effettiva definizione del perimetro contabile. Conseguentemente, ai sensi del principio contabile internazionale applicabile alle operazioni di acquisizione di rami d'azienda, l'IFRS 3, Intesa Sanpaolo ha provveduto già dal presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato a rilevare i rapporti giuridici individuati in via preliminare sulla scorta delle risultanze contabili al 30 giugno 2017 delle banche ora in liquidazione, rilevando in maniera provvisoria il valore delle attività e passività acquisite. Le particolari pattuizioni contrattuali circa la necessità di trasferire rami d'azienda "pareggiati" (attivo netto pari a zero) prevedono l'utilizzo di una posta di "bilanciamento" sotto forma di credito (rilevato nella voce "Altre attività" per un importo al 30 giugno 2017 pari a 4.285 milioni) nei confronti delle banche in liquidazione coatta amministrativa che, nel presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, ha necessariamente natura provvisoria, in quanto la sua definizione puntuale potrà avvenire solo a valle del processo di due diligence. Al completamento di tale processo, il suddetto sbilancio sarà compensato con un finanziamento di pari importo concesso da Intesa Sanpaolo alle banche in liquidazione e garantito dallo Stato nei limiti di 6.351 milioni.

Inoltre con riferimento alle disposizioni dell'IFRS 3 per cui le attività e passività oggetto di acquisizione devono essere rilevate nel bilancio del soggetto acquirente ai rispettivi fair value alla data di acquisizione, lo stesso principio concede 12 mesi di tempo affinché tali fair value siano determinati in via definitiva.

Come anche più oltre sottolineato, dall'analisi congiunta della cornice legale, della valutazione delle clausole del contratto di acquisizione e avendo a mente il dettato dei principi contabili internazionali, è stata esclusa – con riferimento alla data del 30 giugno 2017 e dunque ai fini del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato – l'esistenza del "controllo" sulle partecipazioni detenute da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca incluse nel perimetro segregato contemplato dal contratto di cessione.

La rilevazione al 30 giugno 2017 dei saldi di attività e passività afferenti le banche in LCA, ha comportato la scelta metodologica di trascurare il risultato economico attribuibile ai rami prodotto nel periodo dal 26 giugno 2017, data di efficacia dell'operazione, al 30 giugno 2017, che peraltro si ritiene non significativo nel contesto delle grandezze rappresentate nel presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Lo stato patrimoniale consolidato al 30 giugno 2017 include, pertanto, le attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca secondo quanto in precedenza indicato. I valori riferiti al perimetro segregato acquisito sono distintamente indicati nel prospetto di stato patrimoniale riclassificato e nelle relative tabelle di dettaglio inclusi nella Relazione sulla gestione, nonché nei prospetti di raccordo inclusi tra gli allegati.

Inoltre si rammenta che, come in precedenza indicato, le condizioni e termini del contratto di acquisizione delle attività e passività, nella cornice del Decreto Legge e dei Decreti Ministeriali emanati in relazione all'operazione, garantiscono la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla dividend policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 3,5 miliardi non sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto ad Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017. Tale contributo è rappresentato nel conto economico nella voce "Altri proventi / oneri di gestione", mentre nel conto economico riclassificato l'importo è stato riappostato – quale ricavo non ricorrente non correlato all'operatività ordinaria – tra gli "Altri proventi (oneri) netti";
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri, in aderenza con gli impegni presi da Intesa Sanpaolo con la Direzione Generale della Concorrenza della Commissione europea, la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di circa 3.900 persone del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Il contributo, anch'esso contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 1,285 miliardi non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017. Tale importo è stato accantonato in un apposito fondo, tenuto conto degli effetti fiscali correlati all'utilizzo, e risulta quindi neutrale per l'utile netto dell'esercizio. In particolare, il contributo è rappresentato nel conto economico nella voce "Altri proventi / oneri di gestione" per 1,285 miliardi, mentre i corrispondenti oneri sono stati oggetto di specifico accantonamento ai fondi per rischi e oneri per complessivi 1,913 miliardi, a fronte dei quali sono state iscritte attività fiscali anticipate per 628 milioni. Ciò in quanto il contributo ricevuto a fronte degli oneri di ristrutturazione si considera al netto del correlato effetto fiscale, con previsione di deducibilità degli oneri che Intesa Sanpaolo sosterrà. Nel conto economico riclassificato, sia il contributo sia il correlato accantonamento al netto dell'effetto fiscale si saldano nella specifica voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)".

Con riferimento ai principi contabili applicati da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, il confronto preliminare svolto non ha evidenziato significative differenze rispetto a quelli utilizzati da Intesa Sanpaolo.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato - CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

La Relazione semestrale consolidata include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value. Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Ai sensi del principio contabile internazionale applicabile alle operazioni di acquisizione di rami d'azienda (IFRS 3), Intesa Sanpaolo ha provveduto – a far data dal presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato - a rilevare i rapporti giuridici individuati in via preliminare sulla scorta delle risultanze contabili al 30 giugno 2017 di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, rilevando in maniera provvisoria (con il criterio della continuità dei valori) il valore delle attività e passività acquisite. Come anticipato, il contratto prevede, tra l'altro, l'acquisizione delle partecipazioni di Banca Popolare di Vicenza in Banca Nuova S.p.A. e di Veneto Banca in Banca Apulia S.p.A., Veneto Banka d.d. (Croazia), Veneto Banka sh.a. (Albania) e Eximbank s.a. (Moldavia), nonché la partecipazione delle due banche in SEC Servizi S.c.p.a e in Servizi Bancari S.c.p.a. subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza. Con riferimento al tema del controllo su tali partecipate, all'interno del perimetro segregato acquisito, sono state attentamente analizzate le clausole contrattuali concernenti complessivamente l'operazione di acquisto sopra menzionata, nonché la cornice normativa entro cui tale operazione è destinata a produrre i propri effetti.

Con riferimento alle autorizzazioni bancarie necessarie per acquisirne il controllo, è necessario segnalare che i tempi di formulazione dell'offerta e di esecuzione del contratto non hanno consentito alle parti di chiedere e ottenere dalla Banca Centrale Europea, entro il 30 giugno 2017, le necessarie autorizzazioni al trasferimento del controllo delle partecipazioni in oggetto ed Intesa Sanpaolo ha acconsentito a procedere al predetto trasferimento sull'assunto di poter retrocedere le partecipazioni il cui trasferimento non sia infine autorizzato e di essere tenuta totalmente indenne da ogni e qualsiasi effetto negativo conseguente alle circostanze in cui il trasferimento non preventivamente autorizzato si perfezionerà. Qualora inoltre tali autorizzazioni non fossero ottenute ovvero fossero ottenute con imposizione di condizioni od oneri a carico di Intesa Sanpaolo, quest'ultima avrà diritto di immediatamente restituire alle banche in liquidazione coatta amministrativa le partecipazioni e con piena manleva da ogni effetto negativo derivante dal mantenimento in capo a Intesa Sanpaolo delle predette partecipazioni e dalla loro restituzione. Inoltre, con riferimento ai diritti di voto nelle banche partecipate, Intesa Sanpaolo non può esercitare il voto nelle assemblee ed intervenire nella gestione delle stesse e nella sostituzione degli organi sociali fino ad ottenimento delle autorizzazioni, restando nel contempo interamente manlevata e indenne da qualsiasi effetto negativo derivante o comunque connesso alla gestione delle stesse, nonché alla sostituzione (previa eventuale revoca) dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle predette banche.

Ad esito di tali considerazioni, si è ritenuto che gli elementi rilevanti per il controllo delle suddette partecipazioni, così come previsti dall'IFRS 10, non siano presenti al 30 giugno 2017. Infatti, l'IFRS 10, ai fini dell'accertamento dell'esistenza del controllo, prevede che "un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità". Indipendentemente dalla valutazione in merito all'esposizione a rendimenti variabili, l'elemento che è carente nella fattispecie qui descritta è costituito dall'assenza del potere: "un investitore ha potere su un'entità oggetto di investimento quando detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento". Conseguentemente, ad esito delle analisi svolte, si ritiene che Intesa Sanpaolo alla data del 30 giugno 2017 non abbia concretamente il controllo delle partecipazioni in oggetto ai sensi dell'IFRS 10; peraltro non è configurabile né il controllo congiunto né l'influenza notevole ai sensi, rispettivamente dell'IFRS 11 e dello IAS 28.

Pertanto, Intesa Sanpaolo, in sede di predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, non ha proceduto al consolidamento integrale delle partecipazioni in oggetto ma le ha rilevate provvisoriamente come partecipazioni all'interno del perimetro segregato acquisito.

Oltre a quanto sopra indicato, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2016.

Si rammenta che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Nell'ambito delle operazioni societarie infragruppo si segnalano, nel corso del primo semestre 2017 la scissione parziale di CIB Factor in CIB Bank e la fusione per incorporazione di Accedo in Intesa Sanpaolo.

Si evidenzia infine che, nel corso del primo semestre 2017 sono venuti meno i presupposti dell'influenza notevole in precedenza esercitata da Intesa Sanpaolo su Bank of Qingdao e Nuovo Trasporto Viaggiatori. Con riferimento a Bank of Qingdao, con la firma del "nuovo Co-operation Agreement" non sono più riscontrabili gli elementi che per lo IAS 28 caratterizzano una situazione di influenza notevole (non vi è l'obbligo di Bank of Qingdao alla preventiva consultazione con Intesa Sanpaolo su materie rilevanti, l'interscambio di personale dirigente e la messa a disposizione di informazioni tecniche essenziali). Nel caso, invece, di Nuovo

Trasporto Viaggiatori, la cessione del 4,74% del capitale delle società, che ha portato la quota detenuta attualmente da Intesa Sanpaolo al di sotto del 20%, ha fatto venire meno la "presunzione relativa" di influenza notevole, prevista dallo IAS 28; inoltre, a seguito della ricomposizione della struttura finanziaria della società, principalmente attraverso l'emissione sul mercato di un bond per 550 milioni, si è registrata una significativa riduzione dell'esposizione debitoria di NTV nei confronti del Gruppo Intesa Sanpaolo, che in precedenza costituiva un ulteriore elemento a supporto dell'influenza notevole. Conseguentemente è stata rivista anche la governance della società.

Pertanto le suddette partecipazioni, originariamente classificate come interessenze di collegamento ai sensi dello IAS 28, sono state riclassificate nell'ambito del portafoglio AFS (Available For Sale), previsto dallo IAS 39, a partire dal 30 marzo 2017 (data di firma del "nuovo Co-operation Agreement") con riferimento a Bank of Qingdao e dal 29 giugno 2017 (data di vendita di parte delle azioni detenute) con riferimento a Nuovo Trasporto Viaggiatori.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2016 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il Bilancio consolidato semestrale abbreviato fanno riferimento al 30 giugno 2017. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il prospetto che segue evidenzia le società incluse nell'area di consolidamento integrale al 30 giugno 2017. Non sono pertanto indicate le partecipazioni di Banca Popolare di Vicenza in Banca Nuova S.p.A. e di Veneto Banca in Banca Apulia S.p.A., Veneto Banka d.d. (Croazia), Veneto Banka sh.a. (Albania) e Eximbank s.a. (Moldavia), nonché la partecipazione delle due banche in SEC Servizi S.c.p.a e in Servizi Bancari S.c.p.a. la cui acquisizione è subordinata – come già indicato – all'ottenimento delle autorizzazioni bancarie da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
1 Banca 5 S.p.A. (già Banca ITB S.p.A.) Capitale Euro 30.000.000,00	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
2 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
3 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
4 Banca Intesa a.d., Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
5 Banca Intesa Joint-Stock Company Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 46,98	
6 Banca Prossima S.p.A. (h) Capitale Euro 81.999.999,64	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	80,16	
7 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Bank of Alexandria S.A.E. (d) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
9 Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.) (e) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo	98,99	
10 Brivon Hungary Zrt - in voluntary liquidation Capitale Huf 15.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
11 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	84,01	
12 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Udine	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
13 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
14 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. Capitale Euro 418.230.438,24	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
15 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (f) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 8,11	
16 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	82,99 100,00	
17 Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.003	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 CIB Car Trading Ltd - in voluntary liquidation Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
19 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale Huf 50.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
20 CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
21 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
22 CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
23 CIB Real Estate Ltd Capitale Huf 52.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
24 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
25 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
26 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
27 Consumer Finance Holding Ceska Republika a.s. Capitale Czk 86.300.000	Praga	Praga	1	Consumer Finance Holding	100,00	
28 Duomo Funding Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
29 Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	
30 Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 29.709.643	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
31 Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
32 Etoile Saint Florentin S.a.r.l. Capitale Euro 540.720	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
33 Etoile Services S.a.r.l. Capitale Euro 1.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
34 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
35 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
36 Eurizon Sij Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	
37 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
38 Fideuram Asset Management (Ireland) DAC (già Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd) Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
39 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
40 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
41 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
42 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836,42	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 19,99	100,00
43 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
44 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
45 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
46 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
47 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
48 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
49 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(i) Capitale Euro 1.371.066	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
50 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. (già IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A.) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
51 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Intesa Sanpaolo Group Services altre quote minori	65,45 31,77 2,76 0,01 0,01	100,00
52 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
53 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
54 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
55 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
56 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
57 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
58 Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 989.370.720,28	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	99,57 0,43	100,00
59 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	94,94	
60 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Bri 306.065.234,44	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10	100,00
61 Intesa Sanpaolo Funding LLC (già Intesa Funding LLC) Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
62 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.586.637	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita altre quote minori	99,92 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01	100,00
63 Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A. Capitale Euro 5.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
64 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
65 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
66 Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
67 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale Chf 20.000.000	Lugano	Lugano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	100,00
68 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	100,00
69 Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Capitale Euro 4.875.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
70 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 13.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
71 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
72 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 0,35	100,00
73 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
74 Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
75 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
76 Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. Capitale Euro 800.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
77 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508,53	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	100,00
78 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
79 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
80 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
81 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
82 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
83 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
84 Lunar Funding V Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	-
85 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	100,00
86 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
87 Milano Santa Giulia S.p.A. (i) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	100,00
88 MSG Comparto Primo S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	100,00
89 MSG Comparto Quarto S.r.l. (i) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	100,00
90 MSG Comparto Secondo S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	100,00
91 MSG Comparto Terzo S.r.l. (i) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	100,00
92 MSG Residenze S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	100,00
93 Neva Finventures S.p.A. Capitale Euro 20.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
94 PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
95 PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
96 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
97 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
98 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
99 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 968.370.561,86	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
100 Private Equity International S.A. (c) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	85,80 8,59	90,90 9,10
101 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,39	100,00
102 Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. Capitale Cny 146.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Eurizon Capital SGR Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Intesa Sanpaolo	20,00 25,00 55,00	
103 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
104 Ri. Estate S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
105 Ri. Progetti S.p.A. (i) Capitale Euro 510.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
106 Ri. Rental S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
107 Risanamento Europa S.r.l. (i) Capitale Euro 100.125.050	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
108 Risanamento S.p.A. (i) Capitale Euro 382.301.510,57	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
109 Romulus Funding Corporation (g)	New York	New York	4	Intesa Sanpaolo	-	
110 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
111 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria - S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
112 Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
113 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
114 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
115 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital	100,00	
116 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
117 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92".

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

(d) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(e) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 1,01% del capitale sociale.

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(g) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(h) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(i) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C..

Altre informazioni

Criteria di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative:

Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi per i servizi svolti dagli enti centrali; tale riaddebito nei confronti delle business unit operative è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo.

Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

In data 27 luglio 2017, Engineering e Intesa Sanpaolo hanno sottoscritto un accordo per la compravendita del 100% del capitale di Infogroup, detenuto dal gruppo bancario. L'accordo prevede, tra l'altro, la costituzione di un accordo commerciale tra la stessa Infogroup e il Gruppo Intesa Sanpaolo e il mantenimento dei livelli occupazionali. Il perfezionamento dell'operazione è atteso entro la fine dell'anno ed è subordinato unicamente all'ottenimento delle consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragrupo se di ammontare non significativo.

Con riferimento all'acquisizione di determinate attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, si segnala che il risultato economico attribuibile al suddetto perimetro segregato prodotto nel periodo dal 26 giugno 2017 (data di acquisizione) al 30 giugno 2017, non è stato considerato, in quanto non significativo nel contesto delle grandezze rappresentate nel conto economico consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi (oneri) operativi netti;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza, di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza, su partecipazioni e su altri investimenti vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	3.620	3.687	-67	-1,8
Commissioni nette	3.751	3.545	206	5,8
Risultato dell'attività assicurativa	523	571	-48	-8,4
Risultato dell'attività di negoziazione	591	695	-104	-15,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	72	143	-71	-49,7
Proventi operativi netti	8.557	8.641	-84	-1,0
Spese del personale	-2.624	-2.620	4	0,2
Spese amministrative	-1.216	-1.238	-22	-1,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-374	-357	17	4,8
Costi operativi	-4.214	-4.215	-1	-
Risultato della gestione operativa	4.343	4.426	-83	-1,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.432	-1.617	-185	-11,4
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-60	-240	-180	-75,0
Altri proventi (oneri) netti	3.813	201	3.612	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	48	-48	
Risultato corrente lordo	6.664	2.818	3.846	
Imposte sul reddito	-889	-793	96	12,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-53	-51	2	3,9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-11	-56	-45	-80,4
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-460	-113	347	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-13	-98	-85	-86,7
Risultato netto	5.238	1.707	3.531	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2017		2016			
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.815	1.805	1.748	1.859	1.832	1.855
Commissioni nette	1.896	1.855	2.030	1.756	1.858	1.687
Risultato dell'attività assicurativa	240	283	166	258	239	332
Risultato dell'attività di negoziazione	365	226	247	248	467	228
Altri proventi (oneri) operativi netti	32	40	-7	29	68	75
Proventi operativi netti	4.348	4.209	4.184	4.150	4.464	4.177
Spese del personale	-1.338	-1.286	-1.393	-1.310	-1.341	-1.279
Spese amministrative	-633	-583	-765	-627	-641	-597
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-188	-186	-206	-186	-179	-178
Costi operativi	-2.159	-2.055	-2.364	-2.123	-2.161	-2.054
Risultato della gestione operativa	2.189	2.154	1.820	2.027	2.303	2.123
Rettifiche di valore nette su crediti	-737	-695	-1.174	-917	-923	-694
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-57	-3	-105	-77	-194	-46
Altri proventi (oneri) netti	3.617	196	138	16	196	5
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	881	23	28	20
Risultato corrente lordo	5.012	1.652	1.560	1.072	1.410	1.408
Imposte sul reddito	-444	-445	-314	-321	-361	-432
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-41	-12	-83	-16	-38	-13
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-5	-6	-30	-26	-27	-29
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-178	-282	-377	-69	-11	-102
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-7	-6	20	-12	-72	-26
Risultato netto	4.337	901	776	628	901	806

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In un contesto di crescita rafforzata dell'economia nell'Eurozona, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso la prima metà del 2017 con un utile netto in aumento rispetto a quello del medesimo periodo del precedente esercizio. Il risultato del semestre, escluso il contributo pubblico di 3.500 milioni incassato a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, ha raggiunto i 1.738 milioni, grazie alla continuità dei ricavi, all'attenta gestione dei costi operativi e alla riduzione delle rettifiche e degli accantonamenti.

L'impatto negativo dei maggiori oneri riguardanti il sistema bancario è stato controbilanciato dallo sviluppo delle commissioni e dai maggiori proventi rivenienti dalla cessione di partecipazioni e dalla valorizzazione al fair value di alcuni investimenti.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 8.557 milioni, in calo dell'1% rispetto a quelli realizzati nel primo semestre 2016, per effetto della flessione del margine di interesse (-1,8%), del risultato dell'attività di negoziazione (-15%), del risultato dell'attività assicurativa (-8,4%) e dei minori utili rilevati su partecipazioni valutate al patrimonio netto, in buona parte compensati dal virtuoso andamento delle commissioni nette (+5,8%), che costituiscono la fonte di ricavi più rilevante.

Interessi netti

Voci	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti	
			variazioni assolute	%		
Rapporti con clientela	3.629	3.783	-154	-4,1		
Titoli in circolazione	-1.341	-1.675	-334	-19,9		
Intermediazione con clientela	2.288	2.108	180	8,5		
Attività finanziarie di negoziazione	49	78	-29	-37,2		
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	21	27	-6	-22,2		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	322	396	-74	-18,7		
Attività finanziarie	392	501	-109	-21,8		
Rapporti con banche	84	31	53			
Differenziali su derivati di copertura	67	279	-212	-76,0		
Attività deteriorate	741	794	-53	-6,7		
Altri interessi netti	48	-26	74			
Interessi netti	3.620	3.687	-67	-1,8		

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli interessi netti si sono attestati a 3.620 milioni, registrando una diminuzione dell'1,8% sul primo semestre del 2016, più contenuta di quella rilevata a fine marzo (-2,7%). In presenza di uno spread a livelli storicamente molto bassi, il risultato è stato condizionato dalla progressiva svalutazione della lira egiziana da novembre 2016, che ha penalizzato il risultato delle banche estere, dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista e dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL, confermata dalla flessione delle inadempienze probabili. La componente commerciale del margine, nonostante l'effetto giorni sfavorevole rispetto al primo semestre 2016, ha mostrato una dinamica positiva beneficiando di una ripresa dei volumi sul lato attivo.

L'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela è stata pari a 2.288 milioni, superiore ai 2.108 milioni registrati nel corrispondente periodo del 2016.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo del 21,8%, per effetto della contrazione di quelli riferiti alle attività disponibili per la vendita (-74 milioni) e, in misura minore, di quelli sulle attività di negoziazione e sulle attività detenute sino alla scadenza.

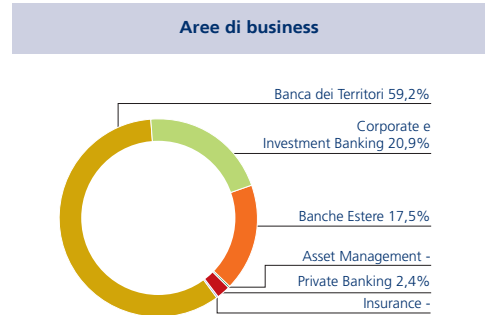
Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 84 milioni, rispetto ai 31 milioni registrati nel primo semestre del 2016, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria. Gli interessi attivi maturati sul deposito a tassi negativi TLTRO II stipulato con la Banca d'Italia, relativi ad una esposizione che è ammontata mediamente a circa 51 miliardi nel semestre, sono stati pari a 100 milioni, contabilizzati tra gli altri interessi netti. In negativo hanno agito i ridotti differenziali su derivati di copertura.

Voci	2017		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Rapporti con clientela	1.806	1.823	-17	-0,9
Titoli in circolazione	-647	-694	-47	-6,8
Intermediazione con clientela	1.159	1.129	30	2,7
Attività finanziarie di negoziazione	26	23	3	13,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10	11	-1	-9,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	160	162	-2	-1,2
Attività finanziarie	196	196	-	-
Rapporti con banche	42	42	-	-
Differenziali su derivati di copertura	29	38	-9	-23,7
Attività deteriorate	362	379	-17	-4,5
Altri interessi netti	27	21	6	28,6
Interessi netti	1.815	1.805	10	0,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli interessi netti del secondo trimestre 2017 si sono attestati a 1.815 milioni, lievemente superiori a quelli del primo trimestre dell'esercizio corrente, beneficiando di un minor costo del funding.

	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.255	2.301	-46	-2,0
Corporate e Investment Banking	796	712	84	11,8
Banche Estere	667	728	-61	-8,4
Private Banking	90	89	1	1,1
Asset Management	-	-	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	3.808	3.830	-22	-0,6
Centro di governo	-188	-143	45	31,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.620	3.687	-67	-1,8

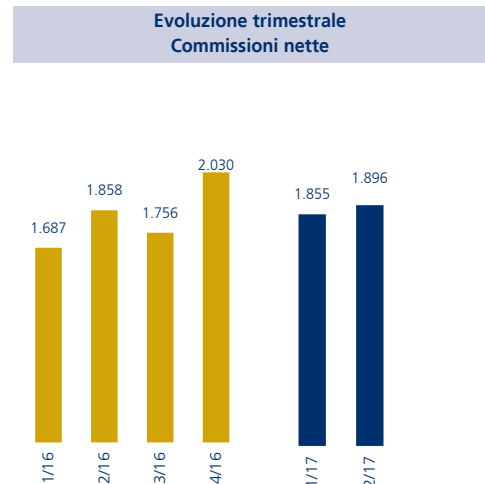


I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% del risultato delle aree di business, pur beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela, ha evidenziato interessi netti in calo del 2% condizionati anche dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Il margine di interesse del Corporate e Investment Banking è risultato in crescita (+11,8%) in relazione al maggior apporto dell'intermediazione con la clientela. Gli interessi netti delle Banche Estere hanno mostrato un decremento dell'8,4%, imputabile alla progressiva svalutazione della lira egiziana da novembre 2016. Infine, gli interessi del Private Banking - che in termini relativi hanno una minore incidenza sul consolidato - sono risultati in aumento dell'1,1% grazie all'espansione dei volumi medi che ha più che compensato il calo dei tassi di interesse di riferimento.

Commissioni nette

Voci	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	167	166	1	0,6
Servizi di incasso e pagamento	192	190	2	1,1
Conti correnti	505	509	-4	-0,8
Servizio Bancomat e carte di credito	175	184	-9	-4,9
Attività bancaria commerciale	1.039	1.049	-10	-1,0
Intermediazione e collocamento titoli	358	244	114	46,7
Intermediazione valute	21	20	1	5,0
Gestioni patrimoniali	1.099	1.005	94	9,4
Distribuzione prodotti assicurativi	739	689	50	7,3
Altre commissioni intermediazione / gestione	79	79	-	-
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.296	2.037	259	12,7
Altre commissioni nette	416	459	-43	-9,4
Commissioni nette	3.751	3.545	206	5,8



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette dei primi sei mesi del 2017, che rappresentano il 44% dei ricavi operativi, si sono attestate a 3.751 milioni, con un incremento del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2016, principalmente per il positivo andamento dell'attività di gestione e intermediazione che ha beneficiato di una ripresa delle quotazioni e di un aumento dei volumi collocati.

I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale sono risultati pari a 1.039 milioni, a fronte dei 1.049 milioni conseguiti nel primo semestre del 2016, essenzialmente in relazione alla contenuta riduzione delle commissioni sui servizi bancomat e carte di credito, nonché sulle garanzie rilasciate. L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che fornisce il contributo più rilevante generando commissioni nette per 2.296 milioni, ha mostrato un incremento del 12,7%.

Il notevole sforzo commerciale profuso dalla rete distributiva del Gruppo sui prodotti del risparmio gestito, accompagnato da un miglioramento della situazione sui mercati azionari e dei volumi dei titoli scambiati, ha prodotto nel primo semestre del 2017 una sensibile crescita delle commissioni sull'intermediazione e collocamento titoli e sulle gestioni patrimoniali. E' proseguita l'espansione delle commissioni sui prodotti assicurativi (+7%), mentre sono rimaste sostanzialmente stabili le altre commissioni di intermediazione e gestione. Le altre commissioni nette hanno registrato una flessione dell'9,4%.

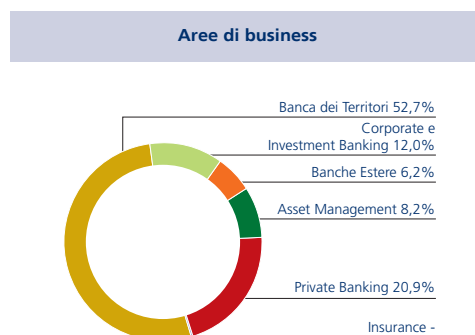
(milioni di euro)

Voci	2017		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	86	81	5	6,2
Servizi di incasso e pagamento	97	95	2	2,1
Conti correnti	253	252	1	0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	92	83	9	10,8
Attività bancaria commerciale	528	511	17	3,3
Intermediazione e collocamento titoli	182	176	6	3,4
Intermediazione valute	11	10	1	10,0
Gestioni patrimoniali	560	539	21	3,9
Distribuzione prodotti assicurativi	366	373	-7	-1,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	39	40	-1	-2,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.158	1.138	20	1,8
Altre commissioni nette	210	206	4	1,9
Commissioni nette	1.896	1.855	41	2,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del secondo trimestre del 2017 sono risultate superiori a quelle contabilizzate nel primo, in relazione sia alle favorevoli condizioni di mercato che hanno trainato l'attività di gestione, intermediazione e consulenza, sia all'incremento dei ricavi commissionali generati dall'attività bancaria commerciale.

	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	2.063	1.964	99	5,0
Corporate e Investment Banking	469	483	-14	-2,9
Banche Estere	241	236	5	2,1
Private Banking	819	763	56	7,3
Asset Management	322	261	61	23,4
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	3.914	3.707	207	5,6
Centro di governo	-163	-162	1	0,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.751	3.545	206	5,8

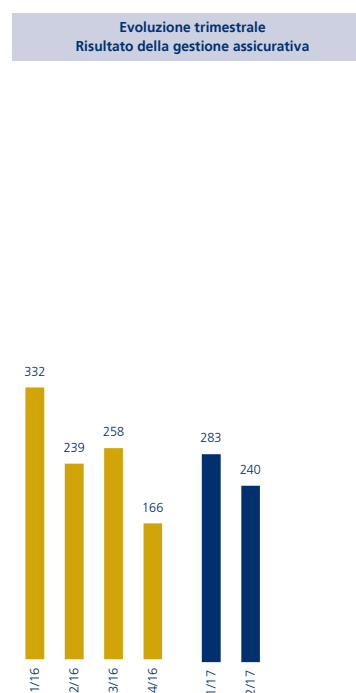


I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un incremento dei ricavi commissionali (+5%, pari a +99 milioni), segnatamente quelli rivenienti dal comparto del risparmio gestito - che hanno beneficiato di maggiori collocamenti di prodotti di gestione del risparmio e di certificates - e le fees sui prodotti di tutela, trainate dall'andamento positivo delle erogazioni; l'Asset Management ha registrato un aumento del 23,4% (+61 milioni), grazie alla dinamica favorevole delle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite; il Private Banking ha fatto segnare un +7,3%, pari a 56 milioni, a conferma del buon andamento del risparmio gestito; infine il Corporate e Investment Banking è risultato in calo del 2,9% (-14 milioni), per effetto delle minori commissioni dell'area commercial banking (finanziamenti, garanzie e servizi interbancari), solo in parte compensati dalla positiva dinamica rilevata nel settore del capital markets.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.06.2017			30.06.2016			(milioni di euro) variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	27	42	69	39	39	78	-9	-11,5
Premi netti (b)	3.079	175	3.254	4.996	148	5.144	-1.890	-36,7
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-4.664	-47	-4.711	-4.271	-40	-4.311	400	9,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	1.039	-	1.039	-1.345	-	-1.345	2.384	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	689	-	689	798	-	798	-109	-13,7
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	129	1	130	116	-	116	14	12,1
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-246	-58	-304	-263	-48	-311	-7	-2,3
Altri proventi e oneri tecnici (h)	1	-29	-28	8	-21	-13	15	
Margine finanziario	524	6	530	577	20	597	-67	-11,2
Reddito operativo degli investimenti	2.114	6	2.120	1.232	20	1.252	868	69,3
Interessi netti	997	3	1.000	995	4	999	1	0,1
Dividendi	123	1	124	122	2	124	-	-
Utili/perdite da realizzo	878	2	880	238	14	252	628	
Utili/perdite da valutazione	154	-	154	-85	-	-85	239	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-38	-	-38	-38	-	-38	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.590	-	-1.590	-655	-	-655	935	
Prodotti assicurativi (j)	-724	-	-724	-726	-	-726	-2	-0,3
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	35	-	35	-72	-	-72	107	
Prodotti di investimento (l)	-901	-	-901	143	-	143	-1.044	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	551	48	599	616	59	675	-76	-11,3
Effetti da consolidamento	-76	-	-76	-102	-2	-104	-28	-26,9
Risultato dell'attività assicurativa	475	48	523	514	57	571	-48	-8,4



Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo semestre dell'esercizio corrente il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha presentato una moderata flessione dei ricavi, attestandosi a 523 milioni, rispetto ai 571 milioni realizzati nel medesimo periodo del 2016. Tale dinamica è stata determinata soprattutto dal peggioramento del margine finanziario, condizionato da una maggiore incidenza dei risultati degli investimenti di pertinenza degli assicurati, segnatamente sui prodotti di investimento. Il ramo vita è stato penalizzato anche dall'andamento cedente dei premi sui prodotti tradizionali che ha influito sul margine tecnico.

Voci (a)	(milioni di euro)			
	2017		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Margine tecnico	94	-25	119	
Premi netti (b)	1.455	1.799	-344	-19,1
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.484	-2.227	257	11,5
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	866	173	693	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	356	333	23	6,9
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	55	75	-20	-26,7
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-143	-161	-18	-11,2
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-11	-17	-6	-35,3
Margine finanziario	185	345	-160	-46,4
Reddito operativo degli investimenti	497	1.623	-1.126	-69,4
<i>Interessi netti</i>	511	489	22	4,5
<i>Dividendi</i>	80	44	36	81,8
<i>Utili/perdite da realizzo</i>	481	399	82	20,6
<i>Utili/perdite da valutazione</i>	-556	710	-1.266	
<i>Commissioni passive gestione portafogli (i)</i>	-19	-19	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-312	-1.278	-966	-75,6
<i>Prodotti assicurativi (j)</i>	-408	-316	92	29,1
<i>Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)</i>	52	-17	69	
<i>Prodotti di investimento (l)</i>	44	-945	989	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	279	320	-41	-12,8
Effetti da consolidamento	-39	-37	2	5,4
Risultato dell'attività assicurativa	240	283	-43	-15,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del secondo trimestre 2017, comprensivo dei rami vita e danni, è stato inferiore del 15,2% a quello conseguito nel primo, a seguito della contrazione del margine finanziario, solo in parte controbilanciata dal miglioramento del margine tecnico.

(milioni di euro)

Produzione	30.06.2017			30.06.2016	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	94	2.986	3.080	3.004	4.997
Premi emessi prodotti tradizionali	84	2.715	2.799	2.734	4.742
Premi emessi prodotti Unit Linked	4	4	8	4	11
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	-
Premi emessi Fondi pensione	6	267	273	266	244
Rami Danni	36	144	180	-80	150
Premi emessi	41	192	233	52	197
Variazione della riserva premi	-5	-48	-53	-132	-47
Premi ceduti in riassicurazione	-2	-4	-6	-4	-5
Premi netti da prodotti assicurativi	128	3.126	3.254	2.920	5.142
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	41	8.368	8.409	8.400	7.797
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	41	8.368	8.409	8.400	7.797
Produzione totale	169	11.494	11.663	11.320	12.939

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nel primo semestre del 2017 si è mantenuta su livelli elevati, prossima ai 12 miliardi, di poco inferiore ai 13 miliardi raccolti nel corrispondente periodo del 2016. Prosegue la ricomposizione a favore dei contratti di investimento - unit linked rispetto alle polizze tradizionali ramo vita, già osservata nello scorso esercizio.

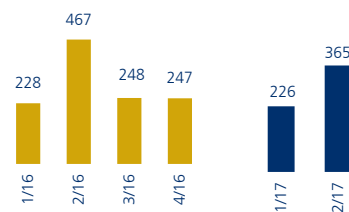
La nuova produzione è ammontata a 11,3 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Risultato dell'attività di negoziazione

(milioni di euro)

Voci	30.06.2017	30.06.2016	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	212	32	180	
Strumenti di capitale	107	32	75	
Valute	-73	171	-244	
Prodotti strutturati di credito	20	5	15	
Derivati di credito	22	13	9	69,2
Derivati su merci	5	20	-15	-75,0
Risultato operatività di trading	293	273	20	7,3
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	298	422	-124	-29,4
Risultato dell'attività di negoziazione	591	695	-104	-15,0

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di negoziazione ha prodotto nella prima metà del 2017 un risultato di 591 milioni; la diminuzione di 104 milioni rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio è da ricondurre interamente al minor dividendo incassato sulle quote della partecipazione in Banca d'Italia, calato dai 121 milioni dello scorso anno a 10 milioni nell'esercizio corrente. La dinamica su base annua è imputabile alla flessione dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie, solo in parte compensata dai risultati dell'operatività di trading, segnatamente quella su tassi di interesse e strumenti di capitale.

(milioni di euro)

Voci	2017		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Tassi di interesse	115	97	18	18,6
Strumenti di capitale	49	58	-9	-15,5
Valute	-45	-28	17	60,7
Prodotti strutturati di credito	12	8	4	50,0
Derivati di credito	2	20	-18	-90,0
Derivati su merci	3	2	1	50,0
Risultato operatività di trading	136	157	-21	-13,4
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	229	69	160	
Risultato dell'attività di negoziazione	365	226	139	61,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il secondo trimestre dell'anno corrente ha evidenziato un significativo progresso (365 milioni di ricavi rispetto ai 226 milioni registrati nel primo), grazie ai maggiori utili conseguiti dalla Capogruppo, da Banca IMI e da VUB Banka nell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie.

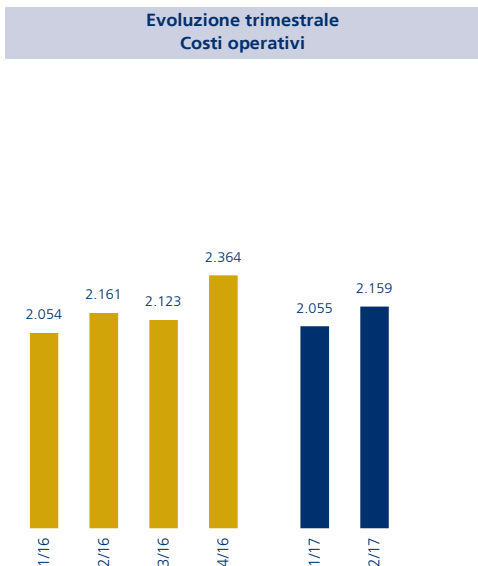
Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Altri proventi (oneri) operativi netti

Gli altri proventi ed oneri operativi netti, che ammontano nel primo semestre del 2017 a complessivi 72 milioni (143 milioni nel corrispondente periodo del 2016), rappresentano la voce in cui confluiscono sia i proventi ed oneri della gestione caratteristica - ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative - sia gli utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto. La dinamica negativa su base annua è ascrivibile a quest'ultimo aggregato, che presenta un saldo positivo di 54 milioni, in significativa riduzione rispetto ai 158 milioni rilevati nel medesimo periodo dello scorso esercizio.

Costi operativi

Voci	30.06.2017		30.06.2016		variazioni	
					assolute	%
Salari e stipendi	1.796	1.799	-3	-0,2		
Oneri sociali	468	455	13	2,9		
Altri oneri del personale	360	366	-6	-1,6		
Spese del personale	2.624	2.620	4	0,2		
Spese per servizi informatici	306	301	5	1,7		
Spese di gestione immobili	261	269	-8	-3,0		
Spese generali di funzionamento	189	202	-13	-6,4		
Spese legali e professionali	181	171	10	5,8		
Spese pubblicitarie e promozionali	45	47	-2	-4,3		
Costi indiretti del personale	50	47	3	6,4		
Altre spese	158	168	-10	-6,0		
Imposte indirette e tasse	454	442	12	2,7		
Recupero di spese ed oneri	-428	-409	-19	-4,6		
Spese amministrative	1.216	1.238	-22	-1,8		
Immobilizzazioni materiali	160	166	-6	-3,6		
Immobilizzazioni immateriali	214	191	23	12,0		
Ammortamenti	374	357	17	4,8		
Costi operativi	4.214	4.215	-1	-		



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I costi operativi si sono attestati a 4.214 milioni, allineati a quelli contabilizzati nei primi sei mesi del 2016. Le spese per il personale, pari a 2.624 milioni, hanno mostrato un lieve aumento (+0,2%) riconducibile alla parte variabile del costo. Le spese amministrative hanno proseguito il cammino virtuoso che ha contraddistinto il Gruppo Intesa Sanpaolo sin dalla sua costituzione, attestandosi a 1.216 milioni, in flessione dell'1,8% grazie ai risparmi conseguiti sulle spese generali di funzionamento, sulle spese di gestione immobili e sulle altre spese.

Gli ammortamenti, pari a 374 milioni, hanno mostrato un aumento del 4,8% rispetto al primo semestre del 2016, da porre in relazione alle capitalizzazioni su investimenti in beni immateriali da parte di Intesa Sanpaolo Group Services.

Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 49,2% rispetto al 48,8% rilevato per lo stesso periodo del 2016, per effetto dell'andamento congiunto dei ricavi e dei costi operativi.

(milioni di euro)

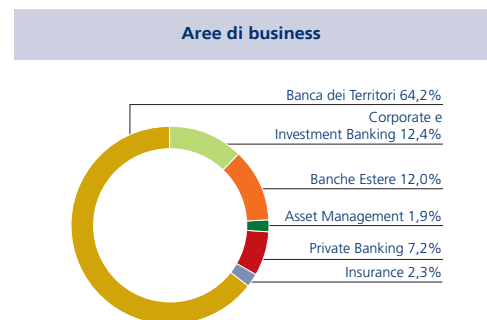
Voci	2017		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Salari e stipendi	916	880	36	4,1
Oneri sociali	239	229	10	4,4
Altri oneri del personale	183	177	6	3,4
Spese del personale	1.338	1.286	52	4,0
Spese per servizi informatici	155	151	4	2,6
Spese di gestione immobili	130	131	-1	-0,8
Spese generali di funzionamento	91	98	-7	-7,1
Spese legali e professionali	105	76	29	38,2
Spese pubblicitarie e promozionali	27	18	9	50,0
Costi indiretti del personale	25	25	-	-
Altre spese	84	74	10	13,5
Imposte indirette e tasse	255	199	56	28,1
Recupero di spese ed oneri	-239	-189	50	26,5
Spese amministrative	633	583	50	8,6
Immobilizzazioni materiali	79	81	-2	-2,5
Immobilizzazioni immateriali	109	105	4	3,8
Ammortamenti	188	186	2	1,1
Costi operativi	2.159	2.055	104	5,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del secondo trimestre risultano superiori del 5,1% a quelli del primo trimestre. L'incremento è attribuibile sia al costo del personale, soprattutto per la parte variabile, sia alle spese amministrative, segnatamente quelle inerenti alle spese legali e professionali.

(milioni di euro)

	30.06.2017	30.06.2016	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.415	2.450	-35	-1,4
Corporate e Investment Banking	467	460	7	1,5
Banche Estere	453	478	-25	-5,2
Private Banking	269	258	11	4,3
Asset Management	72	64	8	12,5
Insurance	85	75	10	13,3
Totale aree di business	3.761	3.785	-24	-0,6
Centro di governo	453	430	23	5,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.214	4.215	-1	-



I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

L'andamento dei costi operativi di Gruppo è la risultante di una dinamica differenziata delle Business Unit. La Banca dei Territori, che contabilizza circa il 65% dei costi delle aree operative, ha evidenziato risparmi rispetto a quelli del primo semestre 2016 (-1,4%) grazie alle minori spese amministrative, in particolare in ambito immobiliare, e del personale. Hanno mostrato un calo degli oneri operativi anche le Banche Estere (-25 milioni, pari al -5,2%) grazie alla riduzione delle spese per il personale e, in misura minore, delle spese amministrative e degli ammortamenti. Per contro le altre Business Unit hanno registrato incrementi dei costi operativi, sia pure contenuti in valore assoluto: il Corporate e Investment Banking (+1,5%) e il Private Banking (+4,3%), per le maggiori spese del personale, l'Insurance (+13,3%) e l'Asset Management (+12,5%) in relazione alle più elevate spese del personale e amministrative.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.343 milioni nei primi sei mesi del 2017, in riduzione dell'1,9% rispetto a quello rilevato nel medesimo periodo del 2016, in ragione della dinamica in moderato calo dei ricavi.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2017	30.06.2016	variazioni		Evoluzione trimestrale Rettifiche di valore nette su crediti
			assolute	%	
Sofferenze	-825	-973	-148	-15,2	
Inadempienze probabili	-458	-585	-127	-21,7	
Crediti scaduti / sconfinanti	-127	-143	-16	-11,2	
Crediti in bonis	8	36	-28	-77,8	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.402	-1.665	-263	-15,8	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-30	48	-78		
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.432	-1.617	-185	-11,4	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Prosegue la riduzione delle rettifiche su crediti su base annua, pur innalzando la copertura delle attività deteriorate complessive e riducendo l'incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti; il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, si è ridotto a 78 basis point dai 102 basis point dell'esercizio scorso e dai 90 basis point del primo semestre 2016.

Per effetto delle minori rettifiche su attività deteriorate, che hanno compensato il venir meno di riprese di valore del fondo per garanzie e impegni, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 1.432 milioni, registrando una diminuzione dell'11,4% su base annua. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 825 milioni, che si raffrontano con i 973 milioni del primo semestre del 2016, con un livello di copertura media del 60,7%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 458 milioni, sono risultate in calo di 127 milioni rispetto allo stesso periodo del 2016; la copertura su tali posizioni si attesta al 28%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono attestate a 127 milioni con una copertura pari al 21,3%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 32,2% a fine giugno 2017.

Infine, la cosiddetta riserva generica consente una copertura dello 0,5% del rischio fisiologico insito nel portafoglio in bonis.

Voci	2017		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Sofferenze	-431	-394	37	9,4
Inadempienze probabili	-197	-261	-64	-24,5
Crediti scaduti / sconfinanti	-55	-72	-17	-23,6
Crediti in bonis	-25	33	-58	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-708	-694	14	2,0
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-29	-1	28	
Rettifiche di valore nette su crediti	-737	-695	42	6,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il flusso di rettifiche del secondo trimestre del 2017 è superiore a quello del primo, principalmente per effetto di maggiori rettifiche su posizioni in sofferenza e su garanzie e impegni.

Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Voci	30.06.2017	30.06.2016	variazioni		Evoluzione trimestrale Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività
			assolute	%	
Accantonamenti netti	-38	-113	-75	-66,4	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-22	-127	-105	-82,7	
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-60	-240	-180	-75,0	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'ambito del nuovo schema di conto economico riclassificato tale voce comprende gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività. Entrambe le componenti hanno registrato una flessione: nella prima metà dell'esercizio corrente gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono ammontati a 38 milioni, che si raffrontano ai 113 milioni del primo semestre 2016; le rettifiche di valore nette su attività diverse dai crediti (attività finanziarie disponibili per la vendita e immobilizzazioni materiali e immateriali) presentano un saldo di -22 milioni, anch'esso in flessione rispetto al dato del medesimo periodo del 2016 pari a -127 milioni, grazie ai minori impairment su titoli di capitale e su investimenti partecipativi.

Voci	(milioni di euro)			
	2017		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Accantonamenti netti	-37	-1	36	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-20	-2	18	
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-57	-3	54,0	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, sia gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sia le rettifiche di valore nette su altre attività del secondo trimestre 2017 risultano superiori rispetto al primo trimestre dell'esercizio corrente.

Altri proventi (oneri) netti

In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli "utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti" nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa. Nel primo semestre 2017, gli altri proventi netti sono stati pari a 3.813 milioni, di cui 3.500 milioni riferibili al contributo pubblico incassato a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nel perimetro segregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca oggetto di acquisizione. Al netto di tale intervento i ricavi si attestano a 313 milioni, che si confrontano con i 201 milioni dei primi sei mesi del 2016. Nel periodo in esame è stato contabilizzato l'effetto positivo derivante dalla cessione di una quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione sia della restante partecipazione detenuta in NTV sia dell'investimento in Bank of Qingdao, non più rientranti tra le imprese sottoposte ad influenza notevole. L'operazione NTV è stata seguita dal team di Finanza Strutturata di Banca IMI, nell'ambito dell'attività caratteristica della Divisione Corporate e Investment Banking.

Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione

Non si sono rilevati utili o perdite delle attività in via di dismissione nel semestre, mentre nella prima metà del 2016 erano stati contabilizzati 48 milioni, riferiti agli utili ordinari delle società Setefi e ISP Card oggetto di cessione nell'ultimo trimestre dello scorso esercizio.

Risultato corrente lordo

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito e al netto del sopracitato contributo pubblico di 3.500 milioni si è attestato a 3.164 milioni, facendo segnare un +12,3% rispetto ai 2.818 milioni realizzati nell'analogo periodo del 2016.

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 889 milioni. Il tax rate si riduce drasticamente al 13,3% a seguito del contributo pubblico privo di fiscalità; escludendo tale apporto il tax rate sarebbe sugli stessi livelli dei primi sei mesi del 2016, pari al 28,1%.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 53 milioni, di poco superiore al valore registrato nella prima metà del 2016. A questa voce è stato ricondotto nel conto economico riclassificato - al netto del relativo effetto fiscale - l'ulteriore contributo pubblico di 1,285 miliardi ricevuto a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Alla medesima voce è stato ricondotto anche lo specifico accantonamento ai fondi per rischi e oneri, al netto dell'effetto delle relative attività fiscali anticipate. Di conseguenza, l'impatto sulla voce e sul conto economico del primo semestre del contributo in esame è nullo.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo semestre 2017 si sono attestati a 11 milioni, confermando il trend cedente già osservato nei precedenti periodi.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nel primo semestre del 2017, i tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, al netto delle imposte, hanno raggiunto i 460 milioni, in forte crescita rispetto ai 113 milioni registrati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio, e includono 301 milioni derivanti dalla svalutazione dell'investimento nel Fondo Atlante istituito per fronteggiare le crisi bancarie, 114 milioni di contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo per l'intero esercizio 2017, 10 milioni di contributi al Fondo di garanzia dei depositi di alcune partecipate estere e 35 milioni di oneri conseguenti alla liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi

L'utile di competenza di terzi, pari a 13 milioni, in calo rispetto ai 98 milioni del primo semestre 2016, è principalmente riferibile agli utili maturati sulle partecipazioni indirette estere del Gruppo.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, i primi sei mesi del 2017 si chiudono per il Gruppo con un risultato netto di 1.738 milioni (escludendo l'effetto del contributo pubblico di 3.500 milioni, derivante dall'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca). Tale risultato è stato influenzato in positivo dalla dinamica delle commissioni nette, degli altri proventi netti e dalle minori rettifiche e accantonamenti su crediti, in negativo hanno agito i maggiori oneri a sostegno della stabilità del sistema bancario.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni e riclassificazioni.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

Lo stato patrimoniale al 30 giugno 2017 recepisce l'acquisizione, con efficacia dal 26 giugno 2017, di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Come indicato in maggior dettaglio nel capitolo relativo alle Politiche contabili, il perimetro di attività e passività considerato ai fini della Relazione semestrale al 30 giugno 2017 e i valori ad esso associati sono da considerarsi come provvisori, in quanto oggetto di un'apposita due diligence. Il contratto di acquisto prevede, infatti, la nomina un collegio di tre esperti indipendenti, individuati ai sensi del D.L. Banche Venete, che condurrà una apposita attività di due diligence ad esito della quale verrà prodotto l'inventario puntuale e analitico delle poste costituenti la situazione contabile definitiva delle attività e passività ricomprese nel perimetro segregato acquisito alla data di esecuzione. Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici dello Stato patrimoniale riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, nella Relazione sull'andamento della gestione, i commenti indicati sono riferiti - se non diversamente specificato - alle consistenze patrimoniali al netto del perimetro segregato acquisito. Tuttavia, al fine di migliorare la comprensione da parte del lettore, nelle tabelle sono evidenziate le principali grandezze oggetto di acquisizione e il dato consolidato inclusivo di tali grandezze.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni effettuate nonché delle attività e passività del perimetro segregato acquisito sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Nelle Altre voci dell'attivo è incluso lo sbilancio tra attività e passività acquisite da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. L'importo al 30 giugno 2017 ammonta a 4.285 milioni e si riferisce al solo perimetro oggetto di consolidamento che non comprende le partecipazioni acquisite delle due banche venete.

Come già riportato l'importo dello sbilancio una volta determinato in via definitiva a seguito della due diligence sarà compensato con un finanziamento di pari importo erogato da Intesa Sanpaolo alle banche in liquidazione e garantito dallo Stato sino a 6.351 milioni.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	30.06.2017		Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	31.12.2016		variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)		Dato consolidato (d)	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)	
Attività finanziarie di negoziazione	44.415	2.065	42.350	43.613	-1.263	-2,9	
di cui: Imprese di Assicurazione	486	-	486	514	-28	-5,4	
Attività finanziarie valutate al fair value	70.018	6	70.012	63.865	6.147	9,6	
di cui: Imprese di Assicurazione	68.961	-	68.961	62.743	6.218	9,9	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.562	4.464	140.098	146.692	-6.594	-4,5	
di cui: Imprese di Assicurazione	78.174	-	78.174	79.286	-1.112	-1,4	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.305	1.103	1.202	1.241	-39	-3,1	
Crediti verso banche	78.147	6.065	72.082	53.146	18.936	35,6	
Crediti verso clientela	393.517	24.428	369.089	364.713	4.376	1,2	
Partecipazioni	1.282	583	699	1.167	-468	-40,1	
Attività materiali e immateriali	12.425	240	12.185	12.301	-116	-0,9	
Attività fiscali	15.951	1.469	14.482	14.444	38	0,3	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	427	-	427	423	4	0,9	
Altre voci dell'attivo	24.969	5.641	19.328	23.495	-4.167	-17,7	
Totale attività	788.018	46.064	741.954	725.100	16.854	2,3	

Passività	30.06.2017		Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	31.12.2016		variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)		Dato consolidato (d)	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)	
Debiti verso banche	101.450	12.040	89.410	72.641	16.769	23,1	
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	406.017	29.726	376.291	386.659	-10.368	-2,7	
di cui: Imprese di Assicurazione	1.339	-	1.339	1.295	44	3,4	
Passività finanziarie di negoziazione	42.517	1.437	41.080	44.790	-3.710	-8,3	
di cui: Imprese di Assicurazione	68	-	68	86	-18	-20,9	
Passività finanziarie valutate al fair value	63.017	190	62.827	57.187	5.640	9,9	
di cui: Imprese di Assicurazione	62.823	-	62.823	57.184	5.639	9,9	
Passività fiscali	1.972	100	1.872	2.038	-166	-8,1	
Passività associate ad attività in via di dismissione	268	-	268	272	-4	-1,5	
Altre voci del passivo	29.086	2.413	26.673	21.745	4.928	22,7	
Riserve tecniche	83.593	-	83.593	85.619	-2.026	-2,4	
Fondi a destinazione specifica	6.577	158	6.419	4.830	1.589	32,9	
Capitale	8.732	-	8.732	8.732	-	-	
Riserve	36.930	-	36.930	36.805	125	0,3	
Riserve da valutazione	-1.838	-	-1.838	-1.854	-16	-0,9	
Strumenti di capitale	4.102	-	4.102	2.117	1.985	93,8	
Patrimonio di pertinenza di terzi	357	-	357	408	-51	-12,5	
Risultato netto	5.238	-	5.238	3.111	2.127	68,4	
Totale passività e patrimonio netto	788.018	46.064	741.954	725.100	16.854	2,3	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	30.06.2017			2017	2016			
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	44.415	2.065	42.350	44.484	43.613	50.232	52.499	54.786
di cui: Imprese di Assicurazione	486	-	486	498	514	524	648	721
Attività finanziarie valutate al fair value	70.018	6	70.012	67.438	63.865	61.338	57.948	54.480
di cui: Imprese di Assicurazione	68.961	-	68.961	66.330	62.743	60.187	56.908	53.358
Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.562	4.464	140.098	150.000	146.692	146.885	152.465	142.816
di cui: Imprese di Assicurazione	78.174	-	78.174	78.916	79.286	80.792	80.379	78.393
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.305	1.103	1.202	1.229	1.241	1.231	1.246	1.317
Crediti verso banche	78.147	6.065	72.082	58.897	53.146	37.528	36.879	33.540
Crediti verso clientela	393.517	24.428	369.089	366.648	364.713	364.836	360.240	358.478
Partecipazioni	1.282	583	699	736	1.167	1.253	1.266	1.281
Attività materiali e immateriali	12.425	240	12.185	12.205	12.301	12.108	12.116	12.114
Attività fiscali	15.951	1.469	14.482	14.343	14.444	14.163	14.398	14.583
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	427	-	427	431	423	906	1.100	3.671
Altre voci dell'attivo	24.969	5.641	19.328	23.042	23.495	23.917	27.135	23.297
Totale attività	788.018	46.064	741.954	739.453	725.100	714.397	717.292	700.363
Passività								
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	101.450	12.040	89.410	92.584	72.641	69.641	67.656	60.343
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	406.017	29.726	376.291	377.356	386.659	372.372	379.643	373.224
di cui: Imprese di Assicurazione	1.339	-	1.339	1.331	1.295	1.320	1.362	1.361
Passività finanziarie di negoziazione	42.517	1.437	41.080	43.360	44.790	48.143	49.340	48.936
di cui: Imprese di Assicurazione	68	-	68	78	86	117	104	95
Passività finanziarie valutate al fair value	63.017	190	62.827	60.562	57.187	54.373	51.360	48.031
di cui: Imprese di Assicurazione	62.823	-	62.823	60.559	57.184	54.373	51.360	48.031
Passività fiscali	1.972	100	1.872	2.084	2.038	2.235	2.186	2.564
Passività associate ad attività in via di dismissione	268	-	268	273	272	413	336	350
Altre voci del passivo	29.086	2.413	26.673	23.001	21.745	25.939	26.798	25.181
Riserve tecniche	83.593	-	83.593	84.405	85.619	87.370	86.813	86.664
Fondi a destinazione specifica	6.577	158	6.419	4.737	4.830	5.049	4.987	4.792
Capitale	8.732	-	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732
Riserve	36.930	-	36.930	39.903	36.805	36.774	36.830	39.184
Riserve da valutazione	-1.838	-	-1.838	-2.159	-1.854	-1.737	-1.860	-1.387
Strumenti di capitale	4.102	-	4.102	3.358	2.117	2.118	2.118	2.118
Patrimonio di pertinenza di terzi	357	-	357	356	408	640	646	825
Risultato netto	5.238	-	5.238	901	3.111	2.335	1.707	806
Totale passività e patrimonio netto	788.018	46.064	741.954	739.453	725.100	714.397	717.292	700.363

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Al 30 giugno 2017 le attività e le passività consolidate del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2016. Sul lato dell'attivo si è registrato un incremento dei crediti alle banche e alla clientela. Nel passivo la flessione dei debiti verso clientela e titoli in circolazione, delle passività finanziarie di negoziazione e delle riserve tecniche è stata ampiamente compensata dall'aumento dei debiti verso banche, delle passività finanziarie valutate al fair value riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo e delle altre voci del passivo.

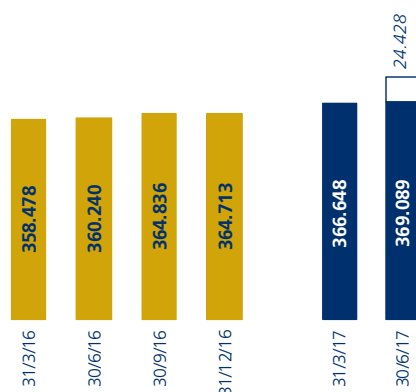
Il totale di bilancio, includendo le attività e le passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca acquisite con efficacia dal 26 giugno, si attesta a 788 miliardi.

Crediti verso clientela

Voci	30.06.2017				31.12.2016		variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	incidenza %	Dato consolidato (d)	incidenza %	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
	(milioni di euro)							
Conti correnti	24.105	3.104	21.001	5,7	21.142	5,8	-141	-0,7
Mutui	164.801	16.635	148.166	40,1	145.342	39,8	2.824	1,9
Anticipazioni e finanziamenti	135.355	4.400	130.955	35,5	124.099	34,0	6.856	5,5
Crediti da attività commerciale	324.261	24.139	300.122	81,3	290.583	79,6	9.539	3,3
Operazioni pronti c/termine	28.155	86	28.069	7,6	29.940	8,2	-1.871	-6,2
Crediti rappresentati da titoli	13.299	203	13.096	3,6	14.423	4,0	-1.327	-9,2
Crediti deteriorati	27.802	-	27.802	7,5	29.767	8,2	-1.965	-6,6
Crediti verso clientela	393.517	24.428	369.089	100,0	364.713	100,0	4.376	1,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela



Al 30 giugno 2017 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno raggiunto i 369 miliardi, in crescita dell'1,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Con l'apporto di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca i crediti ammontano a circa 394 miliardi.

La positiva evoluzione degli impieghi è stata trainata dai crediti da attività commerciale (+9,5 miliardi, pari a +3,3%) mentre sono risultati in calo i pronti contro termine attivi (-1,9 miliardi), soprattutto verso controparti istituzionali, i crediti deteriorati (-2 miliardi) e i crediti rappresentati da titoli (-1,3 miliardi). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento della congiuntura economica, è stata determinata dall'espansione di anticipazioni e finanziamenti (+6,9 miliardi, pari a +5,5%) e dei mutui (+2,8 miliardi, pari a +1,9%). In presenza di condizioni di mercato vantaggiose per la clientela, sono cresciuti non solo il credito al consumo e i mutui per l'acquisto della casa indirizzati ai privati ma anche il credito alle imprese, volto a finanziare investimenti e capitale circolante.

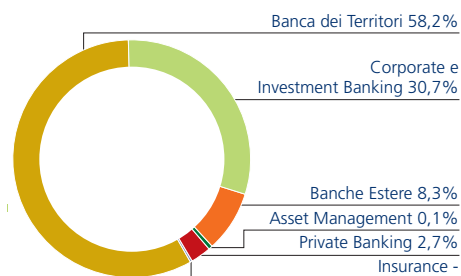
Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre 2017 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze

assimilabili alle famiglie produttrici) hanno superato i 10 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono attestate oltre gli 8 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate hanno superato i 6 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia hanno raggiunto i 25,2 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel primo semestre 2017 si sono approssimate a 35 miliardi.

Al 30 giugno 2017 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è stimata al 16% per gli impieghi totali e sale al 17,1% includendo i finanziamenti a clientela di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca acquisiti il 26 giugno 2017. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema bancario complessivo di fine giugno.

	30.06.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	218.328			
Banca dei Territori (al netto dei rami acquisiti)	193.900	188.317	5.583	3,0
Corporate e Investment Banking	102.185	98.183	4.002	4,1
Banche Estere	27.617	26.492	1.125	4,2
Private Banking	9.153	9.597	-444	-4,6
Asset Management	279	298	-19	-6,4
Insurance	22	26	-4	-15,4
Totale aree di business	357.584			
Totale aree di business (al netto dei rami acquisiti)	333.156	322.913	10.243	3,2
Centro di governo	35.933	41.800	-5.867	-14,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	393.517			
Gruppo Intesa Sanpaolo (al netto dei rami acquisiti)	369.089	364.713	4.376	1,2

Aree di business



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha fornito l'apporto più consistente in valore assoluto registrando una crescita (+5,6 miliardi, pari al +3%) rispetto alla chiusura dello scorso esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti a medio/lungo termine ai privati (famiglie e personal) e alle imprese. Hanno mostrato una favorevole evoluzione anche i crediti del Corporate e Investment Banking (+4 miliardi, pari a +4,1%) anche per effetto della maggiore operatività in pronti contro termine da parte di Banca IMI e dei più elevati finanziamenti di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, e quelli delle Banche Estere (+4,2%), segnatamente quelli erogati dalle controllate operanti in Slovacchia, Ungheria e Croazia. Sono invece risultati in diminuzione i crediti del Private Banking (-4,6%), in relazione al decremento degli impieghi in pronti contro termine con clientela istituzionale, nonché quelli dell'Asset Management (-6,4%) e dell'Insurance (-15,4%), il cui stock è di entità complessivamente modesta. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica negativa (-14%) è da ricondurre essenzialmente alla minore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia nonché alla riduzione dello stock di sofferenze gestito da Capital Light Bank.

Si evidenzia che i saldi acquisiti di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (pari a 24,4 miliardi) sono stati allocati temporaneamente per intero sulla Banca dei Territori e saranno divisionalizzati con l'avanzare dei processi di integrazione la cui conclusione è prevista nel 2018.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)						
	30.06.2017			Incidenza %	31.12.2016		Variazione Esposizione netta (e) = (c) - (d)
	Esposizione netta				Esposizione netta	Incidenza %	
Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)		Dato consolidato (d)			
Sofferenze	13.920	-	13.920	3,8	14.895	4,1	-975
Inadempienze probabili	13.546	-	13.546	3,6	14.435	4,0	-889
Crediti scaduti / sconfinanti	336	-	336	0,1	437	0,1	-101
Attività deteriorate di cui forborne	27.802	-	27.802	7,5	29.767	8,2	-1.965
Finanziamenti in bonis di cui forborne	352.416	24.225	328.191	88,9	320.523	87,8	7.668
	7.548	860	6.688		7.828		-1.140
Crediti in bonis rappresentati da titoli di cui forborne	13.299	203	13.096	3,6	14.423	4,0	-1.327
	93	-	93		96		-3
Crediti verso clientela	393.517	24.428	369.089	100,0	364.713	100,0	4.376

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Al 30 giugno 2017 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 27,8 miliardi, inferiori a quelli di fine 2016 (-6,6%), confermando la progressiva riduzione rilevata nel corso dello scorso esercizio. Rispetto a fine dicembre 2016 si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 7,5% dall'8,2% di fine 2016. Includendo i finanziamenti a clientela di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'incidenza del credito deteriorato scende ulteriormente al 7,1%.

In particolare, al termine del primo semestre 2017, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13,9 miliardi, in contrazione (-6,5%) da inizio anno, anche in relazione agli stralci e alle cessioni effettuate, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 3,8% (3,5% comprensivo delle due banche venete) che si raffronta al 4,1% di fine 2016; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 60,7% (60,6% a dicembre 2016). Le inadempienze probabili, pari a 13,6 miliardi, sono risultate in calo del 6,2%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 3,6% (3,4% includendo le due banche venete) e un livello di copertura del 28% (26,9% a dicembre 2016). I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 336 milioni, in flessione del 23,1% da inizio anno, con una copertura pari al 21,3%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione delle definizioni di credito deteriorato e di prassi di forbearance (rinegoziazioni per difficoltà finanziarie del debitore) a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 7,8 miliardi, con una copertura media del 32,2%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate di poco inferiori (6,7 miliardi).

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,5%.

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.06.2017				31.12.2016		variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	incidenza %	Dato consolidato (d)	incidenza %	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
	(milioni di euro)							
Raccolta diretta bancaria	412.048	29.916	382.132	43,9	393.798	45,6	-11.666	-3,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	147.755	-	147.755	17,0	144.098	16,7	3.657	2,5
Raccolta indiretta	506.221	19.902	486.319	55,9	468.855	54,2	17.464	3,7
Elisioni (*)	-146.416	-	-146.416	-16,8	-142.803	-16,5	3.613	2,5
Attività finanziarie della clientela	919.608	49.818	869.790	100,0	863.948	100,0	5.842	0,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

(*) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 30 giugno 2017 le attività finanziarie della clientela sono ammontate a 870 miliardi, in aumento dello 0,7% da inizio anno per effetto dell'espansione della raccolta indiretta, cresciuta di 17,5 miliardi, e in misura minore della raccolta assicurativa, che hanno controbilanciato la flessione della raccolta diretta, correlata alla scadenza di obbligazioni di clientela istituzionale e all'investimento di parte della liquidità nei depositi in prodotti di risparmio gestito.

Includendo la raccolta diretta e indiretta di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'aggregato complessivo si cifra in 920 miliardi.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

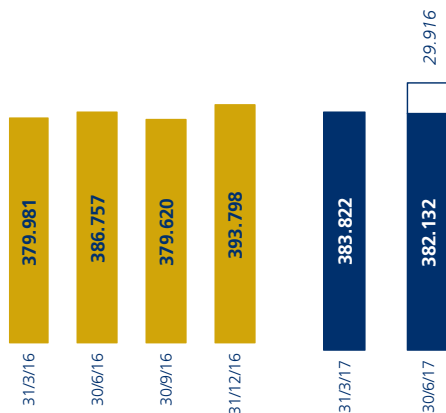
Voci	30.06.2017				31.12.2016		variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	incidenza %	Dato consolidato (d)	incidenza %	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
	(milioni di euro)							
Conti correnti e depositi	266.095	12.646	253.449	64,6	257.733	65,5	-4.284	-1,7
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	25.327	1.656	23.671	6,1	24.561	6,2	-890	-3,6
Obbligazioni	78.735	11.990	66.745	19,1	73.214	18,6	-6.469	-8,8
di cui: valutate al fair value (*)	190	190	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	4.063	6	4.057	1,0	3.933	1,0	124	3,2
Passività subordinate	13.457	-	13.457	3,3	13.813	3,5	-356	-2,6
Altra raccolta	24.371	3.618	20.753	5,9	20.544	5,2	209	1,0
di cui: valutate al fair value (**)	7.180	-	7.180	1,7	8.434	2,1	-1.254	-14,9
Raccolta diretta bancaria	412.048	29.916	382.132	100,0	393.798	100,0	-11.666	-3,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria**



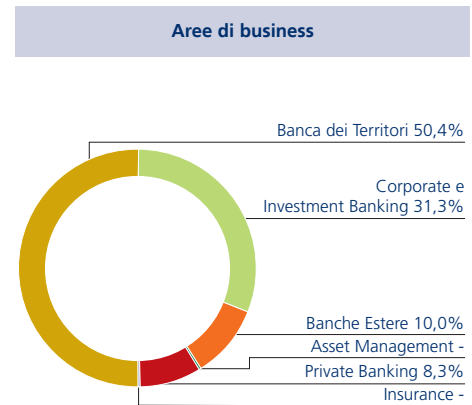
La consistenza della raccolta diretta bancaria, superiore a 382 miliardi, è risultata in calo del 3% rispetto a fine dicembre 2016, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

In particolare hanno presentato una riduzione le obbligazioni (-6,5 miliardi, pari a -8,8%), i conti correnti e depositi (-4,3 miliardi, pari a -1,7%) e, in misura minore, i pronti contro termine (-0,9 miliardi, pari a -3,6%) e le passività subordinate (-0,4 miliardi, pari a -2,6%). Modesti incrementi sono stati registrati dai certificati di deposito, riconducibili alle filiali estere, e dall'altra raccolta, grazie ai commercial paper.

A fine giugno 2017 la quota di mercato della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico è stimata al 16,4% e sale al 17,8% includendo la raccolta di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca acquisita il 26 giugno. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

Il dato complessivo della raccolta diretta, includendo l'apporto di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, ammonta a 412 miliardi.

	30.06.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	201.484			
Banca dei Territori (al netto dei rami acquisiti)	171.568	173.599	-2.031	-1,2
Corporate e Investment Banking	106.628	112.661	-6.033	-5,4
Banche Estere	34.158	32.978	1.180	3,6
Private Banking	28.395	27.540	855	3,1
Asset Management	7	8	-1	-12,5
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	370.672			
Totale aree di business (al netto dei rami acquisiti)	340.756	346.786	-6.030	-1,7
Centro di governo	41.376	47.012	-5.636	-12,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	412.048			
Gruppo Intesa Sanpaolo (al netto dei rami acquisiti)	382.132	393.798	-11.666	-3,0



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha evidenziato una flessione di 2 miliardi (-1,2%) da fine dicembre 2016 imputabile alle obbligazioni. Anche la raccolta del Corporate e Investment Banking è risultata in calo (-5,4%) per la dinamica cedente sia dei debiti verso clientela della Direzione Global Corporate, della Direzione Internazionale e di Banca IMI sia dei titoli in circolazione, segnatamente quelli della Direzione Financial Institutions e i certificates di Banca IMI. Ha per contro mostrato un progresso la raccolta del Private Banking (+3,1%), principalmente grazie all'aumento dei depositi in conto corrente e in pronti contro termine, e quella delle Banche Estere (+3,6%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione. La raccolta del Centro di Governo è diminuita (-12%) rispetto a fine 2016 in relazione al ridimensionamento dell'operatività verso clientela istituzionale.

Si evidenzia che i saldi acquisiti di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (pari a 29,9 miliardi) sono stati allocati temporaneamente per intero sulla Banca dei Territori e saranno divisionalizzati con l'avanzare dei processi di integrazione la cui conclusione è prevista nel 2018.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.06.2017		31.12.2016		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza%		incidenza%		assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	62.823	42,5	57.184	39,7	5.639	9,9
<i>Prodotti Index Linked</i>	1	-	1	-	-	-
<i>Prodotti Unit Linked</i>	62.822	42,5	57.183	39,7	5.639	9,9
Riserve tecniche	83.593	56,6	85.619	59,4	-2.026	-2,4
Rami Vita	82.945	56,1	85.026	59,0	-2.081	-2,4
<i>Riserve matematiche</i>	72.425	49,0	73.508	51,0	-1.083	-1,5
<i>Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**)</i> e riserve da gestione dei fondi pensione	5.540	3,7	5.455	3,8	85	1,6
<i>Altre riserve</i>	4.980	3,4	6.063	4,2	-1.083	-17,9
Ramo danni	648	0,5	593	0,4	55	9,3
Altra raccolta assicurativa (***)	1.339	0,9	1.295	0,9	44	3,4
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	147.755	100,0	144.098	100,0	3.657	2,5

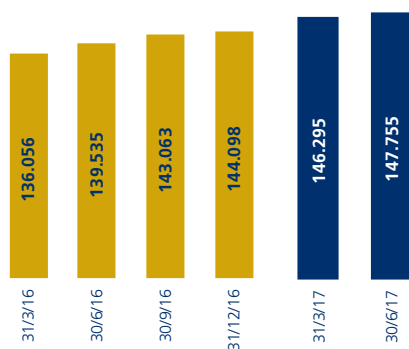
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**



La raccolta diretta assicurativa, a fine giugno 2017, è risultata pari a 148 miliardi, in aumento del 2,5% rispetto al 31 dicembre 2016. La componente più dinamica è rappresentata dalle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value che hanno registrato un progresso di 5,6 miliardi (+9,9%), interamente ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una riduzione del 2,4% da inizio anno, riconducibile alla flessione delle riserve matematiche e delle altre riserve del ramo vita.

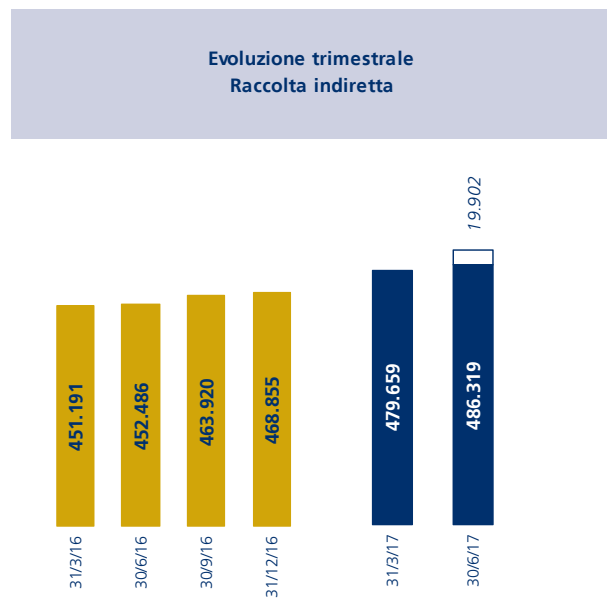
Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)							
	30.06.2017				31.12.2016			
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	incidenza %	Dato consolidato (d)	incidenza %	variazioni	
						assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)	
Fondi comuni di investimento (*)	112.878	-	112.878	23,2	105.787	22,6	7.091	6,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	7.894	-	7.894	1,6	7.489	1,6	405	5,4
Gestioni patrimoniali (**)	57.568	42	57.526	11,8	56.064	12,0	1.462	2,6
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	136.862	-	136.862	28,2	132.727	28,3	4.135	3,1
Rapporti con clientela istituzionale	10.737	-	10.737	2,2	12.014	2,5	-1.277	-10,6
Risparmio gestito	325.939	42	325.897	67,0	314.081	67,0	11.816	3,8
Raccolta amministrata	180.282	19.860	160.422	33,0	154.774	33,0	5.648	3,6
Raccolta indiretta	506.221	19.902	486.319	100,0	468.855	100,0	17.464	3,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

(**) La voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative.



Al 30 giugno 2017 la raccolta indiretta ha superato i 486 miliardi, in aumento di 17,5 miliardi rispetto a fine 2016 (+3,7%). In presenza di una favorevole intonazione dei mercati finanziari, l'andamento è stato determinato dall'evoluzione positiva del risparmio gestito, trainata dai prodotti del comparto assicurativo e dai fondi comuni, e della raccolta amministrata.

Il risparmio gestito, che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di 11,8 miliardi nel semestre (+3,8%), grazie principalmente all'elevata raccolta netta realizzata dalle reti distributive. I fondi di investimento, su cui si sono concentrate le preferenze dei risparmiatori, sono aumentati di 7,1 miliardi (+6,7%). I prodotti assicurativi hanno evidenziato un incremento di 4,1 miliardi (+3,1%); nel periodo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 11,4 miliardi. Anche i fondi pensione e le gestioni patrimoniali hanno presentato dinamiche positive (rispettivamente +5,4% e +2,6%). I rapporti con clientela istituzionale costituiscono l'unica componente in riduzione (-1,3 miliardi).

La raccolta amministrata ha presentato un incremento (+5,6 miliardi, pari a +3,6%) da ricondurre sia ai rapporti con clientela istituzionale sia ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela.

La raccolta indiretta del Gruppo Intesa Sanpaolo comprensiva dell'apporto di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca ha superato i 506 miliardi a fine semestre. Il contributo delle due banche venete si cifra in circa 20 miliardi, di cui 11 miliardi di titoli in deposito e 9 miliardi di prodotti di risparmio gestito di terzi.

Attività e passività finanziarie

Voci	30.06.2017				31.12.2016		(milioni di euro) variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	di cui Imprese di Assicurazione	Dato consolidato (d)	di cui Imprese di Assicurazione	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
Attività finanziarie di negoziazione	44.415	2.065	42.350	486	43.613	514	-1.263	-2,9
di cui fair value contratti derivati	28.240	1.932	26.308	7	30.220	12	-3.912	-12,9
Attività finanziarie valutate al fair value	70.018	6	70.012	68.961	63.865	62.743	6.147	9,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.562	4.464	140.098	78.174	146.692	79.286	-6.594	-4,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.305	1.103	1.202	1.202	1.241		-39	-3,1
Totale attività finanziarie	261.300	7.638	253.662	147.621	255.411	142.543	-1.749	-0,7
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-35.341	-1.437	-33.904	-68	-36.359	-86	-2.455	-6,8
di cui fair value contratti derivati	-28.961	-1.437	-27.524	-68	-32.201	-86	-4.677	-14,5

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in calo dello 0,7% nel semestre a seguito di una flessione generalizzata di tutte le componenti, ad eccezione delle attività finanziarie valutate al fair value che hanno registrato un progresso (+6,1 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 9,6%) essenzialmente riconducibile a titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di competenza delle società del comparto assicurativo. Tra le altre componenti, le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato una riduzione pari a -6,6 miliardi (-4,5%) e le attività finanziarie di negoziazione hanno evidenziato un calo (-2,9% rispetto a dicembre 2016) per effetto della contrazione dei contratti derivati (-12,9%), non sufficientemente compensata dalla crescita delle obbligazioni e agli altri titoli di debito. Anche le passività finanziarie di negoziazione hanno mostrato una riduzione nel semestre (-2,5 miliardi pari a -6,8%) ascrivibile ai contratti derivati.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	30.06.2017				31.12.2016		(milioni di euro) variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	di cui Imprese di Assicurazione	Dato consolidato (d)	di cui Imprese di Assicurazione	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	19.163	138	19.025	3.967	16.377	3.963	2.648	16,2
di cui: valutate al fair value (c.d. fair value option)	4.677	6	4.671	3.739	4.704	3.710	-33	-0,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	66.351	1	66.350	64.806	60.580	58.990	5.770	9,5
di cui: valutate al fair value (c.d. fair value option)	64.662	-	64.662	64.555	58.860	58.741	5.802	9,9
Attività per cassa valutate al fair value	679	-	679	667	301	292	378	
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	86.193	139	86.054	69.440	77.258	63.245	8.796	11,4
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-6.380	-	-6.380	-	-4.158	-	2.222	53,4
Valore netto contratti derivati finanziari	-656	495	-1.151	-59	-1.930	-71	-779	-40,4
Valore netto contratti derivati creditizi	-65	-	-65	-2	-51	-3	14	27,5
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-721	495	-1.216	-61	-1.981	-74	-765	-38,6
Attività / Passività nette	79.092	634	78.458	69.379	71.119	63.171	7.339	10,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico sono risultate pari a 78 miliardi, in crescita del 10,3% nel semestre. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le passività finanziarie di negoziazione sono risultate in crescita di 2,2 miliardi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	30.06.2017				31.12.2016		variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	di cui Imprese di Assicurazione	Dato consolidato (d)	di cui Imprese di Assicurazione	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
Obbligazioni e altri titoli di debito	129.182	4.434	124.748	68.058	131.571	69.452	-6.823	-5,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	15.329	1	15.328	10.116	15.098	9.834	230	1,5
Titoli disponibili per la vendita	144.511	4.435	140.076	78.174	146.669	79.286	-6.593	-4,5
Crediti disponibili per la vendita	51	29	22	-	23	-	-1	-4,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.562	4.464	140.098	78.174	146.692	79.286	-6.594	-4,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si sono attestate a 140 miliardi, in calo del 4,5% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2016.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura minore, da titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono stati riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 giugno 2017, con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita a conto economico a quella con contropartita a patrimonio netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.06.2017	Fair value al 30.06.2017	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	240	219	6	4	-2	4
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	4.789	3.987	59	60	-33	69
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6	6	-	-	-	-
TOTALE			5.035	4.212	65	64	-35	73

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della possibilità di riclassificare le citate attività finanziarie, nel semestre sarebbero state rilevate componenti valutative di reddito positive per 100 milioni ed altre componenti reddituali negative per 9 milioni. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2017 non sono state effettuate riclassifiche.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2017 ha presentato uno sbilancio negativo (-17,3 miliardi) in riduzione rispetto a quello rilevato a fine 2016 (-19,5 miliardi). I debiti verso banche, pari a 89,4 miliardi, includono un'esposizione di 56,7 miliardi verso la BCE a seguito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO II. Includendo i rifinanziamenti delle due banche venete, l'esposizione verso la BCE ammonta a 63,8 miliardi.

Esposizione al rischio sovrano per paese di residenza della controparte

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.624	48.922	1.868	672	2.335	53.022	113.443	15.690
Austria	-	-	4	-	201	3	208	-
Belgio	-	313	-	-	66	5	384	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	60	60	-
Croazia	7	388	2	672	64	87	1.220	1.245
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	10	-	10	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	31	-	-	55	6	92	-
Francia	100	3.700	-	-	139	92	4.031	6
Germania	-	6.006	-	-	224	749	6.979	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	32	648	-	-	226	36	942	24
Irlanda	-	177	-	-	17	117	311	-
Italia	6.249	25.500	1.435	-	1.081	50.269	84.534	13.916
Lettonia	-	11	-	-	-	-	11	47
Lituania	-	47	-	-	-	-	47	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	-	-	-	195	99	294	-
Polonia	17	50	-	-	-	19	86	-
Portogallo	17	-	-	-	-6	-	11	25
Romania	-	79	-	-	1	165	245	-
Slovacchia	-	229	427	-	33	-	689	122
Slovenia	-	192	-	-	-	7	199	187
Spagna	202	11.460	-	-	21	1.308	12.991	118
Svezia	-	3	-	-	52	-	55	-
Regno Unito	-	88	-	-	-44	-	44	-
Paesi Nord Africani	-	733	-	-	-	-	733	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	733	-	-	-	-	733	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	647	-	647	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa.

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita.

Come evidenziato nella tabella, che include le consistenze dei rami acquisiti da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 85 miliardi, a cui si aggiungono circa 14 miliardi rappresentati da impieghi.

Il patrimonio netto

Al 30 giugno 2017 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 53.164 milioni (49.664 al netto del contributo pubblico di 3,5 miliardi correlato all'operazione banche venete) a fronte dei 48.911 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta alla emissione di strumenti di capitale Additional Tier 1 per 2 miliardi e all'utile del periodo cui si è contrapposto il pagamento dei dividendi.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2016	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.06.2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	471	-172	299	-16,3
di cui Imprese di Assicurazione	503	-98	405	-22,0
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.146	162	-984	53,6
Leggi speciali di rivalutazione	348	-3	345	-18,8
Altre	-1.527	29	-1.498	81,5
Riserve da valutazione	-1.854	16	-1.838	100,0

Al 30 giugno 2017 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.838 milioni, pressoché invariato rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2016 (-1.854 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso principalmente le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-172 milioni) correlate a titoli di debito e la copertura dei flussi finanziari (+162 miliardi).

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.708	35.926
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.376	3.533
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	43.084	39.459
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.453	8.815
TOTALE FONDI PROPRI	51.537	48.274
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	260.219	243.351
Rischi di mercato e di regolamento	19.249	19.199
Rischi operativi	20.724	19.545
Altri rischi specifici ^(a)	1.507	1.823
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	301.699	283.918
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,5%	12,7%
Tier 1 ratio	14,3%	13,9%
Total capital ratio	17,1%	17,0%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 giugno 2017, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

Al 30 giugno 2017 i Fondi Propri ammontano a 51.537 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 301.699 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nei mesi di gennaio e maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso due ulteriori strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) rispettivamente per 1,25 miliardi e 0,75 miliardi di euro; le due operazioni completano l'emissione di 4 miliardi di euro di Additional Tier 1 prevista nel Piano di Impresa 2014-17 (una prima emissione di strumenti AT1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). Gli strumenti emessi a gennaio e maggio 2017, entrambi destinati ai mercati internazionali, presentano, così come le emissioni del

2015 e del 2016, caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, hanno durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente rispettivamente dopo 10 e 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

Con riferimento all'emissione del gennaio 2017 per 1,25 miliardi di euro, la cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Relativamente alla emissione del maggio 2017 per 0,75 miliardi di euro, l'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato, prevista, rispettivamente, l'11 gennaio 2027 e il 16 maggio 2024, non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca; tale importo è stato incluso nel conto economico del 1° semestre 2017 e non sarà considerato come posta distribuibile. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi di euro sulla base dell'obiettivo complessivo di 10 miliardi di dividendi cash cumulati previsto dal Piano d'Impresa per il periodo 2014-2017.

Con riferimento all'acquisizione di determinate attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, si segnala che, nella determinazione dei coefficienti prudenziali del Gruppo al 30 giugno 2017, si è tenuto conto delle attività ponderate per il rischio del perimetro segregato oggetto di acquisizione, mentre le partecipazioni, incluse nel perimetro segregato contemplato dal contratto di cessione, non sono state oggetto di consolidamento, in attesa del rilascio dei provvedimenti autorizzativi per l'inclusione nel Gruppo bancario, ma sono state considerate tra gli elementi in deduzione dai fondi propri.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,1%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,3%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,5%.

Si ricorda che, in data 12 dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

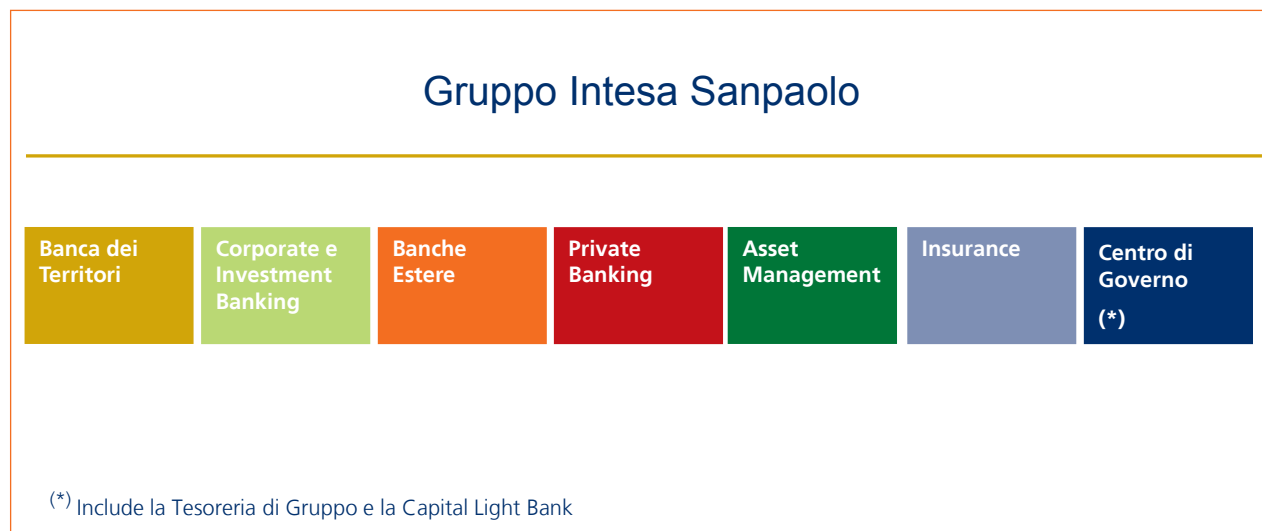
(milioni di euro)

Voci	30.06.2017	31.12.2016
Patrimonio netto di Gruppo	53.164	48.911
Patrimonio netto di terzi	357	408
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	53.521	49.319
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.120	-2.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-9	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-2
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-297	-356
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-1.738	-3.111
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	89	98
- Altre componenti non computabili a regime	-40	-38
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	46.916	43.298
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-9.208	-7.372
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.708	35.926

^(a) Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale, iscritto a conto economico, pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi sulla base di quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017.

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2017.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel semestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n. 285 e n. 286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit. Relativamente ai dati patrimoniali al 30 giugno 2017 sono evidenziati i saldi acquisiti di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, posizionati temporaneamente per intero sulla Banca dei Territori, che saranno divisionalizzati con l'avanzare dei processi di integrazione la cui conclusione è prevista nel 2018.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
30.06.2017	4.375	1.649	958	932	369	595	-321	8.557
30.06.2016	4.307	1.678	1.008	869	299	673	-193	8.641
Variazione % ^(a)	1,6	-1,7	-5,0	7,2	23,4	-11,6	66,3	-1,0
Costi operativi								
30.06.2017	-2.415	-467	-453	-269	-72	-85	-453	-4.214
30.06.2016	-2.450	-460	-478	-258	-64	-75	-430	-4.215
Variazione % ^(a)	-1,4	1,5	-5,2	4,3	12,5	13,3	5,3	-
Risultato della gestione operativa								
30.06.2017	1.960	1.182	505	663	297	510	-774	4.343
30.06.2016	1.857	1.218	530	611	235	598	-623	4.426
Variazione % ^(a)	5,5	-3,0	-4,7	8,5	26,4	-14,7	24,2	-1,9
Risultato netto								
30.06.2017	693	797	501	445	235	357	2.210	5.238
30.06.2016	632	758	389	364	179	392	-1.007	1.707
Variazione % ^(a)	9,7	5,1	28,8	22,3	31,3	-8,9		
Crediti verso clientela								
30.06.2017	218.328	102.185	27.617	9.153	279	22	35.933	393.517
30.06.2017 (Dato al netto dei rami acquisiti)	193.900	102.185	27.617	9.153	279	22	35.933	369.089
31.12.2016	188.317	98.183	26.492	9.597	298	26	41.800	364.713
Variazione % ^(b)	3,0	4,1	4,2	-4,6	-6,4	-15,4	-14,0	1,2
Raccolta diretta bancaria								
30.06.2017	201.484	106.628	34.158	28.395	7	-	41.376	412.048
30.06.2017 (Dato al netto dei rami acquisiti)	171.568	106.628	34.158	28.395	7	-	41.376	382.132
31.12.2016	173.599	112.661	32.978	27.540	8	-	47.012	393.798
Variazione % ^(b)	-1,2	-5,4	3,6	3,1	-12,5	-	-12,0	-3,0
Attività di rischio ponderate								
30.06.2017	104.962	93.166	30.498	9.890	1.195	-	61.988	301.699
31.12.2016	84.165	103.744	30.013	9.727	1.130	-	55.139	283.918
Variazione % ^(c)	24,7	-10,2	1,6	1,7	5,8	-	12,4	6,3
Capitale assorbito								
30.06.2017	9.709	8.621	3.162	962	124	4.289	5.757	32.624
31.12.2016	7.785	9.600	3.106	934	118	4.186	5.136	30.865
Variazione % ^(c)	24,7	-10,2	1,8	3,0	5,1	2,5	12,1	5,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2017 e 30.06.2016.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2017 e 31.12.2016.

Per la Banca dei Territori la variazione esprime il rapporto tra 30.06.2017 al netto dei rami acquisiti e 31.12.2016.

^(c) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2017 e 31.12.2016.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.255	2.301	-46	-2,0
Commissioni nette	2.063	1.964	99	5,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	34	30	4	13,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	23	12	11	91,7
Proventi operativi netti	4.375	4.307	68	1,6
Spese del personale	-1.502	-1.518	-16	-1,1
Spese amministrative	-911	-930	-19	-2,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Costi operativi	-2.415	-2.450	-35	-1,4
Risultato della gestione operativa	1.960	1.857	103	5,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-774	-930	-156	-16,8
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-6	-30	-24	-80,0
Altri proventi (oneri) netti	-	109	-109	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	42	-42	
Risultato corrente lordo	1.180	1.048	132	12,6
Imposte sul reddito	-462	-396	66	16,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-23	-10	13	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-2	-4	-2	-50,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-6	-6	
Risultato netto	693	632	61	9,7

Dati operativi	30.06.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	218.328			
Crediti verso clientela <i>(Dato al netto dei rami acquisiti)</i>	193.900	188.317	5.583	3,0
Raccolta diretta bancaria	201.484			
Raccolta diretta bancaria <i>(Dato al netto dei rami acquisiti)</i>	171.568	173.599	-2.031	-1,2
Attività di rischio ponderate	104.962	84.165	20.797	24,7
Capitale assorbito	9.709	7.785	1.924	24,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Nel primo semestre del 2017 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.375 milioni, che rappresentano oltre la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in crescita dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala un incremento delle commissioni nette (+5%), segnatamente quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito - che hanno beneficiato di maggiori collocamenti di prodotti di gestione del risparmio e di certificates - e le fees sui prodotti di tutela, trainate dall'andamento positivo delle erogazioni. Gli interessi netti, pur beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela, hanno evidenziato una flessione (-2%) condizionata anche dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, sia il risultato dell'attività di negoziazione (34 milioni) sia gli altri proventi operativi netti (23 milioni) hanno mostrato una dinamica

positiva. I costi operativi, pari a 2.415 milioni, hanno evidenziato una riduzione rispetto ai primi sei mesi del 2016 (-1,4%) grazie ai risparmi sulle spese amministrative, in particolare in ambito immobiliare, e sulle spese del personale. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.960 milioni, in aumento del 5,5% rispetto al medesimo periodo del 2016. Il risultato corrente lordo, pari a 1.180 milioni, ha segnato una crescita del 12,6% per effetto di minori rettifiche su crediti e accantonamenti, che hanno beneficiato dei più contenuti flussi lordi di nuovo credito deteriorato, e nonostante il venir meno del provento straordinario correlato alla cessione della partecipazione in VISA Europe contabilizzato nel 2016. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 23 milioni e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 2 milioni, il risultato netto si colloca a 693 milioni, in progresso del 9,7%.

Nell'evoluzione trimestrale, si segnala un lieve miglioramento dei ricavi nel secondo trimestre rispetto al primo, in relazione al maggior apporto commissionale. Il risultato corrente lordo ha mostrato un incremento, traendo vantaggio dalle minori rettifiche su crediti, mentre l'utile netto ha risentito della contabilizzazione di più elevati oneri di integrazione.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2017, inclusive dell'apporto di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, hanno evidenziato crediti verso clientela per 218.328 milioni e una raccolta bancaria pari a 201.484 milioni. Al netto di tale apporto, i crediti verso clientela sono stati pari a 193.900 milioni, in crescita (+5,6 miliardi, pari a +3%) rispetto a inizio anno essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati (famiglie e personal) e alle imprese; la raccolta diretta bancaria, pari a 171.568 milioni, ha mostrato una flessione di 2 miliardi (-1,2%) imputabile alle obbligazioni.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; <ul style="list-style-type: none"> – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio; – la valorizzazione della società specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata che fa capo alla Business Unit.
Struttura organizzativa	<p>Direzioni Marketing, Multicanalità Integrata, Customer Experience e CRM</p> <p>A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete.</p> <p>A supporto delle filiali e delle strutture centrali per la definizione di customer journey di processo e di sviluppo commerciale, per la gestione della comunicazione e dei rapporti con la clientela e per le relative rilevazioni di Customer Satisfaction e Net Promoter Score.</p>
Mediocredito Italiano	Specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata a supporto delle necessità di investimento, sviluppo e innovazione delle imprese e del territorio.
Banca 5	Banca di prossimità, legata al canale delle tabaccherie, con focalizzazione sull'“instant banking” per fasce di clientela poco bancarizzate.
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	<p>Circa 3.700 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. Includendo le filiali di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca acquisite a fine giugno 2017 i punti operativi salgono a circa 4.400. Nel corso del primo semestre la struttura territoriale si è articolata in 8 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per “territorio commerciale” (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.</p>

Alle 8 Direzioni Regionali esistenti si è aggiunta a fine giugno la Direzione Regionale ex Banche Venete, nona Direzione Regionale della Divisione Banca dei Territori, creata a seguito dell'operazione societaria, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2017, che ha previsto l'acquisizione di attività, passività e rapporti giuridici rivenienti da Banca Popolare di Vicenza e da Veneto Banca.

Nei primi sei mesi del 2017, nell'ambito del credito al consumo, è stata perfezionata la fusione per incorporazione di Accedo (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance) in Intesa Sanpaolo. A seguito dell'operazione societaria i clienti della società incorporata e i relativi finanziamenti sono passati nella Capogruppo.

Direzione Marketing, Multicanalità Integrata, Customer Experience e CRM

Risparmio

Nel semestre è proseguita la diversificazione dei portafogli in base ai bisogni della clientela (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. L'offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con: 55 nuovi fondi comuni, tra i quali tre fondi PIR (Piani Individuali di Risparmio), due prodotti per la gestione dinamica della liquidità delle imprese, fondi che prevedono una strategia di ingresso graduale nel mercato azionario e soluzioni di investimento protette; un nuovo percorso di "Exclusive Insurance", che permette di decidere se e in che misura attivare un meccanismo di protezione del portafoglio; due polizze multiramo "LaTuaScelta" e "Fondi Stabilità^{insurance}", che proteggono una percentuale del capitale investito; un nuovo servizio di protezione individuale per le gestioni patrimoniali "Unica" e "Unica Facile" e il collocamento di certificati e di due obbligazioni IBRD.

Prodotti transazionali

Da inizio maggio è disponibile "XME Salvadanaio", nuovo servizio transazionale abbinato al conto corrente, utilizzabile tramite smartphone (previa installazione della App Intesa Sanpaolo Mobile) o Internet banking, che consente al cliente di accantonare in modo facile e veloce anche importi piccolissimi, da destinare ad obiettivi di acquisto futuri, trasferendo somme di denaro dal saldo disponibile del conto, accantonando periodicamente somme predefinite o arrotondando i pagamenti.

Mutui

A conferma dell'attenzione al "sogno e bisogno casa" dei clienti, accanto ad un'offerta dei mutui che ha puntato su completezza e flessibilità, grazie alle peculiarità di prodotti innovativi come "MutuoUp" e "Mutuo Giovani", è stato lanciato il nuovo servizio di "Valorizzazione immobiliare", accessorio ai finanziamenti, volto a supportare chi intende investire sulla casa attraverso interventi di riqualificazione energetica e ristrutturazione edilizia, fornendo gratuitamente informazioni sui vantaggi fiscali e i risparmi in bolletta, nonché supporto alle migliori soluzioni di finanziamento e di protezione della casa. I clienti possono inoltre usufruire, a condizioni vantaggiose, dei servizi dei partner dell'iniziativa (CasaClima, CoContest, Habitissimo) che operano nei settori riqualificazione energetica, interior design e ristrutturazione.

Intesa Sanpaolo Casa

Nell'ambito del processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, con l'obiettivo di diventare per i clienti un riferimento a 360° per il "bisogno casa", Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo dedicata ai servizi di intermediazione immobiliare nel settore residenziale, opera in 466 Comuni italiani attraverso 32 agenzie fisiche - una specificamente dedicata ai soli clienti istituzionali per supportarli nella vendita o nell'acquisto di soluzioni immobiliari in tutto il territorio italiano - 2 distaccamenti di agenzia e 1 agenzia online.

Giovani

Particolare attenzione è dedicata ai giovani, seguiti in tutte le più importanti fasi di vita, combinando prodotti e servizi specificamente pensati per tale target e iniziative di coinvolgimento, con l'obiettivo di diventarne banca di riferimento. Nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", promosso con l'obiettivo di abbattere il muro fra scuola e imprese e favorire una conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori, sono stati organizzati nuovi laboratori formativi con momenti di apprendimento attivo. Intesa Sanpaolo ha rinnovato l'impegno come main sponsor della seconda edizione del Festival dei Giovani di Gaeta, che ha coinvolto migliaia di ragazzi delle scuole superiori, promuovendo laboratori didattici, presentazioni di prodotti dedicati ai giovani quali "Carta Flash", "XME Conto", "PerTe Prestito Con Lode" e "MotoConMe", spettacoli e incontri di approfondimento. Per agevolare l'inclusione finanziaria delle giovani generazioni, su "XME Conto" è stato innalzato da 26 a 30 anni il limite di età che consente di beneficiare di una riduzione sul canone totale mensile. È inoltre proseguita la stipula di convenzioni con nuovi enti relativamente a "PerTe Prestito Con Lode", prodotto rivolto agli studenti particolarmente meritevoli, per consentire loro l'accesso al credito, assistendoli nella fase dello sviluppo formativo.

Multicanalità

Proseguendo nel percorso di digitalizzazione e di estensione della gamma di offerta commerciale sui canali diretti, a maggio è stata lanciata la vendita di prestiti personali anche a non clienti, insieme alla nuova sezione del sito pubblico "area ospiti", che arricchisce la vetrina pubblica del sito Intesa Sanpaolo con nuove funzionalità dedicate a chi non è ancora cliente.

Il processo di dematerializzazione documentale - che ha permesso di risparmiare già oltre 600 milioni di fogli di carta grazie all'eliminazione della firma su carta in tutte le filiali Retail e Personal e all'utilizzo esclusivo da parte dei clienti della firma grafometrica o digitale per sottoscrivere i contratti già dematerializzati - è stato esteso alla sottoscrizione delle polizze "ViaggiaConMe", "MotoConMe", "Interventi Chirurgici", "Malattie Gravi" e "Prevenzione e Salute". Tale processo aveva già interessato le principali contabili di sportello, i prodotti di investimento, la sottoscrizione e il post vendita delle polizze di ramo I, III o multiramo, l'apertura di "XME Conto" e dei depositi amministrati, le carte di pagamento, i prestiti personali e i principali documenti normativi, quali i questionari di adeguata verifica, Fatca, IVASS e Consob.

Ad integrare l'offerta "in sede" e quella "fuori sede" tramite consulenti finanziari abilitati, con l'obiettivo di migliorare il servizio ai clienti, è proseguito l'ampliamento dell'offerta a distanza, che si rivolge ai clienti persone fisiche titolari del contratto Servizi via Internet Banking. La gamma dei prodotti, già comprendente titoli in collocamento, titoli quotati, fondi comuni, prestiti personali, carte di debito e carte prepagate, si è arricchita con la possibilità di inviare offerte commerciali a distanza anche su gestioni patrimoniali, polizze vita di ramo I, III e multiramo, prodotti di tutela. Il cliente può sottoscrivere la documentazione via Internet, utilizzando la firma digitale.

È disponibile la nuova App "Intesa Sanpaolo Mobile" che, oltre alla possibilità di effettuare le comuni operazioni dispositive, offre nuovi servizi che semplificano l'accesso ai diversi canali della Banca: operatività senza necessità della chiavetta fisica; prelievi senza carta alla cassa veloce; prelievi SOS tramite cui è possibile far prelevare denaro a terzi da una qualsiasi cassa veloce automatica delle banche del Gruppo utilizzando unicamente lo smartphone; Filiale Online subito in linea per assistenza personalizzata; nuove funzionalità per i pagamenti tramite smartphone con JiffyPay, Masterpass e PAYGO. A completare l'esperienza da smartphone sono inoltre disponibili app specifiche: "Intesa Sanpaolo Investimenti", per la gestione dei risparmi, "Market Hub", che offre contenuti informativi sui mercati mondiali, e "App Intesa Sanpaolo Prepagate", rivolta ai possessori di carte al portatore, per semplificare la gestione delle operazioni con la carta.

Aziende Retail

sempre più vicini a tali Aziende.

Nel corso del semestre è stato lanciato "Best", programma di eccellenza per le Aziende Retail, categoria comprendente piccole e piccolissime imprese (artigiani, ristoratori, piccoli albergatori, agricoltori, commercianti) e liberi professionisti. Attraverso tale iniziativa la Banca realizza offerte commerciali disegnate sui bisogni del segmento - facilitandone l'accesso al credito -, promuove i canali di contatto e la formazione dei gestori nonché gli strumenti a loro supporto per renderli

Accordi

È stata sviluppata la declinazione a livello territoriale con le associazioni di Confindustria del nuovo accordo triennale, siglato a novembre 2016 con Confindustria Piccola Industria, denominato "Progettare il futuro. Accelerazione, trasformazione digitale, competitività" e articolato su quattro pilastri: Ecosistemi di imprese e integrazione di business, Finanza per la crescita, Capitale umano, Nuova imprenditorialità, che mette a disposizione delle imprese un plafond di 90 miliardi, per cogliere le opportunità offerte dalla "quarta rivoluzione industriale". A maggio, inoltre, è stato sottoscritto un accordo con UCIMU – Sistemi per Produrre, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, finalizzato a sostenere le imprese che decidono di innovare e investire nelle nuove tecnologie nell'ambito del Piano nazionale Industria 4.0, con finanziamenti, programmi di formazione e accompagnamento alla predisposizione di progetti innovativi.

Sviluppo Filiere

Il programma "Sviluppo Filiere", innovativo progetto lanciato da Intesa Sanpaolo che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, si è arricchito dello strumento "Confirming", nuovo prodotto ideato da Mediocredito Italiano che consente di smobilizzare i crediti vantati dai fornitori nei confronti della capofiliera (con un'operazione di factoring pro-soluto) ottimizzando la gestione del circolante all'interno della filiera produttiva. "Confirming" prevede il sostanziale trasferimento del rischio all'azienda acquirente di beni e servizi (capofiliera o buyer), alla quale viene concesso un plafond, utilizzato dai fornitori nella richiesta di smobilizzo. Il programma "Sviluppo Filiere", che incrocia i comparti industriali di maggior rilievo nel panorama economico nazionale, ha ottenuto risultati significativi: a fine semestre, le aziende capofila aderenti hanno superato le 450 unità, con un potenziale di oltre 15.000 fornitori, per un giro d'affari di oltre 66 miliardi.

Agricoltura

A conferma dell'impegno del Gruppo a sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese e aiutare la competitività di un settore strategico per l'economia italiana, è stata rilanciata la collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) - con cui è stato siglato lo scorso anno l'accordo triennale "Diamo credito all'agroalimentare italiano" - con un aumento da 6 a 8 miliardi del plafond stanziato per il periodo 2017/2019, con la messa a disposizione delle imprese clienti del settore di un questionario di autovalutazione a supporto di eventuali richieste di credito o agevolazioni, con un'innovazione dell'offerta e del servizio, con polizze assicurative personalizzate sui bisogni dell'agribusiness e con l'attivazione del pegno rotativo sui prodotti lattiero-caseari.

Finanziamenti

In relazione al Piano nazionale Industria 4.0 del Ministero per lo Sviluppo Economico e alle misure contenute nella Legge di Stabilità 2017 di incentivazione fiscale degli investimenti in nuovi beni strumentali necessari al rinnovamento tecnologico (Superammortamento e Iperammortamento), Intesa Sanpaolo ha messo a punto nuove soluzioni a sostegno della crescita delle imprese nella quarta fase della rivoluzione industriale. Accanto al supporto specialistico, la proposta commerciale prevede l'offerta congiunta di un finanziamento a medio-lungo termine fino al 100% dell'investimento e di una linea di credito a breve termine, facoltativa, a sostegno del circolante sotto forma di anticipo su crediti commerciali, nella misura massima del 50% dell'importo dell'investimento stesso o la delibera di un fido di massima, con opzioni di finanziamento combinabili tra di loro, in grado di assicurare sostegno finanziario ai piani di investimento delle imprese. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio impegno concreto a fianco delle famiglie e degli operatori economici colpiti dai disastri ambientali verificatisi in Italia. Accanto alla previsione di nuovi finanziamenti agevolati destinati al ripristino delle strutture danneggiate, moratorie sui finanziamenti in corso, interventi in ambito tutela e iter preferenziali, semplificati e veloci per i nuovi strumenti, in relazione al perdurare della situazione di emergenza nelle aree del centro Italia colpite dal sisma, al fine di fornire ulteriore supporto alle popolazioni residenti in quei territori è stato stanziato un plafond di 20 milioni per la cancellazione dei mutui prima casa di immobili crollati o inagibili al 100%. Inoltre, grazie ad un fondo alimentato dalle Fondazioni bancarie associate ad Acri e costituito presso Intesa Sanpaolo, la Banca erogherà sino a 15 milioni di finanziamenti, a tassi molto contenuti, per un importo massimo di 30mila euro, alle piccole imprese delle aree terremotate per investimenti destinati al ripristino o alla riconversione dell'attività aziendale o per esigenze di liquidità.

Società prodotto

Nel primo semestre 2017 **Mediocredito Italiano** ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine di 3,2 miliardi, in crescita del 28,6% rispetto allo stesso periodo del 2016 (+706 milioni) mentre il turnover del factoring è stato pari a 31,1 miliardi, con un incremento del 12,9% (+3,5 miliardi).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 2,4 miliardi, in progresso del 32,4% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. La Divisione Banca dei Territori, con 2,1 miliardi di volumi erogati (+29,1%), rappresenta l'87,6% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 290 milioni (+55%), costituisce l'11,9% dei volumi erogati. Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 29% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori (rispetto al 33% del medesimo periodo del 2016).

I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine per complessivi 351 milioni (14,5% sul totale erogato nel periodo), con una riduzione di 119 milioni rispetto all'analogo periodo del 2016, concentrata quasi interamente sul comparto Energy. Nel corso del semestre è entrata a regime la Struttura Organizzativa di Advisory Finanza Strutturata, che ha originato operazioni per 101 milioni.

Mediocredito Italiano ha stipulato nel primo semestre 2017 nuovi contratti di leasing per un valore di 744 milioni (+17,7% rispetto alla prima metà dello scorso anno). I contratti stipulati dai clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 657 milioni (+12,3%) e rappresentano l'88,3% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 64 milioni, pari al 9% dei volumi complessivi, in sostenuto aumento rispetto al medesimo periodo del 2016 (+40 milioni). Tra i prodotti di leasing, lo Strumentale e l'Immobiliare hanno mostrato un'incidenza del 46% e del 45% sui volumi totali stipulati (rispettivamente +16% e +39% sul primo semestre del 2016). Il peso del prodotto Auto si è ridotto dal 13% al 9%, mentre l'apporto del prodotto Energy è stato inferiore all'1%.

Per quanto concerne l'andamento commerciale del factoring, Mediocredito, nel primo semestre 2017, ha realizzato un turnover pari a 31,1 miliardi, in crescita del 12,9% rispetto allo stesso periodo del 2016, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato prossima al 30%. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo ha evidenziato un'incidenza del pro soluto pari al 91%, in aumento rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio. Rispetto al 31 dicembre 2016, l'outstanding, pari a 14,4 miliardi, ha registrato un incremento (+3,6%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 12,2 miliardi (+5,2%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea. I volumi generati, pari a 7,8 miliardi, rappresentano il 25% del turnover complessivo e sono risultati in espansione rispetto ai primi sei mesi del 2016 (+13%).

Banca 5 (già Banca ITB) è la prima banca online in Italia che opera nei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. È autorizzata all'attività di raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito nelle varie forme, a tutte le operazioni ed ai servizi bancari e finanziari consentiti.

La banca ha circa 22.000 clienti tabaccai (+1,4% rispetto allo stesso periodo del 2016) distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel semestre è stato avviato il processo di trasformazione della Banca e di sviluppo del nuovo business legato alla clientela retail servita attraverso le tabaccherie. A giugno è partita la fase Friends&Family di Banca 5 presso le prime 5 tabaccherie pilota. I servizi erogati sono classificati in tre macro aree principali: i servizi al cittadino (bollettini postali e bancari, F24, bollo auto, ricariche telefoniche e carte prepagate), con operazioni effettuate in tabaccheria nel primo semestre pari a circa 44 milioni con un transato di 3,1 miliardi (+4,1% rispetto al primo semestre 2016); i servizi alle imprese, relativi agli incassi che le stesse effettuano attraverso SDD e che hanno generato circa mezzo milione di operazioni con un transato di 1,1 miliardi (+57%); i servizi al tabaccaio, relativi ai canoni di conto corrente e di utilizzo del terminale, ai ricavi da attivazione conto e per i servizi di affidamento (+14% in termini di ricavi). Nel secondo semestre verrà completato il rilascio di tutti i prodotti previsti nella prima fase del progetto (SPID, carte flash, prestiti, assicurazioni, conto di pagamento, servizi di assistenza).

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 84 presidi locali e 240 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel semestre la banca ha continuato l'attività di acquisizione di nuova clientela per il Gruppo, evidenziando a fine giugno 2017 circa 60.000 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 5,7 miliardi, di cui 3,2 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,5 miliardi (di cui 1,7 miliardi di utilizzato).

Al fine di rafforzare il ruolo nel Gruppo di "banca di riferimento per il Terzo Settore", è stato messo a punto il nuovo modello di servizio, che ha introdotto una segmentazione evoluta della clientela per allineare le logiche di servizio al valore e alla complessità dei clienti, ottimizzando l'azione commerciale e razionalizzando il presidio territoriale. Nel corso del semestre è stato strutturato il piano commerciale che guiderà l'attività della banca per l'intero anno: sono state realizzate 25 iniziative, volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze, dando priorità ai bisogni finanziari non ancora adeguatamente soddisfatti.

Sono state estese alla clientela di Banca Prossima offerte del Gruppo specifiche, come quelle per l'agricoltura. La banca ha inoltre aderito all'accordo di brokeraggio sottoscritto dal Gruppo AON. Nel corso del semestre si è avviata la commercializzazione dei finanziamenti BEI a valore sull'accordo sottoscritto nel dicembre 2016. Sul fronte interno si è provveduto ad aggiornare gli strumenti di analisi e monitoraggio.

Infine, per sviluppare maggiori sinergie con le Fondazioni di origine bancaria, oltre a convenzioni specifiche per moltiplicare il valore sociale delle risorse delle Fondazioni, Banca Prossima - insieme a Mediocredito - ha aderito anche per il 2017 all'iniziativa di ABI e ACRI per la cessione del credito di imposta, fornendo questo servizio nel corso del semestre a diverse Fondazioni Bancarie.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	796	712	84	11,8
Commissioni nette	469	483	-14	-2,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	378	480	-102	-21,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	6	3	3	
Proventi operativi netti	1.649	1.678	-29	-1,7
Spese del personale	-181	-173	8	4,6
Spese amministrative	-285	-286	-1	-0,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Costi operativi	-467	-460	7	1,5
Risultato della gestione operativa	1.182	1.218	-36	-3,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-164	-123	41	33,3
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-23	-2	21	
Altri proventi (oneri) netti	109	18	91	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.104	1.111	-7	-0,6
Imposte sul reddito	-305	-350	-45	-12,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-3	-1	-33,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	797	758	39	5,1

Dati operativi	30.06.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	102.185	98.183	4.002	4,1
Raccolta diretta bancaria ^(a)	106.628	112.661	-6.033	-5,4
Attività di rischio ponderate	93.166	103.744	-10.578	-10,2
Capitale assorbito	8.621	9.600	-979	-10,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel primo semestre 2017 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.649 milioni (che rappresentano circa il 20% del dato consolidato di Gruppo), in diminuzione dell'1,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 796 milioni, hanno mostrato un incremento (+11,8%) riconducibile al maggior apporto dell'intermediazione con la clientela. Le commissioni nette, pari a 469 milioni, sono risultate in flessione del 2,9% principalmente a causa alla dinamica negativa rilevata nel comparto del commercial banking (che include finanziamenti, garanzie e servizi interbancari) che è stata solo in parte compensata dall'espansione dei ricavi commissionali nel settore del capital markets. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 378 milioni, ha presentato una riduzione del 21,3% ascrivibile al minor contributo dell'attività di global markets. I costi operativi sono ammontati a 467 milioni, in lieve aumento rispetto ai primi sei mesi del 2016 (+1,5%) soprattutto in relazione a maggiori spese del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 1.182 milioni, in calo del 3%. Il risultato corrente lordo, pari a 1.104 milioni, si è mantenuto sostanzialmente in linea (-0,6%) con quello dell'analogo periodo dello scorso anno, beneficiando dei proventi derivanti

dalla cessione di una quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante partecipazione detenuta, non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole. L'operazione NTV è stata seguita dal team di Finanza Strutturata di Banca IMI, nell'ambito dell'attività caratteristica della Divisione Corporate e Investment Banking. Infine, l'utile netto è ammontato a 797 milioni a fronte dei 758 milioni della prima metà del 2016 (+5,1%). La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel secondo trimestre un aumento dei ricavi e dei principali margini reddituali rispetto al primo, anche in relazione alla citata plusvalenza riveniente dall'operazione NTV.

Relativamente ai volumi intermediati, gli impieghi a clientela, pari a 102.185 milioni, hanno registrato una crescita di 4 miliardi (+4,1%) anche in relazione alla maggiore operatività in pronti contro termine da parte di Banca IMI e ai più elevati finanziamenti di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, mentre la raccolta diretta bancaria, pari a 106.628 milioni, ha presentato un decremento di 6 miliardi (-5,4%) riconducibile sia ai debiti verso clientela della Direzione Global Corporate, della Direzione Internazionale e di Banca IMI sia ai titoli in circolazione, segnatamente quelli della Direzione Financial Institutions e i certificates di Banca IMI.

<p>Business</p>	<p>Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.</p>
<p>Missione</p>	<p>Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l’obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l’ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all’estero in Paesi strategici per il Gruppo.</p>
<p>Struttura organizzativa</p>	<p>Direzione Global Corporate</p> <p>La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con le aziende corporate italiane ed estere con esigenze diversificate e presenza multinazionale e con gli Enti Pubblici domestici. Garantisce un’offerta globale e integrata di prodotti e servizi per settore economico di riferimento sulla clientela di competenza, integrando i tradizionali prodotti e servizi di commercial banking con quelli di investment banking e capital markets, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione Corporate e Investment Banking, da altre Divisioni e dalle società prodotte del Gruppo, avvalendosi a livello centrale dell’azione commerciale delle unità di Industry e a livello territoriale del network Italia (Aree) e del network internazionale della Direzione Internazionale. Il coverage specialistico per industry comprende tutti i settori industriali: Automotive & Mechanics; Basic Materials & Healthcare; Energy & Utilities; Food & Beverage and Distribution; Global EPC & Integrated Logistics; Infrastructure & Real Estate Partners; Oil & Gas; Public Finance, Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology. L’industry Business Solutions, inoltre, gestisce la clientela ad alto grado di complessità, trasversalmente ai diversi settori.</p> <p>Direzione Internazionale</p> <p>La Direzione garantisce lo sviluppo internazionale della Divisione in accordo con le altre strutture di relazione e prodotto, assicura la corretta gestione delle attività operative e commerciali delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e sovrintende alla gestione delle banche estere controllate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo), assicurandone il coordinamento complessivo.</p> <p>Direzione Financial Institutions</p> <p>La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L’attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking.</p> <p>Direzione Global Transaction Banking</p> <p>La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.</p> <p>Proprietary Trading</p> <p>Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l’accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.</p> <p>Global Markets e Corporate & Strategic Finance</p> <p>Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.</p>
<p>Struttura distributiva</p>	<p>La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 28 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 28 Paesi a supporto dell’attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.</p>

Direzione Global Corporate

Nel corso del primo semestre 2017 la Direzione Global Corporate ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in sinergia con Banca IMI, a numerose operazioni di Investment Banking a favore di clienti italiani ed esteri. Ha continuato a supportare sia la clientela corporate, costituita da singole aziende o gruppi nazionali con fatturato superiore a 350 milioni e da gruppi internazionali, sia la clientela pubblica, rappresentata dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli Enti Locali e Territoriali e dai c.d. "corporate pubblici" (ossia aziende a partecipazione pubblica di rilevanza strategica nel mondo dei servizi e delle infrastrutture). Le competenze specialistiche sviluppate grazie al modello per Industry hanno contribuito a rendere più efficace l'azione commerciale, che risulta calibrata sulle specifiche esigenze della clientela, consentendo di realizzare importanti operazioni con le aziende italiane ed estere clienti. Le iniziative hanno riguardato indistintamente tutti i comparti industriali.

La Direzione ha partecipato a numerosi prestiti sindacati, come quelli a favore di Datalogic (leader mondiale nel settore dei lettori di codici a barre, sistemi di visione e marcatura laser) di Telefónica S.A. (compagnia di telecomunicazione privata fra le maggiori del mondo), di VimpelCom Holding (multinazionale delle telecomunicazioni) e dell'Organismo Centrale di Stoccaggio Italiano (Acquirente Unico).

Si segnala altresì la partecipazione al finanziamento per l'acquisizione del gruppo Capsugel da parte di Lonza (società farmaceutica attiva principalmente nella produzione e distribuzione di prodotti Pharma&Biotech e Consumer Care) e all'operazione di rifinanziamento per il gruppo Maire Tecnimont. La banca ha inoltre agito in favore del gruppo NTV come mandated lead arranger e lender nel rifinanziamento del debito, come rating advisor nell'acquisizione del rating pubblico e come global coordinator e bookrunner nell'emissione d'esordio sul mercato obbligazionario.

È stata svolta attività di supporto per le imprese nazionali ed internazionali tramite finanziamenti bilaterali - come quelli realizzati per Luxottica Group, per general corporate purposes o per Liu Jo -, mirante a riorganizzare la compagine societaria.

Con riferimento all'attività di Debt Capital Markets sono stati svolti i ruoli di bookrunner nelle emissioni dei bond di Iberdrola, Telecom Italia, Cellnex Telecom S.A., Engie, Italgas e Auchan.

La banca ha inoltre agito come financial debt advisor di Atlantia nell'operazione di promozione di offerta pubblica di acquisto e/o scambio volontaria sulla totalità delle azioni emesse da Abertis (quotate sul mercato regolamentato spagnolo) assumendo anche il ruolo di "aval issuer" nei confronti delle autorità di vigilanza del mercato azionario spagnolo.

La Direzione Global Corporate ha partecipato con ruoli senior a programmi globali di supporto ad aziende multinazionali, affermandosi in particolare come main bank nel supply chain financing delle varie divisioni del Gruppo Jab, leader mondiale nel settore del caffè. È proseguita la proposizione commerciale alla clientela domestica di finanziamenti a condizioni economiche favorevoli, per trasferire sull'economia reale la liquidità messa a disposizione delle banche europee dalla BCE in occasione della seconda edizione del T-LTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation).

In sinergia con la Divisione Banca dei Territori, è proseguita l'attività inerente al "Programma Filiere", con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano.

Nel corso del semestre sono state svolte attività nell'ambito del progetto Industry 4.0 che, sulla scorta di quanto stabilito dal Piano Governativo Industria 4.0, hanno l'obiettivo di proporre il Gruppo come partner strategico nelle iniziative di sviluppo tecnologico, favorendo il rilancio degli investimenti, la trasformazione digitale e l'accelerazione della competitività del tessuto produttivo nazionale. A tal fine Intesa Sanpaolo ha supportato un progetto del gruppo Bonfiglioli, uno dei principali attori nel settore della meccanica.

Direzione Internazionale

Nel primo semestre 2017 la Direzione Internazionale ha proseguito le attività di sviluppo del network estero con un focus sul presidio delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale. Nel quadro dei progetti volti ad accrescere la competitività su clienti, coverage e prodotti nei mercati di interesse strategico, sono stati definiti specifici interventi utili ad ottimizzare sinergie e opportunità di cross-selling dei prodotti di corporate e investment banking sui diversi target di clientela.

Particolare attenzione è stata rivolta alla promozione delle attività nella regione del Golfo e nelle altre aree geografiche dove la Direzione ha recentemente ampliato la propria presenza.

Con riferimento alle operazioni con clientela internazionale di diretta competenza, si segnalano in particolare i finanziamenti in qualità di bookrunner e mandate lead arranger nell'ambito del Project Jewel per l'espansione degli aeroporti di Dubai e del Project Lobster per l'acquisizione da parte di Oman Investment Fund del 51% di Oman Telecom, nonché quelli in qualità di mandate lead arranger a favore del National Treasury of Kenya per lo sviluppo di due dighe e di infrastrutture agricole in Kenya.

Nell'ambito del finanziamento di due progetti in private public partnership per la realizzazione di siti ospedalieri in Turchia, sono stati conclusi rilevanti operazioni di derivati di copertura, sia cross currency che interest rate hedging.

Alle azioni di sviluppo hanno fatto riscontro mirati interventi di efficientamento del coverage diretto, quale ad esempio la chiusura dell'ufficio di Casablanca (marzo 2017). L'attuale network estero della Direzione è presente in 28 Paesi, attraverso 15 filiali wholesale, 14 uffici di rappresentanza e 3 sussidiarie (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil). Tale rete rappresenta sempre più la corretta combinazione tra relazione con il cliente e l'offerta di prodotto in mercati specifici.

Direzione Financial Institutions

Nel primo semestre 2017 i principali attori del sistema bancario europeo hanno continuato a fronteggiare sfide di assoluto rilievo sia sotto il profilo delle variabili macroeconomiche sia dal punto di vista dell'evoluzione dei modelli di servizio. Il mercato europeo ha visto alcune importanti emissioni di capitale azionario e una rilevante operazione di concentrazione bancaria (intervento di Santander sul Banco Popular). Analogamente, il settore bancario italiano ha dovuto fronteggiare situazioni che, seppur originatesi in periodi precedenti, hanno continuato a dispiegare effetti negativi anche nei primi mesi dell'esercizio in corso. In tale contesto di mercato, Intesa Sanpaolo ha affiancato i propri clienti in varie tipologie di operazioni, tra cui si segnalano gli aumenti di capitale di

UniCredit, Deutsche Bank, Credit Suisse e UBI, operazioni di dismissione / cartolarizzazione di NPLs (es. Banca Carige), operazioni di finanziamento (es. Coima SGR e REV Gestione Crediti) ed emissioni obbligazionarie (es. CDP, Azimut).

È continuata la forte domanda di interventi finanziari a sostegno di esportazioni da parte della clientela italiana ed estera di Intesa Sanpaolo verso Paesi emergenti, già osservata nel corso del 2016. Il lavoro svolto da Intesa Sanpaolo negli ultimi anni nel settore dell'export credit ha permesso il coinvolgimento in operazioni sempre più importanti e con ruoli di primo piano nella strutturazione di finanziamenti e anche nei rapporti diretti con gli esportatori e gli acquirenti del "made in Italy". Nel corso del primo semestre Intesa Sanpaolo ha finalizzato importanti operazioni con Paesi quali il Camerun, il Qatar, l'Angola ed il Kenya. È stata molto positiva anche l'operatività nel settore del "commodity financing", area sempre più strategica per il raggiungimento degli obiettivi reddituali della Direzione, grazie ai buoni margini ancora ottenibili. Oltre alle operazioni con i grandi produttori russi nel settore dei fertilizzanti e dei metalli (Metalloinvest, SUEK, Acron), la Banca ha colto opportunità con controparti asiatiche quali i gruppi Sinochem e China National Offshore Oil Co. Inoltre, ha registrato una buona crescita anche il settore del supply chain finance, ove la Banca è concentrata soprattutto verso clientela operante in mercati maturi (America ed Europa).

Per quanto riguarda, infine, le attività con i financial sponsors (fondi di private equity e sovereign wealth funds), il mercato ha continuato ad essere molto dinamico, con un numero e un volume significativo di operazioni e con il continuo interesse da parte degli operatori internazionali di settore per le aziende italiane, specie quelle caratterizzate da tecnologie proprietarie, posizione competitiva sostenibile e buona propensione all'esportazione. Intesa Sanpaolo è stata coinvolta, nel corso del primo semestre, in diverse operazioni sponsor-driven, tra le quali si segnala il ruolo di advisor nell'IPO Banca Farmafactoring e nella cessione di Avio Spazio a Space 2 (Spac), il finanziamento a Oman Investment Fund in relazione al trasferimento della partecipazione in Oman Telecom dal Ministero delle Finanze e a KKR nell'acquisizione di una partecipazione in Telxius, nonché il ruolo di joint bookrunner in relazione al bond emesso da Mercury (ICBPI).

Direzione Global Transaction Banking

Nel primo semestre 2017 la Direzione Global Transaction Banking ha rafforzato il presidio commerciale sui prodotti transazionali ampliando il network di specialisti presente sul territorio sia domestico sia estero.

Nell'ambito del supporto commerciale alle Divisioni del Gruppo, sono state avviate diverse iniziative sui prodotti transazionali, sia tradizionali che innovativi. Per ciò che riguarda lo sviluppo di nuovi servizi, sono state rilasciate soluzioni di cash management e trade finance, avviando altresì attività di sviluppo strategico al fine di arricchire l'offerta. La Direzione partecipa inoltre attivamente a eventi per la promozione di servizi e prodotti di transaction banking alla clientela.

Proprietary Trading

Nel corso del primo semestre 2017 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, in miglioramento rispetto ai primi sei mesi del 2016.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 giugno 2017 ha raggiunto i 2.229 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded; escludendo le posizioni rivenienti dall'acquisizione delle banche venete per 217 milioni, l'esposizione si attesta a 2.012 milioni rispetto ai 2.471 milioni del 31 dicembre 2016. L'esposizione nei c.d. packages strutturati al 30 giugno 2017 per 2 milioni si confronta con i 7 milioni del 31 dicembre 2016.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 Giugno 2017, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 310 milioni di euro, contro i 352 milioni rilevati a Dicembre 2016.

La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti avvenuti a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, e proseguito anche nel primo semestre di questo esercizio, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

Nel primo semestre 2017 è stata rilevata una buona performance delle attività del comparto Solutions (principalmente legate all'ottimizzazione degli indici di liquidità e patrimoniali) accompagnata da risultati positivi dell'area Equity dove, oltre all'impatto dei PIR (Piani Individuali Risparmio), si è manifestato un interesse del mercato verso prodotti alternativi quali le SPAC (Special Purpose Acquisition Company). L'attività sul mercato primario del Tesoro Italiano è stata molto sostenuta e quella in cambi ha registrato buoni risultati grazie all'operatività con controparti istituzionali. Hanno evidenziato una dinamica positiva anche l'attività di collocamento di certificates e quella su materie prime, mentre si è registrato un rallentamento nell'attività di prestito d'uso dell'oro. È stata incrementata l'operatività in derivati OTC (over the counter), quella di collocamento di fondi strutturati e l'emissione di certificati a capitale protetto. La piattaforma Market HUB ha rilevato un aumento dell'operatività nel comparto azionario, una flessione nel comparto bond e un andamento stabile del comparto exchange trade derivatives. L'attività su tassi d'interesse a favore della clientela corporate si è concentrata su operazioni straordinarie che hanno riguardato i segmenti M&A e Project Finance sia in Italia sia all'estero.

L'area Securitisation e Risk Transfer Solutions si è focalizzata sulla strutturazione e gestione attiva del rischio di credito con l'obiettivo di offrire alla clientela soluzioni mirate all'ottimizzazione del capitale economico e regolamentare, al deconsolidamento di attivi non core e non performing e al miglioramento della posizione finanziaria netta. Nell'ambito del segmento Securitisation si è operato a favore di diverse banche italiane finalizzando operazioni di cartolarizzazione su diverse tipologie di attivi (crediti al consumo, crediti sottostanti a contratti di leasing, mutui residenziali). È stata, inoltre, assistita la clientela corporate nello smobilizzo rotativo di crediti commerciali derivanti dalla commercializzazione di prodotti petroliferi, dalla costruzione e manutenzione di impianti energetici e dall'attività di distributori stradali di carburante. Nell'ambito delle attività di Risk Transfer Solutions, la banca ha assistito la clientela nella cessione di crediti in sofferenza ed è stata coinvolta nella strutturazione e nell'erogazione del rifinanziamento del credito che gli Enti Ponte (le banche nate dalla risoluzione di Banca Marche, Banca Popolare Etruria e Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara) vantano nei confronti di REV a fronte della cessione delle sofferenze.

Nell'ambito del segmento Equity Capital Markets, Banca IMI è intervenuta in qualità di global coordinator nell'IPO (Initial Public Offering) della SPAC (Special Purpose Acquisition Company) di Crescita e di Indel B, con il ruolo di joint bookrunner nell'ambito dell'aumento di capitale di UniCredit e con quello di co-bookrunner nell'aumento di capitale di UBI. A livello internazionale ha partecipato all'aumento di capitale di Deutsche Bank, di Credit Suisse e di Edf. Nel comparto delle offerte pubbliche di acquisto ha agito in qualità di coordinatore nell'OPA (Offerta Pubblica di Acquisto) volontaria parziale promossa da Italmobiliare.

Con riferimento all'attività di M&A Advisory, Banca IMI ha supportato la clientela di diversi comparti industriali. Nel settore TMT ha assistito il Gruppo L'Espresso nell'acquisizione di Italiana Editrice e Abertis nella cessione di Infracom ai Fondi F2i e Marguerite. Nel comparto Industrial ha supportato IMR Industries nell'acquisizione di Industriaesud, in quello agroalimentare ha agito a favore di Bonifiche Ferraresi nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio promossa da BF Holding e nel settore infrastructure ha assistito alcune società domestiche nell'acquisto delle quote di Finanziaria Internazionale. Ha inoltre agito quale advisor di un consorzio che include Finanziaria Internazionale e due fondi infrastrutturali internazionali nell'operazione di acquisizione di una quota di controllo di SAVE.

Nell'ambito del segmento Debt Capital Markets, Banca IMI ha seguito, in qualità di bookrunner, il collocamento del bond emesso da Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV), operatore privato nel segmento dell'alta velocità ferroviaria. Ha supportato le operazioni di clientela corporate italiana come Leonardo, Ansaldo Energia, CNH Industrial, Italgas, 2i Rete Gas, Snam, Enel e di clientela corporate estera come APRR, Merlin Properties, Repsol, General Motors, Vinci, Gas Natural, FCE Bank, Engie, Air Liquide, RCI Bank, Iberdrola, Unibail-Rodamco, Auchan e PSA Banque. Nel segmento Financial Institutions si segnala l'attività svolta relativamente al Green Bond che ha reso Intesa Sanpaolo la prima banca italiana a debuttare quale emittente "green", a dimostrazione dell'impegno per la crescita della finanza sostenibile in Italia. Banca IMI ha inoltre agito in qualità di bookrunner nelle emissioni garantite dallo Stato di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, nonché nelle emissioni senior, covered o subordinate di Azimut, LBBW, SoGen, CFF, DVB, Deutsche Bank, Bank of America, Goldman Sachs, BNP Paribas, JP Morgan e Santander.

Con riferimento all'attività di Finanza Strutturata, nel primo semestre 2017 la banca ha preso parte ad alcuni tra i top EMEA syndicated loans. L'operatività internazionale è risultata intensa, in particolare quella relativa all'acquisition financing, con la partecipazione ad alcuni importanti leveraged deals come l'acquisizione di un'azienda attiva nell'industria bio-farmaceutica da parte di una multinazionale farmaceutica svizzera, l'acquisizione di azioni di Stillwater Mining da parte di Sibayne, quella di Omantel da parte di Oman Investment Fund, di Harris CapRock da parte di Speedcast, di Travelopia da parte di KKR e di CR Bard da parte di Becton Dickinson. Si evidenziano, inoltre, alcuni interventi di project financing nel settore shipping (Brightoil Petroleum e Yinson Holdings), oil & gas (SPI Exploration & Production Corp), energy (Transitgas e FluxSwiss, Fern Trading, Star Energy, Tierra Mojada) e infrastructure (Ospedale universitario in Spagna e Aeropuertos Dominicanos Siglo XXI) nonché l'attività di real estate a New York (Extell e Red Hook 160). Anche sul mercato italiano sono state poste in essere importanti operazioni di project financing nei segmenti infrastructure (Nuovo Trasporto Viaggiatori, 2i Aeroporti, Atlantia) ed energy (Ortigia Power, Swisspower) nonché di leveraged finance (Marco Polo International e Pirelli), di corporate finance (Fiat Chrysler Automobiles, Gruppo Arnault/Christian Dior e LVMH, Luxottica, AlfaSigma, Fater, Vimpelcom, LiuJo, Maire Tecnimont Esprinet, Edison, Valentino) e di real estate (Fondo Atlantic 1, Fondo Immobiliare Omega, Trophy Value Added, Lido di Venezia).

Banche Estere

Dati economici	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	667	728	-61	-8,4
Commissioni nette	241	236	5	2,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	80	60	20	33,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	-30	-16	14	87,5
Proventi operativi netti	958	1.008	-50	-5,0
Spese del personale	-249	-266	-17	-6,4
Spese amministrative	-164	-168	-4	-2,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-40	-44	-4	-9,1
Costi operativi	-453	-478	-25	-5,2
Risultato della gestione operativa	505	530	-25	-4,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-114	-106	8	7,5
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	16	18	-2	-11,1
Altri proventi (oneri) netti	195	65	130	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	2	-2	
Risultato corrente lordo	602	509	93	18,3
Imposte sul reddito	-93	-101	-8	-7,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-8	-19	-11	-57,9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	501	389	112	28,8

Dati operativi	30.06.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	27.617	26.492	1.125	4,2
Raccolta diretta bancaria	34.158	32.978	1.180	3,6
Attività di rischio ponderate	30.498	30.013	485	1,6
Capitale assorbito	3.162	3.106	56	1,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Banche Estere** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel primo semestre del 2017 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 958 milioni, in calo del 5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+8% a cambi costanti). Tale dinamica è stata influenzata dalla svalutazione della lira egiziana avvenuta nel corso del 2016 a seguito dell'annuncio da parte della Banca Centrale locale della libera fluttuazione del cambio. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 667 milioni a fronte dei 728 milioni dei primi sei mesi 2016 (-8,4%), per effetto delle dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (-46 milioni), VUB Banka (-7 milioni) e CIB Bank (-6 milioni) solo in parte compensate da PBZ - inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (+9 milioni). Le commissioni nette, pari a 241 milioni, hanno mostrato un aumento (+2,1%) rispetto a quelle del medesimo periodo del 2016. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 80 milioni, si è incrementato (+33,3%) grazie al maggior apporto di VUB Banka (+14 milioni), di PBZ - inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (+3 milioni) e di Banca Intesa - Russia (+3 milioni).

I costi operativi, pari a 453 milioni, sono risultati in riduzione del 5,2% rispetto all'analogo periodo del 2016 (+4,3% a cambi costanti). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un decremento del

4,7% (+11,4% a cambi costanti) attestandosi a 505 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 602 milioni, ha presentato una significativa crescita rispetto ai 509 milioni dei primi sei mesi dello scorso anno (+18,3%), beneficiando dell'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole. Escludendo tale effetto si evidenzia una diminuzione del 19,1% rispetto al corrispondente periodo del 2016 (-2,5% a cambi costanti), in cui era stata contabilizzata parte della plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in VISA Europe. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2017 con un risultato netto di 501 milioni, in aumento rispetto ai 389 milioni dello stesso periodo del 2016.

Il secondo trimestre 2017 ha registrato un miglioramento del risultato della gestione operativa rispetto al primo, traendo vantaggio dalla crescita dei ricavi. Il risultato corrente lordo e l'utile netto sono impattati negativamente dal venir meno dell'effetto positivo rilevato nel primo trimestre a seguito della valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2016 (+3,9%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+4,2%) sia della raccolta diretta bancaria (+3,6%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione.

Nel corso del semestre la Divisione Banche Estere ha proseguito il percorso di convergenza verso un comune modello operativo negli ambiti di Governance, controllo/supporto, strategia commerciale, offerta prodotto e Information Technology.

In particolare, in ambito commerciale, è continuato lo sviluppo dei nuovi canali digitali in Croazia, Ungheria ed Egitto, l'estensione della metodologia di Customer Relationship Management alla Slovacchia e l'implementazione del modello di consulenza nei servizi d'investimento in Slovacchia, Croazia, Ungheria e Slovenia. Con l'obiettivo di rafforzare ed ottimizzare la presenza delle banche estere nei territori di riferimento, è proseguita la realizzazione dell'integrazione della banca bosniaca nell'ambito del gruppo croato con il raggiungimento delle sinergie previste. Nel corso del periodo si è inoltre concluso l'iter autorizzativo per l'acquisizione della banca in Slovenia da parte della banca in Croazia. In ambito crediti, la piattaforma di Early Warning System, già attiva nei principali Paesi, è stata estesa anche in Ungheria, Romania e Albania. La piattaforma comune di concessione del credito, già operativa presso numerose banche estere, è stata avviata anche in Ungheria.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa.
Struttura distributiva	Circa 1.100 filiali in 11 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nel primo semestre 2017 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 252 milioni, in aumento rispetto a quelli del medesimo periodo del 2016 (+7,6%), grazie alla dinamica favorevole del risultato dell'attività di negoziazione, degli interessi netti e delle commissioni. I costi operativi, pari a 96 milioni, hanno registrato un lieve aumento (+1,2%) per effetto dell'andamento crescente del costo del personale. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 155 milioni (+12%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 107 milioni (-24,5%), scontando l'aumento delle rettifiche su crediti. L'utile netto è stato pari a 79 milioni (-22,9%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 64 milioni, in crescita del 3,1% rispetto all'analogo periodo del 2016. I proventi operativi netti hanno evidenziato un incremento dell'1,3% principalmente ascrivibile alla dinamica delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi sono risultati in lieve riduzione rispetto a quelli del primo semestre 2016. Il risultato corrente lordo si è attestato a 47 milioni, in aumento dell'8,6% a seguito delle minori rettifiche di valore su crediti, mentre l'utile netto è ammontato a 39 milioni (+7,1%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre 2017 con un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, in espansione rispetto alla prima metà del precedente esercizio (+5%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti che hanno più che compensato la crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 7,6 milioni, ha registrato una flessione dell'8% e l'utile netto si è attestato a 6,1 milioni (-16,5%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 9,5 milioni, in diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2016 (-21,3%) a causa della flessione dei ricavi e in presenza di costi operativi sostanzialmente stabili. Il risultato corrente lordo è ammontato a 11 milioni (-11%). L'utile netto, pari a 8,9 milioni, è risultato in calo del 12,3%.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 5,3 milioni, in riduzione (-40%) rispetto al primo semestre del 2016 a causa della dinamica cedente dei proventi operativi netti (-16,3%), principalmente riconducibile a minori interessi. La società ha evidenziato un risultato netto di 4 milioni, che si raffronta con un utile di 5,1 milioni dei primi sei mesi dello scorso anno.

Area Central-Eastern Europe

Intesa Sanpaolo Bank (già Banka Koper), ha realizzato proventi operativi netti per 38 milioni, inferiori del 10,7% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio per la dinamica negativa di tutte le principali componenti. I costi sono rimasti pressoché stabili rispetto alla prima metà del 2016. Il risultato corrente lordo ha mostrato un calo del 63,6% principalmente a seguito della diminuzione degli altri proventi netti. Analoga dinamica per l'utile netto, che è ammontato a 3,1 milioni.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 145 milioni, in miglioramento (+2,5%) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente per effetto di una dinamica crescente dei proventi operativi (+2,3%) e nonostante un leggero incremento dei costi operativi (+2%). Nell'ambito dei ricavi, sono aumentati il risultato dell'attività di negoziazione e le commissioni nette. Il risultato corrente lordo, pari a 136 milioni, ha evidenziato una crescita dell'11,6% grazie ai rilasci sul fondo rischi e oneri e a minori rettifiche di valore su crediti. L'utile netto si è attestato a 101 milioni (+14,8%).

Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 81 milioni, in flessione del 5,9% rispetto al primo semestre 2016 principalmente per la dinamica cedente degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato risparmi (-4,5%) soprattutto sulle spese del personale. Il risultato netto ha registrato un saldo positivo di 15 milioni, che si confronta con l'utile di 29 milioni della prima metà del 2016.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa – Russia ha chiuso il primo semestre del 2017 con un incremento dei proventi operativi netti (+6,4%) riconducibile all'evoluzione positiva del risultato dell'attività di negoziazione e delle commissioni nette. I costi operativi sono aumentati del 12,1% in relazione all'espansione delle spese del personale e a maggiori ammortamenti. Le rettifiche nette su crediti, pari a 7,3 milioni, sono diminuite sensibilmente rispetto ai primi sei mesi del 2016. Il risultato netto negativo (-4,3 milioni) si confronta con la perdita di 5,1 milioni dell'analogo periodo dello scorso anno.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 82 milioni, inferiore rispetto al primo semestre del 2016 (-20%) per effetto della svalutazione della lira egiziana. I proventi operativi netti, pari a 130 milioni, si sono ridotti (-29%) per effetto della citata svalutazione che ha inciso negativamente su tutte le componenti (+47,8% a cambi costanti). I costi operativi hanno mostrato un calo (-40,4%; +24,1% a cambi costanti) ascrivibile all'effetto cambio che ha condizionato tutte le voci di spesa. Il risultato netto è ammontato a 58 milioni, in flessione del 23,9% sull'analogo periodo del 2016 (+58,4% a cambi costanti).

Private Banking

Dati economici	(milioni di euro)			
	30.06.2017	30.06.2016	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	90	89	1	1,1
Commissioni nette	819	763	56	7,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	17	10	7	70,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	6	7	-1	-14,3
Proventi operativi netti	932	869	63	7,2
Spese del personale	-155	-142	13	9,2
Spese amministrative	-107	-108	-1	-0,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7	-8	-1	-12,5
Costi operativi	-269	-258	11	4,3
Risultato della gestione operativa	663	611	52	8,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-	7	-7	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-17	-28	-11	-39,3
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	646	590	56	9,5
Imposte sul reddito	-188	-167	21	12,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-13	-17	-4	-23,5
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-42	-42	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	445	364	81	22,3

Dati operativi	(milioni di euro)			
	30.06.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito ⁽¹⁾	110.013	104.129	5.884	5,7
Attività di rischio ponderate	9.890	9.727	163	1,7
Capitale assorbito	962	934	28	3,0

⁽¹⁾ Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidati.

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nel primo semestre del 2017, la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 646 milioni, in crescita (+56 milioni, pari a +9,5%) rispetto al corrispondente periodo del 2016 principalmente per effetto dell'aumento dei proventi operativi netti (+63 milioni) - da ricondurre in prevalenza all'aumento delle commissioni nette (+56 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (+7 milioni) - nonché di minori accantonamenti (-11 milioni). La flessione di questi ultimi è principalmente attribuibile alla componente di attualizzazione dei fondi rischi che, per la dinamica crescente dei tassi di interesse, ha comportato un minor onere a conto economico. In senso opposto si sono mossi i costi operativi (+11 milioni), in larga parte per l'incremento del costo del personale correlato al rafforzamento quantitativo e qualitativo dell'organico, e gli utili da cessione di titoli obbligazionari del portafoglio crediti (-7 milioni).

L'utile netto è ammontato a 445 milioni (+81 milioni, pari al +22% circa).

Con riferimento alle masse in amministrazione, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 30 giugno 2017 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 176,3 miliardi (+10,3 miliardi rispetto a fine 2016). Tale andamento è riconducibile in larga parte all'espansione della raccolta netta e, in misura minore, all'effetto performance sui patrimoni. La componente di risparmio gestito si è attestata a 110 miliardi, in crescita di 5,9 miliardi (+5,7%) rispetto al 31 dicembre 2016.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 consulenti finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di circa 900 private bankers dipendenti.
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari.
Struttura distributiva	Network di 225 filiali in Italia, 3 filiali all'estero e 5.922 consulenti finanziari e private bankers.

Asset Management

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2017	30.06.2016	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	322	261	61	23,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	4	-4	
Altri proventi (oneri) operativi netti	47	34	13	38,2
Proventi operativi netti	369	299	70	23,4
Spese del personale	-33	-28	5	17,9
Spese amministrative	-39	-36	3	8,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Costi operativi	-72	-64	8	12,5
Risultato della gestione operativa	297	235	62	26,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	297	235	62	26,4
Imposte sul reddito	-55	-51	4	7,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-7	-5	2	40,0
Risultato netto	235	179	56	31,3

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	244.936	238.804	6.132	2,6
Attività di rischio ponderate	1.195	1.130	65	5,8
Capitale assorbito	124	118	6	5,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine giugno 2017 a 244,9 miliardi, in aumento (+2,6% pari a +6,1 miliardi) rispetto al 31 dicembre 2016, principalmente per effetto di una raccolta netta positiva (+4,8 miliardi). La dinamica della raccolta è riconducibile all'apporto dei fondi comuni (+4,9 miliardi) e dei mandati istituzionali (+0,3 miliardi), particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, che ha più che compensato i deflussi inerenti alla vendita retail di gestioni patrimoniali (-0,4 miliardi).

Al 30 giugno 2017 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 15,1% (al lordo delle duplicazioni ed escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera), in crescita da inizio anno.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2017, pari a 369 milioni, hanno evidenziato un incremento del 23,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio principalmente riconducibile alla dinamica favorevole delle commissioni nette, sostenuta in particolare dalle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite. Le commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti, seppure di entità contenuta, si sono evolute positivamente. I costi operativi hanno evidenziato un

aumento (+12,5%) sulle spese del personale e sulle spese amministrative, in relazione all'adeguamento delle strutture operative alla crescita dei volumi gestiti. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 297 milioni, in progresso del 26,4%. La Divisione ha chiuso il primo semestre 2017 con un risultato netto di 235 milioni (+31,3%).

Con riferimento alle operazioni di rilevanza societaria, nel primo semestre del 2017 è stato finalizzato un accordo di compravendita relativo alla cessione dell'intera quota partecipativa in Allfunds Bank a fondi appartenenti a Hellman & Friedman, investitore leader nel private equity, e GIC, fondo sovrano di Singapore, per un corrispettivo pari a circa 900 milioni. In applicazione dell'IFRS 5, la relativa partecipazione è stata riclassificata nei saldi patrimoniali tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio e, in particolare, nelle gestioni quantitative e multi strategia con obiettivi di investimento di tipo "total return". E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e per il restante 49% da Banca IMI.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE).
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital S.A., costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital S.A., cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.
Allfunds Bank S.A.	Piattaforma distributiva multimanager di fondi comuni rivolta ad investitori istituzionali, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 50% del capitale e per il restante 50% da AFB SAM Holdings S.L. (Gruppo Santander), per la quale è stato finalizzato un accordo di cessione.
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd.	Società di diritto cinese con sede a Qingdao costituita il 30 settembre 2016. La società è partecipata da Eurizon Capital SGR per il 20% del capitale, da Intesa Sanpaolo per il 55% e da Fideuram- Intesa Sanpaolo Private Banking per il 25%.

Insurance

Dati economici	30.06.2017	30.06.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	599	675	-76	-11,3
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-4	-2	2	
Proventi operativi netti	595	673	-78	-11,6
Spese del personale	-39	-33	6	18,2
Spese amministrative	-45	-41	4	9,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Costi operativi	-85	-75	10	13,3
Risultato della gestione operativa	510	598	-88	-14,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-9	-9	
Altri proventi (oneri) netti	-3	-	3	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	507	589	-82	-13,9
Imposte sul reddito	-138	-184	-46	-25,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-2	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-10	-11	-1	-9,1
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	357	392	-35	-8,9

Dati operativi	30.06.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	147.975	144.321	3.654	2,5
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.289	4.186	103	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo semestre del 2017 la Divisione Insurance ha conseguito un risultato della gestione assicurativa pari a 599 milioni, in diminuzione di 76 milioni (-11,3%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio principalmente per effetto del peggioramento del margine finanziario. In presenza di una crescita dei costi (+10 milioni), il risultato della gestione operativa si è attestato a 510 milioni (-14,7%) e l'utile netto è ammontato a 357 milioni (-8,9%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 147.975 milioni, ha mostrato un incremento di 3,7 miliardi (+2,5%) rispetto a fine dicembre 2016, essenzialmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value. La raccolta premi vita del semestre è stata pari a oltre 11 miliardi, inferiore a quella registrata nella prima metà del 2016. Nel periodo è proseguita la diversificazione dell'offerta commerciale a favore di prodotti efficienti in termini di assorbimento di capitale. La raccolta del business danni, pari a 233 milioni, ha presentato una dinamica favorevole rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno con una crescita registrata in tutte le famiglie prodotto. L'incremento della raccolta riflette la strategia di diversificazione avviata nel corso del 2016 e proseguita nel 2017 con la commercializzazione dei nuovi prodotti legati al comparto della salute e degli infortuni e con l'offerta dedicata alle piccole e medie imprese.

Nel corso del semestre la Divisione Insurance ha ampliato la propria offerta commerciale con il lancio del nuovo prodotto multiramo "InFondi Stabilità^{Insurance}", investimento a medio lungo termine che offre una piattaforma di sottostanti con caratteristiche di garanzia, protezione, opportunità di performance per comporre asset allocation libere nell'ottica di una gestione ad alto grado di delega e consulenza. Per quanto riguarda il business danni, è stato sottoscritto un Accordo Quadro con il broker assicurativo internazionale AON per la formulazione di programmi assicurativi specifici per i clienti del Gruppo.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life, Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Smart Care, società specializzata nella realizzazione di soluzioni telematiche innovative da affiancare a prodotti assicurativi.
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked e le polizze vita collegate a fondi interni.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Intesa Sanpaolo Smart Care	Dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel primo semestre del 2017 un risultato della gestione operativa negativo per 774 milioni, che si confronta con il flusso di -623 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo, al netto del contributo pubblico di 3.500 milioni correlato all'operazione banche venete, è ammontato a -1.172 milioni (-1.264 milioni nei primi sei mesi del 2016). Il semestre si è chiuso con una perdita netta (sempre al netto del citato contributo) di 1.290 milioni, più elevata rispetto ai -1.007 milioni contabilizzati nella prima metà dello scorso anno principalmente per effetto degli oneri legati al Fondo Atlante istituito per fronteggiare le crisi bancarie (301 milioni).

Capital Light Bank

Nel corso del primo semestre del 2017 sono proseguite le attività, sia ordinarie sia straordinarie, poste in essere sugli asset di pertinenza della Capital Light Bank finalizzate a ridurre gli attivi non-core. In particolare, sullo stock conferito con la definizione del Piano d'Impresa 2014-2017, si è conseguita da inizio anno una diminuzione di oltre 3,6 miliardi, portando il leverage complessivo dal 2013 a 21 miliardi; considerando il perimetro allargato (comprensivo degli asset conferiti post Piano d'Impresa) la riduzione si attesta a oltre 24 miliardi. A fine febbraio è stato portato a termine il processo di razionalizzazione per quanto riguarda il credito al consumo con l'incorporazione nella Capogruppo di Accedo, la società prodotta specializzata sul canale extra-captive; la Banca dei Territori rimane quindi l'unica Divisione deputata allo sviluppo di tale prodotto presso tutta la clientela del Gruppo. Sul portafoglio delle sofferenze in gestione è proseguita l'attività di recupero ordinario, sia internamente sia attraverso i servicer esterni, con incassi superiori a 800 milioni nei primi sei mesi del 2017, a conferma del trend di miglioramento in atto da diversi trimestri. Tale risultato è stato conseguito anche grazie a iniziative volte a incrementare le performance di recupero, con la predisposizione di sistemi incentivanti dedicati. Nel mese di giugno si è perfezionata la cessione a Christofferson Robb & Company e Bay View A.M. di un portafoglio di crediti in sofferenza pari a circa 2 miliardi. Tale operazione, riguardante posizioni caratterizzate da un elevato vintage e di natura prevalentemente chirografaria, risulta coerente con la strategia di valorizzazione delle competenze interne per il recupero con ricorso al mercato dei non performing loans laddove consenta di accelerare la riduzione degli stock di deteriorati compatibilmente con i vincoli di bilancio. Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare, ponderando gli interventi in modo da massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Nei primi sei mesi, a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su circa 80 immobili, ci sono state aggiudicazioni per un controvalore di circa 15 milioni. Per quanto attiene alle controllate estere, sulla banca ucraina Praxev e sulla Divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank sono proseguite le attività di deleveraging e di derisking, in coerenza con il Piano d'Impresa. Si segnalano, inoltre, sugli investimenti partecipativi non strategici e sugli impieghi verso controparti public e project finance, interventi mirati per accelerarne la riduzione.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo, nel primo semestre dell'anno, ha dato continuità al proprio ruolo nei diversi progetti, confermandosi "critical participant" sulle piattaforme di regolamento della BCE (Target2 e Target2 Securities) e collaborando per gli "Instant Payments". Sono proseguiti i lavori della Task Force sul futuro dei Servizi RTGS (Real Time Gross Settlement System); a inizio maggio è stata lanciata la Market Consultation con l'obiettivo di definire i requisiti degli utenti che costituiranno le funzionalità di base del nuovo sistema elettronico di regolamento delle transazioni in tempo reale.

Per quanto concerne il mercato monetario, nei primi mesi dell'anno l'attenzione è stata catalizzata dalla risalita del dato dell'inflazione in Europa e, successivamente, nel mese di giugno, dalla rimozione del riferimento alla possibilità di tassi più bassi nella cosiddetta "forward guidance" fornita dalla Banca Centrale Europea. Le curve euro a breve termine si sono mantenute stabili sul tratto fino a fine 2017 ed in un trading range piuttosto contenuto sulle scadenze a cavallo d'anno. A marzo si è tenuta la quarta asta del programma T-LTRO II alla quale Intesa Sanpaolo ha partecipato per un importo di 12 miliardi, portando l'ammontare totale in essere a circa 57 miliardi; si ricorda infine che, a seguito dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza - operazione finalizzata negli ultimi giorni del semestre -, il ricorso totale alle aste a lungo termine della BCE è salito a 63,8 miliardi. La Federal Reserve, da parte sua, ha alzato i tassi ufficiali di 25 punti base sia nella finestra di marzo sia in quella di giugno, adottando un tono deciso sulle prospettive di crescita e di andamento dell'inflazione futura per gli Stati Uniti. L'ammontare dei programmi di raccolta cartolare a breve termine di Intesa Sanpaolo è risultato in calo nel primo trimestre, soprattutto per effetto dei tassi negativi mentre, nel secondo, l'oustanding ha mostrato un discreto aumento grazie ad alcune operazioni di buon importo sulla scadenza a 13 mesi.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi, le strategie di investimento nel mese di gennaio hanno mirato a ridurre il rischio, sfruttando in febbraio e marzo la dinamica di mercato per ricostituire posizioni su governativi e state agencies semicore e periferici. Tali posizioni sono state ampiamente ridotte nel secondo trimestre, sempre preservando le esigenze di mantenimento di un sufficiente stock di riserve di liquidità. Relativamente all'operatività in repo, i volumi, dopo il sensibile aumento registrato nella prima parte dell'anno, nel secondo trimestre sono rimasti sostanzialmente invariati; gli spread tra i tassi repo govies dei Paesi core e quelli italiani hanno registrato un lieve restringimento, in continuità con il trimestre precedente; ha fatto eccezione la chiusura del semestre che ha visto un allargamento degli spread in linea con i tassi di fine marzo. I tassi repo Italia si sono attestati su livelli di poco inferiori a quelli della depo facility.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e direct listing è stato pari a 1,4 miliardi nel semestre. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da strumenti finanziari strutturati (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici) con una quota del 91%; la componente residua è costituita da emissioni plain vanilla. Nella scomposizione per vita media il 7% è costituito da strumenti finanziari con scadenza a 2 e 3 anni, il 64% è rappresentato da titoli con scadenza a 4, 5 e 6 anni ed il restante 29% da scadenze a 7, 8 e 10 anni.

Sui mercati internazionali, sono state perfezionate operazioni di raccolta a MLT per un controvalore complessivo di 7,3 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior e subordinati nonché in minima parte da certificates, collocati sull'euromercato presso investitori istituzionali. In particolare, nel semestre, sono state eseguite le seguenti operazioni pubbliche: un titolo senior a tasso fisso destinato all'euromercato per 1 miliardo (con scadenza a 7 anni), un subordinato Additional Tier 1 a tasso fisso destinato ai mercati internazionali per 1,25 miliardi (si tratta di strumenti perpetui con scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo che possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e successivamente in ciascuna data di pagamento delle cedole), un senior a tasso variabile per 1,5 miliardi (con scadenza a 5 anni), un subordinato Additional Tier 1 a tasso fisso per 750 milioni che presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV" (si tratta di strumenti perpetui con scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo che possono essere rimborsati anticipatamente dopo 7 anni dall'emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole) e un "Green Bond" per 500 milioni a tasso fisso con scadenza a 5 anni (si tratta del primo bond emesso da una banca italiana per il finanziamento di progetti dedicati alle energie rinnovabili). Nell'ambito dei programmi di emissione di covered bond utilizzati come collaterale per le operazioni sull'Eurosistema, sul programma multi-originator garantito da ISP OBG, si è proceduto nel mese di febbraio ad estinguere anticipatamente la 9° e la 10° serie, aventi scadenza 2017, per un importo di 1,4 miliardi ciascuna. A seguito di tali estinzioni, per lo stesso ammontare, sono state emesse contestualmente la 23° e la 24° serie di titoli a tasso variabile con scadenza, rispettivamente, a 9 e 10 anni. I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema. Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, invece, la 10° serie è stata estinta parzialmente per un importo pari a 500 milioni. Nel mese di maggio è stata emessa la 13° serie per 1,65 miliardi a tasso variabile con scadenza a 7 anni. A valere sul programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Ipotecario, è stata collocata a giugno sul mercato istituzionale una nuova emissione di covered bond, la 22° serie a tasso fisso, per 1 miliardo con scadenza a 10 anni; i titoli sono quotati alla Borsa di Lussemburgo ed hanno il rating Aa2 di Moody's.

Nell'ambito della gestione del collaterale "eligible" per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine giugno 2017 l'importo outstanding al lordo degli hair-cut applicabili degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo si colloca a 11,4 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dall'Organo di gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La gestione del rischio di liquidità strutturale è attuata mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

	(milioni di euro)			
	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
30.06.2017	6.372	1.647	538	8.557
30.06.2016	6.589	1.523	529	8.641
Variazione % ^(a)	-3,3	8,1	1,7	-1,0
Crediti verso clientela				
30.06.2017	329.812	49.862	13.843	393.517
30.06.2017 <i>(Dato al netto dei rami acquisiti)</i>	305.748	49.498	13.843	369.089
31.12.2016	306.142	43.773	14.798	364.713
Variazione % ^(b)	-0,1	13,1	-6,5	1,2
Raccolta diretta bancaria				
30.06.2017	349.315	55.945	6.788	412.048
30.06.2017 <i>(Dato al netto dei rami acquisiti)</i>	319.696	55.648	6.788	382.132
31.12.2016	329.438	57.902	6.458	393.798
Variazione % ^(b)	-3,0	-3,9	5,1	-3,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2017 e 30.06.2016.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2017 al netto dei rami acquisiti e 31.12.2016.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 74% dei ricavi, l'83% dei crediti verso clientela e l'84% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali, è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre 2017, i crediti verso clientela sono risultati sostanzialmente stabili in Italia, in crescita in Europa e in riduzione nel Resto del Mondo, mentre la raccolta diretta bancaria ha evidenziato volumi in calo in Italia e in Europa e in aumento nel Resto del Mondo. Quanto ai proventi operativi netti, alla flessione rilevata in Italia si è contrapposto, sia pure con valori assoluti più contenuti, un incremento in Europa e nel Resto del Mondo.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 giugno 2017 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti richiesti per il 2018. A fine giugno, l'importo delle riserve di liquidità stanzabili presso le diverse Banche Centrali ammonta - incluse le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca - a complessivi 159 miliardi (150 miliardi a dicembre 2016), di cui 81 miliardi (96 miliardi a fine dicembre 2016) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine giugno 2017, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, era pari al 96%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 73% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (279 miliardi). Inoltre, nel corso del semestre sono stati collocati sui mercati internazionali 2 miliardi di euro di strumenti Additional Tier 1 e 2,5 miliardi di euro di Eurobond senior, 1 miliardo di Obbligazioni Bancarie Garantite e 500 milioni di green bond.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine giugno 2017 ammontava a 57 miliardi, pari all'importo massimo richiedibile (45 miliardi al 31 dicembre 2016). Includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca l'ammontare al 30 giugno 2017 è di 64 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo (6,4% al 30 giugno 2017) continua a mantenersi ai vertici nel settore.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2017 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

A fine semestre, i Fondi Propri ammontano a 51.537 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 301.699 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,1%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,3%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 12,5%.

In relazione alle circostanze straordinarie che hanno portato, alla fine del primo semestre, all'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto - rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR - dell'importo di 3,5 miliardi ricevuto il 26 giugno 2017 quale contributo di Stato finalizzato ad assicurare l'assoluta neutralità dell'operazione ai fini del CET 1 Ratio. Tale ammontare, incluso nell'utile netto del primo semestre 2017, non sarà oggetto di distribuzione come dividendo.

Non è invece stata ricompresa nel CET 1 la quota di utile netto eccedente i 3,5 miliardi sopra indicati, la cui inclusione non verrà invece richiesta sino al superamento del dividendo annunciato al mercato (3,4 miliardi per il 2017).

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta nel corso del primo semestre 2017 a 78 milioni circa, a fronte di un valore medio di 101 milioni circa dello stesso periodo del 2016. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei primi sei mesi del 2017 - determinata principalmente da Banca IMI - è descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.555 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,5%, invariata rispetto a fine 2016.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (60,7%) e delle inadempienze probabili (28%).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per l'82% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 16% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 2% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (90% circa) è valutata con tecniche di livello 2. Quanto alle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo verso debitori sovrani, a fine giugno l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta complessivamente a 84 miliardi circa, cui si aggiungono crediti per 14 miliardi circa. Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel semestre, un apporto positivo di 21 milioni. Anche per gli hedge fund il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato positivo e pari a 8 milioni.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel semestre elementi di criticità – in considerazione anche del breve periodo di tempo trascorso rispetto all'ultimo impairment test – tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica della tenuta del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile.

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative al governo e all'assunzione dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione; il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASELEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, al 30 giugno si segnalano i seguenti cambiamenti:

- in data 9 marzo il Gruppo ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo relativo ai portafogli Banche ed Enti del Settore Pubblico, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2017;
- in data 18 aprile il Gruppo ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo dei nuovi sistemi interni di rating (PD) e LGD per il portafoglio Corporate, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2017. Nel perimetro del provvedimento autorizzativo ci sono anche le partecipate Intesa Sanpaolo Bank Ireland e Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg. La partecipata slovacca Vseobecna Uverova Banka (VUB) utilizza il suddetto modello solo per le controparti con fatturato superiore ai 500 milioni di euro;
- in data 31 marzo la partecipata slovena Banka Intesa Sanpaolo (ex Koper) ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo dei sistemi interni di rating (PD - FIRB) per il portafoglio Corporate a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 31 marzo 2017;

- in data 7 marzo la partecipata slovacca Vseobecna Uverova Banka (VUB) ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento regolamentare Mutui Retail a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 31 marzo. La prima segnalazione è avvenuta il 30 giugno 2017;
- in data 9 marzo il Gruppo ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'estensione del sistema dei rating interni basato sull'approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2017.

Le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro delle attività acquisite da Veneto Banca Spa e Banca Popolare di Vicenza Spa (ex banche venete) sono valutate, con riferimento al 30 giugno 2017, con approccio standard. Esse migreranno ai sistemi interni secondo un piano che sarà concordato con l'Organo di Vigilanza.

Lo sviluppo e l'applicazione dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario procedono secondo il piano di roll-out Basilea 3 di Gruppo.

Al 30 giugno 2017 la situazione è rappresentata nella tabella seguente:

Società	Corporate	Corporate	Mutui Retail	SME Retail	Banche ed Enti Pubblici	Equity di Banking Book
	FIRB	AIRB LGD	IRB LGD	IRB LGD	IRB	IRB
Intesa Sanpaolo	dic - 2008	dic - 2010	giu - 2010	dic - 2012	giu - 2017	giu - 2017
Banco di Napoli						
Cassa di Risparmio del Veneto						
Cassa di Risparmio di Bologna						
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia						
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna						
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009					
Mediocredito Italiano	dic - 2008	dic - 2010	n.a.	dic - 2012	giu - 2017	n.a.
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	n.a.	dic - 2013	giu - 2017	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.	giu - 2017	n.a.
IMI Investimenti	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	giu - 2017
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2012	giu - 2014	n.a.	n.a.
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	mar - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	n.a.	giu - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici la Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla Divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca IMI e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016. Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analogha autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio erano state implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alla Divisione Banche dei Territori e alle Securities Financing Transactions.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2017.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Relativamente ai nuovi modelli da applicarsi al portafoglio Corporate, di cui è stato citato il provvedimento autorizzativo, si è provveduto per la PD ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte e a semplificare l'articolazione ed il numero dei modelli stessi. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l'approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo. Relativamente alla LGD, la novità di maggior rilievo è rappresentata dallo sviluppo del modello dedicato ai crediti deteriorati.

Per il modello di determinazione della probabilità di default per il portafoglio Banche, è stato scelto di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a paesi maturi o emergenti, una componente di rating paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Per quanto riguarda il portafoglio Enti del Settore Pubblico, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati (Corporate, SME Retail, Mutui Retail).

Per quanto riguarda VUB, l'aggiornamento dei modelli PD e LGD per il segmento Mutui Retail ha riguardato un ampliamento e un'ottimizzazione del set informativo utilizzato dai modelli e una ricalibratura degli stessi che tenesse conto del miglioramento del ciclo economico in Slovacchia.

Per quanto riguarda Banka Intesa Sanpaolo (ex Koper), il nuovo modello per la PD del segmento Corporate valuta il merito creditizio delle controparti utilizzando sia una componente quantitativa sia una qualitativa. La parte quantitativa è costituita da due principali moduli statistici: il primo prende in considerazione il bilancio, mentre il secondo i dati andamentali della controparte. Successivamente un questionario compilato dal gestore e un'analisi accurata del cliente possono in specifiche condizioni modificare il rating finale della controparte.

Per quanto riguarda gli strumenti di Equity di Banking Book, sulla base di quanto prescritto dal Reg. EU 575/2013, il Gruppo ha deciso di adottare il metodo PD/LGD a ragione del fatto che gli investimenti in perimetro sono detenuti con un orizzonte di investimento di medio termine, che tale metodo è consistente con il trattamento del resto del portafoglio di Banking Book e che è meno esposto al model risk (al contrario dei modelli "marked oriented"). Più specificamente, l'approccio scelto prevede che le PD siano determinate conformemente ai metodi IRB applicati per le esposizioni verso imprese con l'introduzione di floor (che vanno da un minimo di 0,09% a un massimo di 1,25% a seconda della tipologia di strumento); alle esposizioni in strumenti di private equity nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati può essere attribuita una LGD regolamentare del 65%, mentre a tutte le altre esposizioni una LGD del 90%.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza

sistemata delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Voci	(milioni di euro)												
	30.06.2017						31.12.2016						
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta		Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Variazione Esposizione netta	
Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)					
Sofferenze	35.386	-	35.386	-21.466	-	-21.466	13.920	-	13.920	37.834	-22.939	14.895	-975
Inadempienze probabili	18.821	-	18.821	-5.275	-	-5.275	13.546	-	13.546	19.745	-5.310	14.435	-889
Crediti scaduti / sconfinanti	427	-	427	-91	-	-91	336	-	336	558	-121	437	-101
Attività deteriorate di cui forborne	54.634	-	54.634	-26.832	-	-26.832	27.802	-	27.802	58.137	-28.370	29.767	-1.965
	11.556	-	11.556	-3.721	-	-3.721	7.835	-	7.835	11.727	-3.523	8.204	-369
Finanziamenti in bonis di cui forborne	354.144	24.398	329.746	-1.728	-173	-1.555	352.416	24.225	328.191	322.130	-1.607	320.523	7.668
	7.755	880	6.875	-207	-20	-187	7.548	860	6.688	8.036	-208	7.828	-1.140
Crediti in bonis rappresentati da titoli di cui forborne	13.510	217	13.293	-211	-14	-197	13.299	203	13.096	14.651	-228	14.423	-1.327
	94	-	94	-1	-	-1	93	-	93	97	-1	96	-3
Crediti verso clientela	422.288	24.615	397.673	-28.771	-187	-28.584	393.517	24.428	369.089	394.918	-30.205	364.713	4.376

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. non sono stati riesposti.

Al 30 giugno 2017 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 27,8 miliardi, inferiori a quelli di fine 2016 (-6,6%) confermando la progressiva riduzione rilevata nel corso dello scorso esercizio. Rispetto a fine dicembre 2016 si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 7,5% dall'8,2% di fine 2016. Includendo i finanziamenti a clientela di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'incidenza del credito deteriorato scende ulteriormente al 7,1%.

In particolare, al termine del primo semestre 2017, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13,9 miliardi, in contrazione (-6,5%) da inizio anno, anche in relazione agli stralci e alle cessioni effettuate, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 3,8% (3,5% comprensivo delle due banche venete) che si raffronta al 4,1% di fine 2016; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 60,7% (60,6% a dicembre 2016). Le inadempienze probabili, pari a 13,6 miliardi, sono risultate in calo del 6,2%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 3,6% (3,4% includendo le due banche venete) e un livello di copertura del 28% (26,9% a dicembre 2016). I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 336 milioni, in flessione del 23,1% da inizio anno, con una copertura pari al 21,3%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione delle definizioni di credito deteriorato e di prassi di forbearance (rinegoziazioni per difficoltà finanziarie del debitore) a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 7,8 miliardi, con una copertura media del 32,2%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate di poco inferiori (6,7 miliardi). Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,5%.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Si segnala che le rilevazioni sui rischi di mercato al 30 giugno 2017 includono in somma le posizioni rivenienti dal perimetro segregato ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

Nel corso del secondo trimestre 2017, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del primo trimestre 2017. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 70 milioni rispetto ai 85,3 milioni di marzo 2017.

(milioni di euro)

	2017				2016			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,6	9,6	12,4	11,5	11,7	11,5	11,5	14,9
Banca IMI	58,4	52,9	63,7	73,7	63,8	90,6	85,5	90,0
Totale	70,0	62,5	75,5	85,3	75,6	102,2	97,0	104,9

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Rispetto allo scorso anno le misure di rischio del primo semestre risultano in calo: per il 2017 si rileva un VaR di Gruppo medio pari a 78 milioni, nel 2016 la media era pari a 101 milioni di euro circa.

(milioni di euro)

	2017			2016		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	11,5	9,2	12,5	13,2	10,2	17,5
Banca IMI	66,2	52,9	93,2	87,7	64,8	122,4
Totale	77,8	62,2	104,8	100,9	78,4	134,0

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2017, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dal credit spread, che spiega il 34% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 77% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

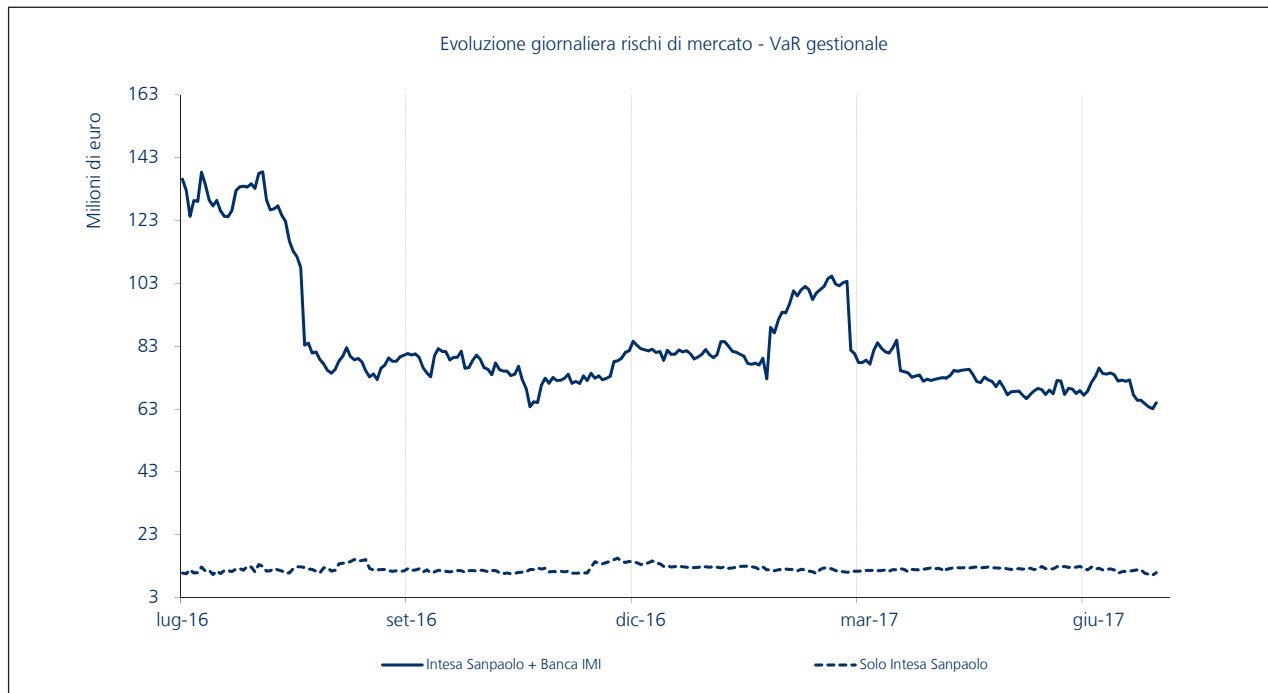
2° trimestre 2017	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	5%	4%	25%	34%	30%	2%	0%
Banca IMI	5%	0%	7%	77%	1%	6%	4%
Totale	5%	1%	10%	69%	6%	5%	4%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2017

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre del 2017 si rileva l'aumento dei rischi dapprima per effetto "scenario" (a inizio febbraio si è registrato uno scenario particolarmente volatile sul fattore di rischio credit spread) successivamente per aumento dei rischi sul comparto credito ed equity. Nell'ultimo mese del primo trimestre il VaR registra un calo per effetto tecnico legato al trascorrere del tempo, per cui scenari passati, in tal caso volatili, assumono, col passare dei giorni, un peso inferiore nel calcolo dei rischi.

Nel secondo trimestre 2017, oltre l'effetto tecnico citato, che vede anche l'uscita dall'orizzonte di calcolo del VaR dello "scenario Brexit", si rileva una ulteriore calo dei rischi per riduzione del portafoglio titoli.



Il controllo dei rischi relativamente all’attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all’evoluzione di prezzi azionari, prove di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

	(milioni di euro)									
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-43	14	-35	27	295	-289	27	-7	4	-1

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 15% e conseguente rialzo della volatilità del 25% avrebbe comportato una perdita di circa 43 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 35 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 289 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell’euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 7 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero perdite potenziali in un ammontare pari a 1 mln nel caso di aumento rialzo dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da una riduzione del prezzo dell’oro del 15%).

Backtesting

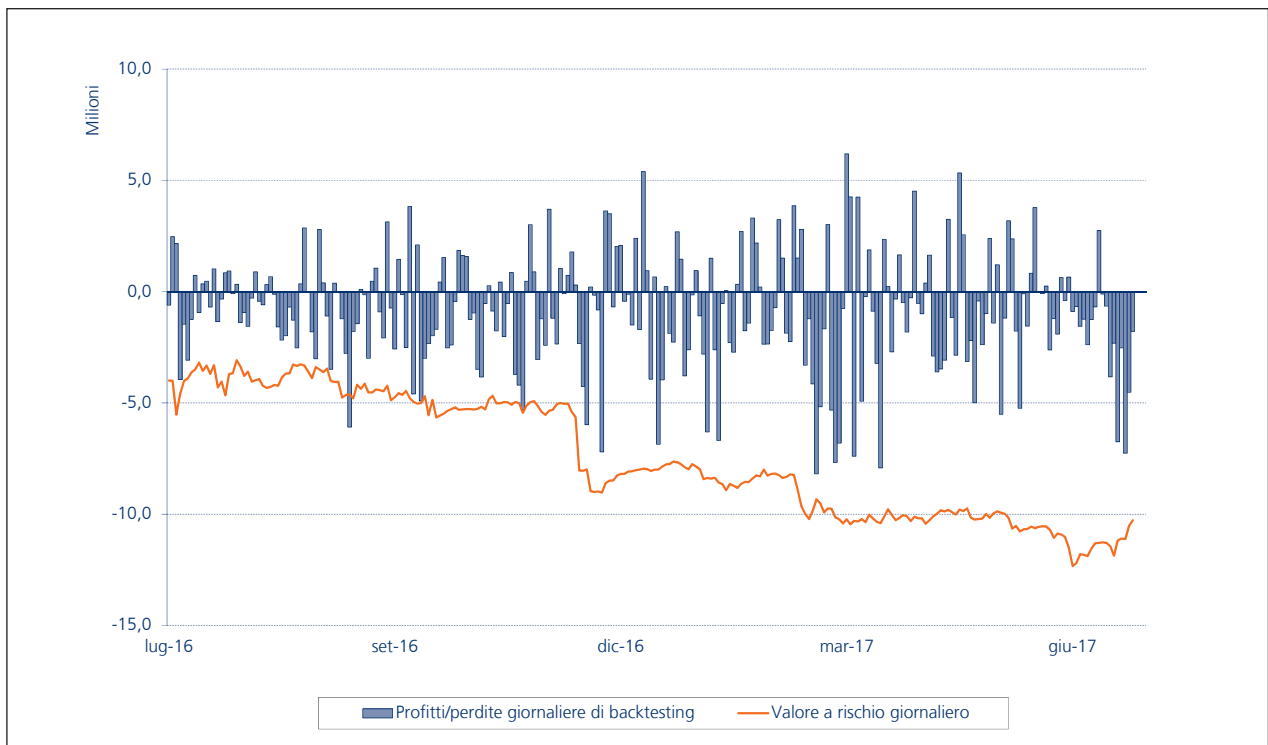
L’efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l’attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all’adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull’anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest’ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l’utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

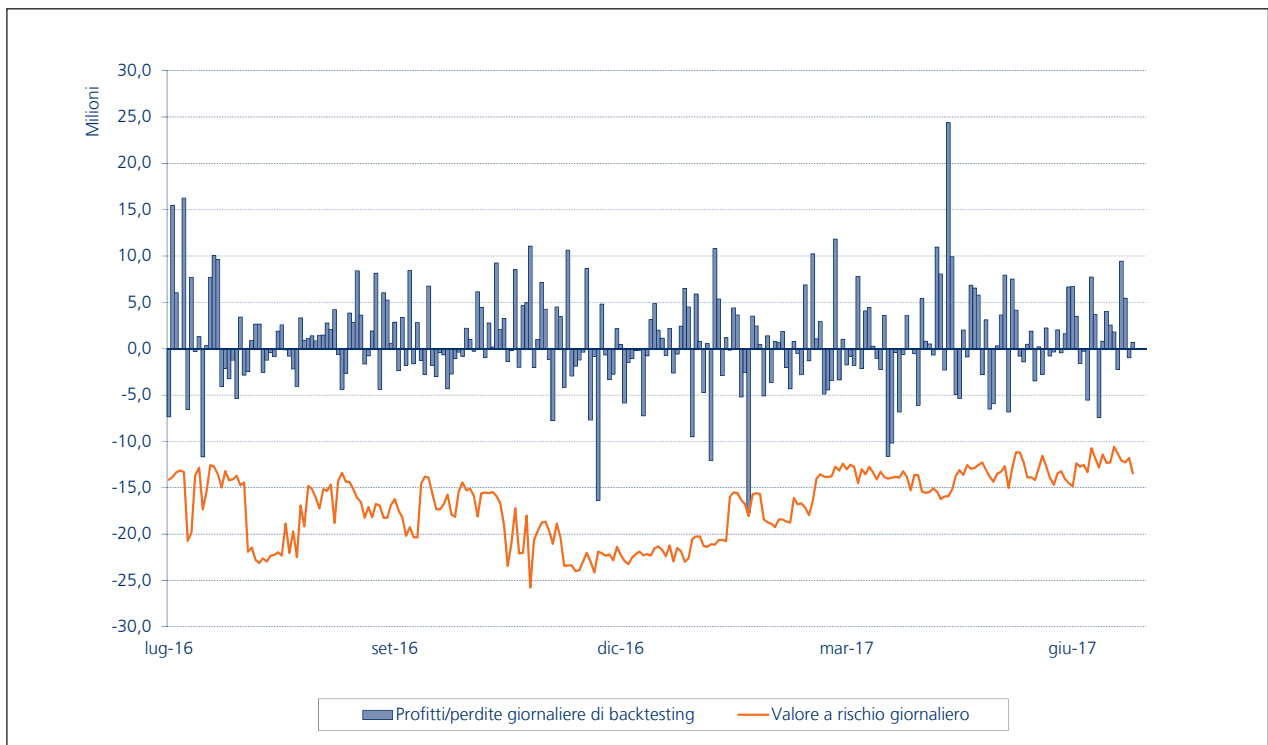
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dei dodici mesi si ravvisa una sola eccezione di backtesting effettivo, legata ai movimenti dei tassi di interesse.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso dei dodici mesi non si sono ravvisate eccezioni di backtesting.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalla società IMI Investimenti.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Shift sensitivity del valore (EVE);
- Value at Risk (VaR);
- Shift sensitivity margine di interesse (NII);

La sensitivity del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La sensitivity dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (parallel shift) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severe riguardo all'inclinazione della curva (shape), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva.

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività portafoglio e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern").

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (Δ NII) si applicano i scenari standard di shock parallelo dei tassi di ± 50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile.

Nel corso del 2016, il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Le rilevazioni relative al rischio tasso includono le posizioni rivenienti dal perimetro segregato ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio semestrale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi sei mesi del 2017 un valore medio di 1.052 milioni, attestandosi a fine giugno 2017 su di un valore pari a 1.046 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2016 pari a 945 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di -50 punti base dei tassi – ammonta a fine giugno 2017 rispettivamente a 601 milioni e a -740 milioni (571 e -665 milioni i dati a fine 2016).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi sei mesi del 2017 un valore medio di 124 milioni (117 milioni il dato di fine 2016), con un valore massimo pari a 153 milioni ed un valore minimo pari a 85 milioni, quest'ultimo dato coincide con il valore di fine giugno 2017. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi sei mesi del 2017 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 134 milioni (161 milioni il dato di fine 2016) con un valore minimo pari a 107 milioni ed un valore massimo pari a 146 milioni; tale dato si confronta con il valore di fine giugno 2017 pari 107 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine giugno 2017 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 11,9 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Le "Linee Guida di Governo del rischio di Liquidità del Gruppo", recepiscono le ultime disposizioni regolamentari in materia di rischio di liquidità ed illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio di tale rischio, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

In particolare, dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset liquidi sui mercati privati o rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), la cui soglia minima regolamentare è pari all'80% (100% dal 1 gennaio 2018), ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità, come definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU). Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. A tal fine le linee guida di governo interne prevedono anche un limite minimo sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, volto a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnato alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Pianificazione e Active Value Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza.

Nei primi sei mesi dell'esercizio, la posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 giugno 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 159 miliardi (156 miliardi a marzo 2017), di cui 81 miliardi (82 miliardi a fine marzo 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Le rilevazioni includono le posizioni rivenienti dal perimetro segregato ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio semestrale.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, dei criteri nella sostanza invariati rispetto a quanto illustrato nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2016, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach);
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding,

di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment").

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

Gerarchia del fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.777	29.847	791	10.685	31.978	950
<i>di cui: titoli di capitale</i>	686	-	-	885	-	-
<i>di cui: OICR</i>	803	49	151	584	86	165
2. Attività finanziarie valutate al fair value	68.521	1.026	471	62.341	1.072	452
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.408	-	-	1.295	-	-
<i>di cui: OICR</i>	63.128	-	126	57.438	-	127
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.514	6.071	2.977	137.354	6.341	2.997
<i>di cui: titoli di capitale</i>	2.158	2.525	967	1.765	2.728	970
<i>di cui: OICR</i>	8.102	102	1.475	7.942	30	1.663
4. Derivati di copertura	-	5.192	17	-	6.214	20
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	217.812	42.136	4.256	210.380	45.605	4.419
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	13.686	28.579	252	12.983	31.541	266
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	63.017	-	-	57.187	-
3. Derivati di copertura	-	8.250	4	-	9.024	4
Totale	13.686	99.846	256	12.983	97.752	270

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con incidenze dell'1,6% per quanto riguarda le attività finanziarie e dello 0,2% per quanto riguarda le passività finanziarie. Circa l'82% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 1° semestre 2017 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - attività finanziarie di negoziazione per 54 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2017)
 - attività finanziarie valutate al fair value per 6 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2017)
 - attività finanziarie disponibili per la vendita per 82 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2017)
 - passività finanziarie di negoziazione per 4 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2017)
- da livello 2 a livello 1 di:
 - attività finanziarie di negoziazione per 243 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2017)
 - attività finanziarie disponibile per la vendita per 157 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2017)
 - passività finanziarie di negoziazione per 114 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2017).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, - classificati, dunque, a livello 2 - vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	950	452	2.997	20	-	-
2. Aumenti	362	20	1.513	-	-	-
2.1 Acquisti	259	16	636	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	35	-	354	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	35	-	6	-	-	-
- di cui plusvalenze	21	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	348	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	12	-	84	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	56	4	439	-	-	-
3. Diminuzioni	-521	-1	-1.533	-3	-	-
3.1 Vendite	-226	-1	-135	-	-	-
3.2 Rimborsi	-153	-	-129	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-107	-	-721	-3	-	-
3.3.1 Conto Economico	-107	-	-519	-3	-	-
- di cui minusvalenze	-47	-	-519	-3	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-202	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-25	-	-229	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-10	-	-319	-	-	-
4. Rimanenze finali	791	471	2.977	17	-	-

Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a.

La voce "Trasferimenti da altri livelli" delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è essenzialmente riconducibile a contratti derivati aventi fair value positivo.

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	266	-	4
2. Aumenti	20	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	5	-	-
2.2.1 Conto Economico	5	-	-
- di cui minusvalenze	5	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	5	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	10	-	-
3. Diminuzioni	-34	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-34	-	-
3.3.1 Conto Economico	-34	-	-
- di cui plusvalenze	-21	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	252	-	4

Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a.

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30.06.2017		31.12.2016	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.305	2.325	1.241	1.288
2. Crediti verso banche	78.147	78.026	53.146	53.033
3. Crediti verso clientela	393.517	402.921	364.713	375.241
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	164	197	136	155
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	426	310	312	315
Totale	474.559	483.779	419.548	430.032
1. Debiti verso banche	101.450	102.153	72.641	72.209
2. Debiti verso clientela	304.518	304.873	291.876	292.408
3. Titoli in circolazione	101.499	103.679	94.783	95.745
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	267	277	272	272
Totale	507.734	510.982	459.572	460.634

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

Analisi di sensitività per attività e passività finanziarie valutate a livello 3

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-185	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	-4	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	CPR	-18	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-53	-1%
Derivati OTC - Interest Rates	Correlazione per spread options tra tassi	-370	0,10
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-114	0,10
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-798	10%
Derivati OTC - Interest Rate	Volatilità swaption in JPY	-403	10%

L'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante¹ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima

¹ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Modalità di determinazione del fair value").

valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (includendo nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui l'entità del Gruppo (la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	1
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	1

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 giugno 2017 ha raggiunto i 2.229 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded; escludendo le posizioni rivenienti dall'acquisizione del perimetro segregato ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca per 217 milioni, l'esposizione si attesta a 2.012 milioni rispetto ai 2.471 milioni del 31 dicembre 2016. L'esposizione nei c.d. packages strutturati al 30 giugno 2017 per 2 milioni si confronta con i 7 milioni del 31 dicembre 2016.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2017 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 20 milioni, passa dai 2.081 milioni di dicembre 2016 a 1.782 milioni di giugno 2017, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 197 milioni, registra un decremento (da 390 milioni di dicembre 2016 a 230 milioni di giugno 2017) attribuibile in pari misura alle cessioni effettuate rispettivamente sul portafoglio di Banca IMI e di Capogruppo.

Il decremento dell'esposizione nei c.d. packages strutturati è da riferire alle cessioni intervenute nel periodo di periodo.

Da un punto di vista economico, nel primo semestre del 2017 si registra un risultato di +21 milioni che si confronta con un risultato di +13 milioni dell'esercizio 2016.

Al 30 giugno 2017 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a +12 milioni (+12 milioni nell'esercizio 2016), generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è risultato nullo quello delle posizioni Multisector CDO ed US subprime.

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato nel 2017 una variazione negativa netta di fair value di 2 milioni rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2016 di +5 milioni a riserva positiva di +3 milioni di giugno 2017) ed un impatto a conto economico per le cessioni intervenute nel periodo di +1 milione (+5 milioni nell'esercizio 2016). I titoli classificati nel portafoglio Crediti hanno registrato al 30 giugno 2017 un impatto netto di +1 milione (-6 milioni nell'esercizio 2016) da riferire a proventi da cessioni per +3 milioni e rettifiche di valore per deterioramento per -2 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 giugno 2017 di +7 milioni è da riferire in maggior misura alle cessioni intervenute e si confronta con un risultato di +2 milioni al 31 dicembre 2016.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autcartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2016.

Nel corso del primo semestre 2017, nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, si è proceduto nel mese di febbraio ad estinguere anticipatamente le due serie aventi scadenza 2017, la 9° e la 10° serie, ciascuna per un importo di 1,375 miliardi di Euro.

A seguito di tali estinzioni, per gli stessi ammontari, sono state emesse contestualmente la 23° e la 24° serie di titoli a tasso variabile con scadenza rispettivamente a 9 e 10 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, la serie n. 10 è stata estinta parzialmente per un importo pari a 500 milioni di Euro; nel mese di maggio è stata invece emessa la serie n. 13 per 1,650 miliardi di Euro a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con il rating A1 di Moody's, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

A valere sul programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Ipotecario, è stata collocata a giugno sul mercato istituzionale una nuova emissione di Covered Bond, la 22° serie a tasso fisso, per 1 miliardo di Euro con scadenza a 10 anni; i titoli sono quotati alla Borsa di Lussemburgo ed hanno il rating Aa2 di Moody's.

Quanto alle restanti categorie di SPE oggetto di disclosure, non si segnalano variazioni di rilievo rinviando, pertanto, a quanto riportato nel Bilancio 2016.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

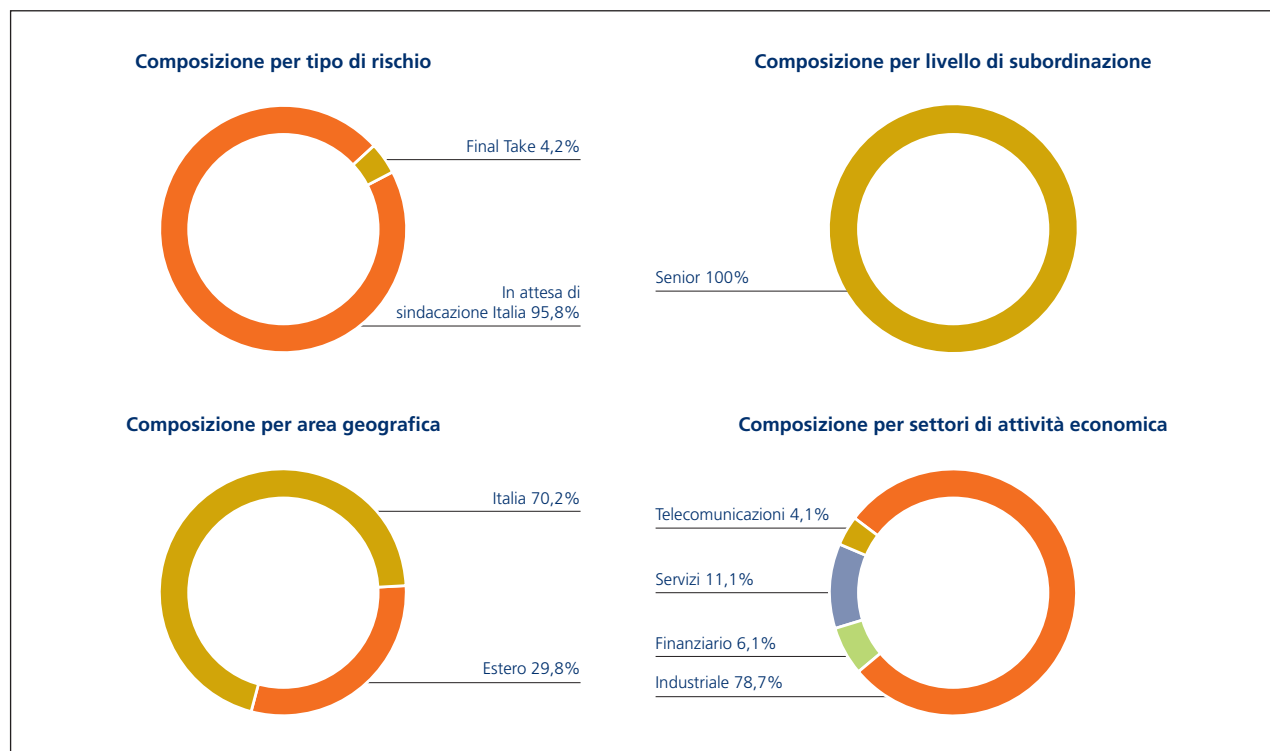
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 giugno 2017 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 102 per un affidamento in essere complessivo di 2.599 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 giugno 2017, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 310 milioni di euro, contro i 352 milioni rilevati a dicembre 2016, di cui l'80% di fondi in piattaforma MAP e i 502 milioni di giugno 2016.

La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti avvenuti a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, e proseguito anche nel primo semestre di questo esercizio, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

In particolare i riscatti più significativi del primo semestre hanno riguardato il Fondo MAP 5A per 13,5 milioni di usd, il Fondo Eurizon Penghua per quasi 12 milioni, ed in misura inferiore il Fondo Mount Kellet MAF 14 ed il Cyrus Opportunitie.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 8 milioni e si confronta con i 44 milioni di perdita che viceversa avevano interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nel primo semestre 2016, generati da forti turbolenze dei mercati. Gli 8 milioni di utili sono imputabili principalmente al miglioramento delle quotazioni del NAV dei fondi MAP 19, 4A ed 1A ed al Fondo CIMA.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale ed alla riduzione dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte della persistente incertezza del mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.878 milioni (di cui 101 milioni dalle banche venete) e 7.532 milioni al 31 dicembre 2016. Il valore nozionale di tali derivati era pari a 48.050 milioni (di cui 2.261 milioni dalle banche venete) e 47.698 milioni al 31 dicembre 2016. Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 46.215 milioni (di cui 2.212 dalle banche venete e 44.451 milioni al 31 dicembre 2016) e quello degli strutturati era pari a 3.382 milioni (di cui 49 milioni dalle banche venete) e 3.247 milioni al 31 dicembre 2016.

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.783 milioni (5.175 al 31 dicembre 2016) di cui 449 milioni (463 milioni al 31 dicembre 2016) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 giugno 2017 pari a 1.397 milioni (di cui 51 milioni dalle banche venete) e 1.971 milioni al 31 dicembre 2016. Il valore nozionale di tali derivati era pari a 26.225 milioni (di cui 1.600 dalle banche venete) e 22.030 milioni al 31 dicembre 2016. Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 22.016 milioni (di cui 1.599 dalle banche venete) e 18.745 milioni al 31 dicembre 2016 e quello degli strutturati era pari a 1.530 milioni (di cui 1 milione dalle banche venete) e 3.285 milioni al 31 dicembre 2016.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2017, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 47 milioni.

Per quanto concerne le modalità di generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology), il rischio di non conformità, per la parte sanzioni e perdite economiche, e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro. Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Centro di governo) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.658 milioni al 30 giugno 2017, in aumento rispetto ai 1.563 milioni del 31 dicembre 2016 in particolare per effetto dell'aggiunta del requisito rischi operativi di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del semestre non sono state instaurate nuove vertenze legali rilevanti.

Si segnalano di seguito le novità di rilievo intervenute nel periodo con riguardo alle vertenze rilevanti indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2016, rinviando a tale documento per la descrizione delle vertenze.

Causa Alis Holding - Ad esito delle complesse trattative intercorse è stata perfezionata nel mese di luglio la transazione tra Intesa Sanpaolo e Alis Holding per chiudere il giudizio con cui quest'ultima aveva chiesto un risarcimento danni (127,6 milioni) per presunte responsabilità della banca in relazione alla società Cargoitalia (compartecipata al 66,67% da Alis Holding e al 33,33% da Intesa Sanpaolo).

La transazione è stata stipulata anche con la procedura concordataria di Cargoitalia, che nel corso del 2016 è intervenuta nel giudizio per far valere proprie asserite ragioni di risarcimento nei confronti della Banca.

Intesa Sanpaolo ha pagato un importo estremamente inferiore rispetto a quello richiesto, interamente coperto da accantonamento.

Procedimenti SEC e DOJ nei confronti di IMI Securities Corp. di New York – Al termine del semestre si è giunti alla fase finale delle interlocuzioni tra la SEC (Securities and Exchange Commission - Organismo di vigilanza sui mercati finanziari americani) e IMI SEC. Dopo complesse trattative volte a mitigare, quanto più possibile, il rischio sanzionatorio delle ravvisate violazioni degli obblighi di controllo nell'ambito del business dei pre-released ADRs (certificati di deposito rappresentativi di azioni emesse da società non US), di cui agli articoli 15(b)(4)(E) dell'Exchange Act e 17(a)(3) del Securities Act, si è raggiunto un accordo transattivo valutato positivamente dall'organo istruttorio di SEC che prevede il versamento dell'importo di complessivi 35 US\$ milioni circa interamente accantonato. Si confida nell'autorizzazione della Commissione di SEC in questi termini. Quanto all'indagine avviata nell'ottobre 2016 dell'Antitrust Division del Dipartimento di Giustizia (DoJ) e relativa alla medesima area di business dei pre-released AdR per una ipotesi di cartello tra alcuni broker dealers – inclusa IMI SEC – non vi sono aggiornamenti.

Contenzioso fiscale

Con riguardo al contenzioso fiscale nel corso del primo semestre del 2017, per Intesa Sanpaolo non sono stati avviati nuovi contenziosi di ammontare significativo. Si segnala comunque l'avvio, in data 15 maggio 2017, di una verifica fiscale generale della Direzione Regionale del Piemonte – Ufficio Grandi Contribuenti, avente ad oggetto il periodo d'imposta 2014.

Di seguito si segnalano le principali novità in relazione a contenziosi già in essere a fine 2016 con riferimento alla capogruppo.

In merito ai contenziosi aventi ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali, si segnalano le favorevoli decisioni della Commissione Tributaria Regionale di Milano, depositate il 20 febbraio 2017, il 25 maggio 2017 e il 7 giugno 2017. La prima controversia, del valore di circa 2 milioni, riguarda la riqualificazione di un'operazione che aveva interessato la Cassa di Risparmio del Veneto, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare Friuladria; la seconda (del valore di 1,7 milioni) concerne la riqualificazione di un'operazione posta in essere tra Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza; la terza, del valore di 28 milioni circa, attiene all'accertamento del maggior valore dell'azienda relativa alle attività di securities services conferita a Intesa Sanpaolo Servizi Transazionali (ora stabile organizzazione di State Street Bank GMBH). Ancorché, come in questi casi, i giudizi di merito siano risultati tutti favorevoli tranne uno, sui contenziosi della specie Intesa Sanpaolo si è prudenzialmente adeguata all'orientamento negativo della giurisprudenza di legittimità, accantonando gli oneri potenziali determinati tenendo conto anche della solidarietà passiva (con le controparti) e delle clausole negoziali dei contratti di cessione delle partecipazioni, che generalmente consentono la traslazione delle imposte d'atto sull'acquirente.

Il 20 aprile 2017, l'Amministrazione finanziaria ha proposto ricorso per Cassazione, e la Banca si è costituita con controricorso, in relazione ad un contenzioso in tema di IRES e IRAP per il 2008 con esito favorevole a Intesa Sanpaolo nei primi due gradi di giudizio. Diversamente dalla Banca, l'Agenzia considera oneri fiscalmente assimilati agli interessi passivi - soggetti alla deducibilità limitata del 97% - i componenti negativi dei contratti derivati di copertura della valutazione al fair value di passività costituite da obbligazioni e depositi (contabilizzati a voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura"). Il valore complessivo delle due controversie riunite è di 1,2 milioni per IRES e 0,27 milioni per IRAP, oltre interessi.

In tema di rimborsi di imposte erariali, si segnala che sono stati convalidati e, in parte rimborsati, crediti per complessivi 105 milioni, in misura preponderante costituiti da posizioni della ex Cassa di Risparmio della Puglia in tema di IRPEG e ILOR per le annualità 1985 e 1986, nonché dal 1990 al 1994 (capitale di 42 milioni, oltre interessi).

Anche per le società del Gruppo, nel corso del primo semestre non si registrano eventi di rilievo.

Per Mediocredito Italiano, la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia ha respinto l'appello principale proposto dall'Agenzia delle Entrate e, accogliendo l'appello incidentale proposto da Mediocredito Italiano, ha annullato integralmente l'avviso di accertamento emesso dall'Agenzia delle Entrate Ufficio Grandi Contribuenti della Lombardia in tema di IVA su contratti di leasing "nautico" per l'anno 2007 della ex Intesa Leasing (valore della controversia 6,6 milioni per imposta e sanzioni, oltre interessi).

Per Intesa Sanpaolo Group Services, in data 26 maggio 2017, è stata definita la contestazione, in tema di IRES e IRAP per gli anni d'imposta dal 2011 al 2014, avente ad oggetto la remunerazione delle prestazioni di società del Gruppo residente in Romania che svolge funzioni di back office nei confronti di ISGS. La definizione ha comportato il riconoscimento di maggiori imposte dovute pari a 1,04 milioni (oltre interessi per 0,12 milioni circa), senza sanzioni, con una riduzione rispetto all'accertato di 0,46 milioni (30% circa). Si segnala che, a maggio 2017, è stato notificato dall'Agenzia delle Entrate di Torino un questionario avente ad oggetto il conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Group Services perfezionato nel 2012 e, nello specifico, il trattamento IVA dei corrispettivi dei servizi resi da Intesa Sanpaolo a società controllate, tramite il ramo aziendale conferito, nella frazione d'anno precedente al conferimento, successivamente fatturati da ISGS in qualità di conferitaria. Nessun atto di contestazione è stato ad oggi notificato alla società.

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale, considerata anche l'assenza di significative novità rispetto al 31 dicembre 2016, possono reputarsi presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2017, a 151.639 milioni. Di questi, una quota pari a 83.132 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 68.506 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 86,5% delle attività, pari a 71.937 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,1% ed è pari a 1.745 milioni. La restante parte, pari a 9.514 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (11,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -63 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di gestione efficace². I derivati di copertura ammontano complessivamente a 0,5 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2017 ed a valori di mercato, a 1.463 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 32 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.503 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 3,9% del totale investimenti mentre il 5,5% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 87,8% del totale mentre è minima (2,7%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,3% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,4% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 11,3 %.

² Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Alla fine del primo semestre 2017, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.125 milioni ed è imputabile per 3.210 milioni agli emittenti governativi e per 915 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 30 giugno 2017 gli azionisti titolari di quote superiori al 3%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede ora l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono indicati nella tabella che segue. Si segnala che, in applicazione della vigente normativa, azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero aver chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.458.804.043	9,198%
BlackRock Inc ⁽¹⁾	794.646.624	5,010%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,836%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	514.111.188	3,242%

⁽¹⁾ Azioni detenute per conto dei patrimoni gestiti. Azionista con partecipazione aggregata pari a 5,106% come da segnalazione mod. 120 B del 4 luglio 2017.

Le operazioni con parti correlate

1. Aspetti procedurali

Con delibera del 2 agosto 2016 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, un nuovo Regolamento interno per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB che sostituisce la precedente versione approvata nel 2012.

Tale Regolamento tiene conto, in linea con il precedente, sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione

(ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2017 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	30.06.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	1.289	0,2
Totale altre attività	205	1,1
Totale passività finanziarie	1.339	0,3
Totale altre passività	534	0,2

Agli aggregati patrimoniali sopra esposti vanno aggiunti investimenti partecipativi in società sottoposte a influenza notevole o a controllo congiunto (valutate al patrimonio netto) per un ammontare pari a 818 milioni di euro (di cui 120 riclassificati ad attività in via di dismissione).

	30.06.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	20	0,3
Totale interessi passivi	3	0,2
Totale commissioni attive	18	0,4
Totale commissioni passive	7	0,7
Totale costi di funzionamento	32	0,7

Nel semestre risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 46 milioni su finanziamenti e 20 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari a 129 milioni.

La tabella include i saldi relativi alle attività e passività ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, peraltro di ammontare non significativo.

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	1	3	2	107	-	2	7	2
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	14	-	10	17	205	196	1	121	-	61	71	255
Entità collegate e relative controllate	136	-	148	-	579	3	2	386	54	40	216	144
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	9	-	-	12	-	7	1	24
Fondi pensione	-	-	-	-	-	3	-	383	-	423	1	-
Totale	150	-	158	17	794	205	5	1.009	54	533	296	425
Azionisti (*)	-	-	-	-	2	-	-	253	-	-	48	3
Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)	-	-	130	-	38	-	-	18	-	1	59	-

(*) Azionisti che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate (calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) e i relativi gruppi societari, nonché le entità controllate congiuntamente da tali azionisti.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Per completezza si segnala che le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Penghua Fund Management Co. Ltd, Autostrade Lombarde S.p.A, Equiter S.p.a., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Manzoni S.r.l., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione, Rainbow. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Mir Capital Sca Sicar e Tangenziale Esterna S.p.A. Si segnala inoltre che la partecipazione in AllFunds Bank S.A. è stata riclassificata ad attività in via di dismissione e che le partecipazioni in Bank of Qingdao Co. Ltd. e Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. (per la quota residua post-cessione) sono state riclassificate ad Available for sale.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel primo semestre del 2017 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come "di maggiore rilevanza" non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,6 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo è stata effettuata una cessione di un portafoglio di mutui alla società veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l per un importo di circa 5 miliardi di euro nell'ambito del programma di emissioni di Covered Bond, che sarà regolata parzialmente tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate nel primo semestre del 2017 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano di seguito le principali operazioni "di minore rilevanza" perfezionate nel primo semestre 2017 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.

Si segnala inoltre l'operazione di cessione di quote del capitale di Banca d'Italia alla Fondazione Cariplo (n. 6000 quote) e alla Compagnia di San Paolo (n. 3.000 quote) ad un prezzo pari al relativo valore nominale, in linea con le condizioni applicate per le operazioni di cessione verso controparti non correlate.

Nell'ambito dei rapporti maggiormente significativi del Gruppo con entità sottoposte a controllo congiunto, collegate e loro controllate, si rilevano nel periodo le concessioni di credito e i rinnovi a favore di: Tangenziale Esterna S.p.A., Euromilano S.p.A.,

Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A., Italconsult S.p.A., IP Cleaning S.p.A. e di altre società minori. Tali operazioni sono state poste in essere a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato o o comunque idonee per il Gruppo.

Sempre con riferimento all'operatività con entità controllate congiunte e collegate, si segnala l'estinzione anticipata di due operazioni di cartolarizzazione non più funzionali. La prima venne realizzata nel dicembre 2011 dall'allora Leasint S.p.A. (ora Mediocredito Italiano) tramite la società veicolo Adriano Lease Sec. S.r.l. e aveva per oggetto un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da canoni di leasing auto, strumentale e immobiliare. La struttura dell'operazione, per un controvalore pari a 2,3 miliardi di euro, aveva visto l'emissione di due tranches di titoli:

- una tranche Senior, utilizzata come collateral per operazioni di rifinanziamento con la BCE e interamente rimborsata;
- una tranche Junior non stanziabile presso l'Eurosistema, che mantenendo sostanzialmente i rischi e i benefici del portafoglio in capo all'originator, non aveva consentito la cancellazione dei crediti dal proprio bilancio.

La seconda, realizzata tra Banca CR Firenze S.p.A. e CR Firenze Mutui S.r.l., ha riguardato un'operazione di cartolarizzazione e l'esercizio dell'opzione di riacquisto del portafoglio di mutui cartolarizzati, per un corrispettivo pari a circa 22 milioni di euro.

Si segnala infine il collocamento, senza assunzione di garanzia, da parte di Banca IMI, in qualità di Joint Global Coordinator insieme con Credit Suisse, di un'emissione obbligazionaria emessa da Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. per un controvalore pari a 550 milioni di euro e destinata ad investitori istituzionali.

Da ultimo, si riportano le operazioni poste in essere con i Fondi costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre Società del Gruppo. In particolare si evidenziano le seguenti operazioni relative al processo di cessione delle quote eccedentarie della partecipazione detenuta in Banca d'Italia rispetto alla soglia regolamentare del 3% introdotta dal D. Lgs. n. 133 del 30 novembre 2013, convertito nella legge n. 5 del 29 gennaio 2014:

- a Fondo Pensioni Cariplo: n. 1.200 quote per un totale di 30 milioni di euro;
- a Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto San Paolo Torino: n. 800 quote per un totale di 20 milioni di euro;
- a Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli: n. 600 quote per un totale di 15 milioni di euro;
- a Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze: n. 200 quote, per un totale di 5 milioni di euro.
- a Fondo Pensione unico del Gruppo Intesa Sanpaolo: n. 2.840 quote per un totale di 71 milioni di euro;
- a Fondazione Cariplo: n. 6.000 quote per un totale di 150 milioni di euro;
- a Compagnia di San Paolo: n. 3.000 quote per un totale di 75 milioni di euro

Tutte le cessioni sono avvenute, in linea con quelle perfezionate con gli azionisti rilevanti, ad un prezzo pari al valore nominale delle quote.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono stati registrati impatti negativi a conto economico derivanti da Solar Express ed Autostrada Pedemontana Lombarda. Per quanto riguarda invece Compagnia Aerea Italiana, l'impatto a conto economico è stato nullo, perché a fronte delle rettifiche di valore registrate nel semestre è stato rilasciato l'apposito fondo rischi e oneri accantonato nel corso del 2015.

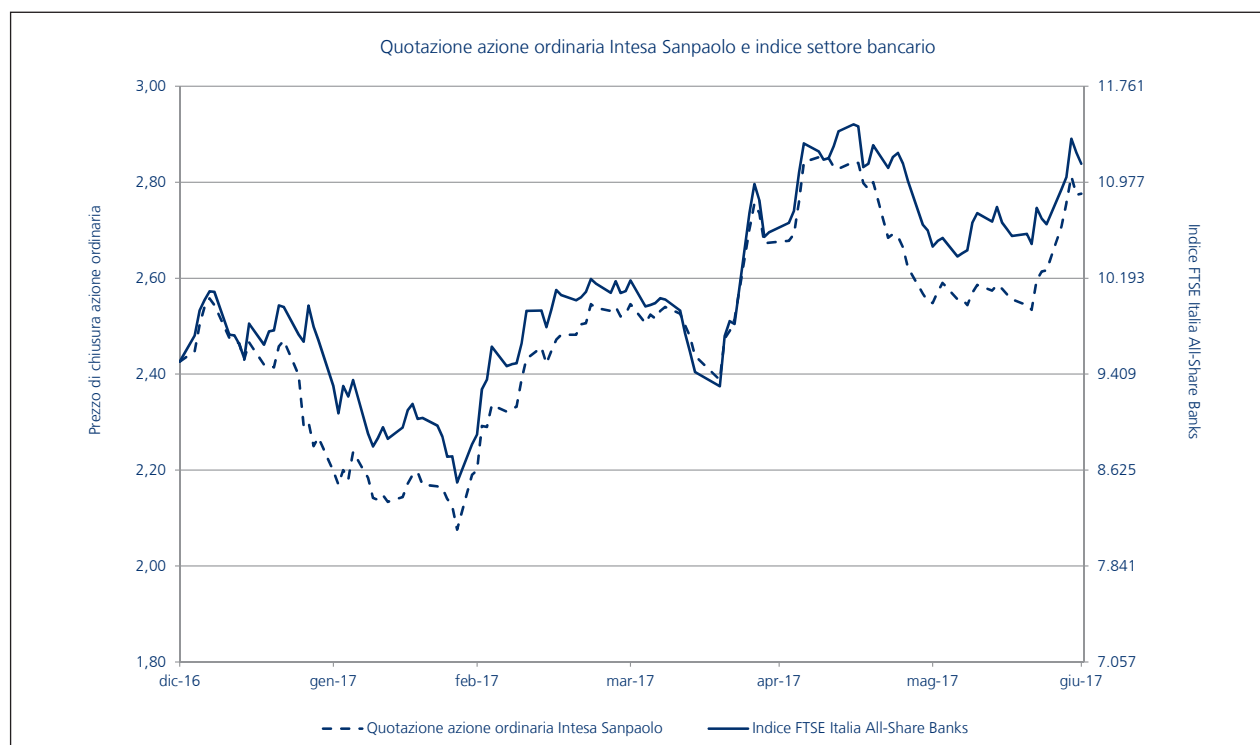
Nei confronti dei Fondi Pensione a beneficio di dipendenti del Gruppo, verso i quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A, già posti a carico del Bilancio 2016. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

L'andamento del titolo

Nel primo semestre 2017, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori guidato dal consolidamento della crescita dell'economia mondiale, revisioni al rialzo delle previsioni di crescita per l'Eurozona, e attenuarsi del rischio politico a seguito delle elezioni in Francia e Olanda, l'indice del settore bancario europeo ha registrato un progresso dell'11,5%, segnando una sovraperformance rispetto all'indice Eurostoxx 50 del 6,9%. In tale contesto, il comparto bancario Italiano ha beneficiato di un significativo re-rating dei multipli che ha portato l'indice bancario Italiano a chiudere il primo semestre 2017 con un progresso del 17%, sovraperformando così l'indice FTSE MIB del 10% e l'indice bancario europeo del 5,6%.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2017 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con un calo da inizio anno fino alla fine di febbraio, seguito da una tendenza al rialzo fino alla prima decade di maggio, quando è stato raggiunto il punto di massimo, cui il titolo si è riavvicinato, dopo un andamento riflessivo, in chiusura di semestre, registrando a fine giugno una crescita del 14,4% rispetto a fine 2016. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine giugno 2017 è risultata in crescita del 16,2% rispetto alla chiusura del 2016. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto al 6,5% circa di fine giugno 2017 dall'8% circa di fine 2016.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 46,4 miliardi di euro a fine giugno 2017 da 40,6 miliardi a fine 2016.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari attribuiti a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	30.06.2017		30.06.2016	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	15.837.925.542	932.490.561	15.840.596.912	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	4.937	301	1.602	104
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,31	0,32	0,10	0,11
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,31	0,32	0,10	0,11
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,62	0,64	0,20	0,22
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,62	0,64	0,20	0,22

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Non tenendo conto del contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione di acquisizione di attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'utile base e l'utile diluito per azione al 30 giugno 2017 sarebbero stati pari a 0,10 euro (0,21 euro il dato annualizzato)

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore - al 30 giugno 2017 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo - risulta influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	30.06.2017	1° sem 2017	2016	2015	2014	2013
Capitalizzazione di borsa	46.448	41.676	37.152	51.903	38.096	24.026
Patrimonio netto	53.164	51.042	48.344	46.230	44.599	46.918
Price / book value	0,87	0,82	0,77	1,12	0,85	0,51

Rating

Il 27 aprile 2017, Fitch ha declassato il rating di ISP a "BBB" con outlook stabile a seguito della analogia azione sul rating dell'Italia del 21 aprile scorso. Il rating a breve termine è stato confermato a "F-2".

A seguito dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, le agenzie di rating Fitch, S&P e DBRS hanno confermato i rating e l'outlook di ISP: il 27 giugno Fitch e S&P hanno confermato i rating rispettivamente a "BBB/stabile/F2" e "BBB-/stabile/A3"; il 29 giugno 2017 DBRS ha confermato i rating "BBB(high)/R-1(low)" con trend stabile.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	Fitch	Moody's	Standard & Poor's Global
Debito a breve termine	R-1 (low) ⁽¹⁾	F2	P-2	A-3
Debito senior a lungo termine	BBB (high)	BBB	Baa1 ⁽²⁾	BBB-
Outlook / Trend	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Viability	-	bbb	-	-

⁽¹⁾ Con trend stabile

⁽²⁾ Rating sul debito senior. Il rating sui depositi è A3 con outlook negativo

Le previsioni per l'intero esercizio

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al resto dell'anno, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina) e politica, queste ultime legate anche all'imprevedibilità dell'amministrazione Trump. In Europa, i rischi politici sono connessi alle elezioni politiche che si svolgeranno entro la prossima primavera in diversi paesi europei, fra cui l'Italia. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

Nel 2017 la dinamica del PIL nelle economie emergenti è prevista in contenuta accelerazione grazie principalmente al ritorno su un sentiero di espansione dell'America Latina (con il Brasile in uscita dalla recessione) e ad un rafforzamento della crescita nei Paesi CIS e dell'Africa sub-Sahariana. L'Asia è attesa mantenere un passo in linea con quello del 2016. L'attesa decelerazione della Cina, si prevede sarà bilanciata da una crescita più sostenuta di India. L'ulteriore frenata dei paesi petroliferi, soprattutto del gruppo GCC, si prevede darà luogo ad un complessivo rallentamento dell'area MENA.

Con riferimento ai paesi con controllate Intesa Sanpaolo, nel 2017 la crescita del PIL è prevista accelerare anche nel complesso dei paesi CEE/SEE, spinta dalla domanda interna, dal nuovo ciclo di investimenti legati ai fondi strutturali europei e dalla ripresa dell'Area Euro. L'economia reale russa è vista in recupero, ancorché modesto, per la presenza di fattori strutturali che limitano l'espansione del potenziale. In accelerazione è attesa anche la dinamica del PIL in Egitto, sostenuta dalla ripresa dei flussi turistici, degli investimenti in opere pubbliche e dei flussi di capitale in entrata. Più incerte rimangono le prospettive in Ucraina per effetto del blocco del commercio nell'area del Donbass.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al tono ancora molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di rafforzamento della crescita economica. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel resto del 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa nella seconda parte dell'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà più che sufficiente.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare, proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora bassi per il resto del 2017.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2017 è atteso un aumento del risultato della gestione operativa, conseguente alla crescita dei ricavi e al continuo cost management, e del risultato corrente lordo (anche escludendo il contributo pubblico cash di 3,5 miliardi di euro a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisto di attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca), con una riduzione del costo del rischio. È confermato l'impegno alla distribuzione di dieci miliardi di euro di dividendi cash complessivi, indicato nel Piano di Impresa, per il quadriennio 2014-2017.

Il Consiglio di amministrazione


Milano, 1 agosto 2017

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

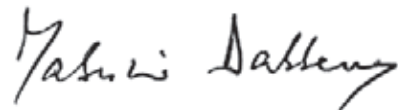
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2017.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale³.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1. Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2. La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

1 agosto 2017

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



³ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2017. Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Gruppo Intesa Sanpaolo
Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato
30 giugno 2017

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2017 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 3 agosto 2017

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Domenico Fumagalli', written in a cursive style.

Domenico Fumagalli
Socio

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati al netto dei rami acquisiti

Stato Patrimoniale consolidato al 30 giugno 2017

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 modificato

Raccordo tra Conto Economico del 1° semestre 2016 pubblicato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2016 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 1° semestre 2016 pubblicato e Conto economico consolidato al 1° semestre 2016 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati al netto dei rami acquisiti

Stato patrimoniale consolidato al 30 giugno 2017

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.6.2017		
	Dato consolidato	Di cui: dato rami acquisiti	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti
10. Cassa e disponibilità liquide	6.446	278	6.168
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	44.415	2.065	42.350
30. Attività finanziarie valutate al fair value	70.018	6	70.012
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.562	4.464	140.098
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.305	1.103	1.202
60. Crediti verso banche	78.147	6.065	72.082
70. Crediti verso clientela	393.517	24.428	369.089
80. Derivati di copertura	5.209	50	5.159
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-213	-21	-192
100. Partecipazioni	1.282	583	699
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	-	16
120. Attività materiali	5.012	222	4.790
130. Attività immateriali	7.413	18	7.395
<i>di cui:</i>			
- avviamento	4.059	-	4.059
140. Attività fiscali	15.951	1.469	14.482
<i>a) correnti</i>	3.656	516	3.140
<i>b) anticipate</i>	12.295	953	11.342
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.608	394	8.214
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	427	-	427
160. Altre attività	13.511	5.334	8.177
Totale dell'attivo	788.018	46.064	741.954

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.6.2017		
	Dato consolidato	Di cui: dato rami acquisiti	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti
10. Debiti verso banche	101.450	12.040	89.410
20. Debiti verso clientela	304.518	17.862	286.656
30. Titoli in circolazione	101.499	11.864	89.635
40. Passività finanziarie di negoziazione	42.517	1.437	41.080
50. Passività finanziarie valutate al fair value	63.017	190	62.827
60. Derivati di copertura	8.254	675	7.579
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	596	-13	609
80. Passività fiscali	1.972	100	1.872
<i>a) correnti</i>	348	1	347
<i>b) differite</i>	1.624	99	1.525
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	268	-	268
100. Altre passività	20.236	1.751	18.485
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.445	82	1.363
120. Fondi per rischi ed oneri	5.132	76	5.056
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	961	5	956
<i>b) altri fondi</i>	4.171	71	4.100
130. Riserve tecniche	83.593	-	83.593
140. Riserve da valutazione	-1.838	-	-1.838
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	4.102	-	4.102
170. Riserve	10.986	-	10.986
180. Sovrapprezzi di emissione	26.006	-	26.006
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-62	-	-62
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	357	-	357
220. Utile (perdita) di periodo	5.238	-	5.238
Totale del passivo e del patrimonio netto	788.018	46.064	741.954

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2016 pubblicato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2016 modificato

Il Conto Economico consolidato del 1° semestre 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)		
	31.12.2016 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2016 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	8.686	-	8.686
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43.613	-	43.613
30. Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	-	63.865
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	-	146.692
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	-	1.241
60. Crediti verso banche	53.146	-	53.146
70. Crediti verso clientela	364.713	-	364.713
80. Derivati di copertura	6.234	-	6.234
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	321	-	321
100. Partecipazioni	1.278	-111	1.167
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17	-	17
120. Attività materiali	4.908	-	4.908
130. Attività immateriali	7.393	-	7.393
<i>di cui:</i>			
- avviamento	4.059	-	4.059
140. Attività fiscali	14.444	-	14.444
a) correnti	3.313	-	3.313
b) anticipate	11.131	-	11.131
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.491	-	8.491
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	111	423
160. Altre attività	8.237	-	8.237
Totale dell'attivo	725.100	-	725.100

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2016.

(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2017, di Allfunds Bank.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2016 Riesposto
10. Debiti verso banche	72.641	-	72.641
20. Debiti verso clientela	291.876	-	291.876
30. Titoli in circolazione	94.783	-	94.783
40. Passività finanziarie di negoziazione	44.790	-	44.790
50. Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	-	57.187
60. Derivati di copertura	9.028	-	9.028
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	773	-	773
80. Passività fiscali	2.038	-	2.038
<i>a) correnti</i>	497	-	497
<i>b) differite</i>	1.541	-	1.541
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	272	-	272
100. Altre passività	11.944	-	11.944
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.403	-	1.403
120. Fondi per rischi ed oneri	3.427	-	3.427
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.025	-	1.025
<i>b) altri fondi</i>	2.402	-	2.402
130. Riserve tecniche	85.619	-	85.619
140. Riserve da valutazione	-1.854	-	-1.854
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	2.117	-	2.117
170. Riserve	9.528	-	9.528
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	27.349
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-72	-	-72
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	408	-	408
220. Utile (perdita) di periodo	3.111	-	3.111
Totale del passivo e del patrimonio netto	725.100	-	725.100

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2016.

(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2017, di Allfunds Bank.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 1° semestre 2016 pubblicato e Conto economico consolidato al 1° semestre 2016 riesposto

(milioni di euro)

	1° semestre 2016 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	Variazione perimetro di consolidamento (b)	1° semestre 2016 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.542	-18	1	6.525
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.187	-	-	-2.187
30. Margine di interesse	4.355	-18	1	4.338
40. Commissioni attive	4.059	-	91	4.150
50. Commissioni passive	-817	-	-70	-887
60. Commissioni nette	3.242	-	21	3.263
70. Dividendi e proventi simili	326	-	-	326
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	251	-	-	251
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-64	-	-	-64
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	711	-	-	711
a) crediti	-1	-	-	-1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	701	-	-	701
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	11	-	-	11
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	435	-	-	435
120. Margine di intermediazione	9.256	-18	22	9.260
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.359	-	-	-1.359
a) crediti	-1.317	-	-	-1.317
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-90	-	-	-90
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	48	-	-	48
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.897	-18	22	7.901
150. Premi netti	5.142	-	-	5.142
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.088	-	-	-6.088
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.951	-18	22	6.955
180. Spese amministrative:	-4.470	-	-12	-4.482
a) spese per il personale	-2.682	-	-7	-2.689
b) altre spese amministrative	-1.788	-	-5	-1.793
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-113	-	-	-113
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-169	-	-2	-171
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-272	-	-	-272
220. Altri oneri/proventi di gestione	340	-	1	341
230. Costi operativi	-4.684	-	-13	-4.697
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	107	-	-	107
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	9	-	-	9
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.383	-18	9	2.374
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-678	7	-3	-674
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.705	-11	6	1.700
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	105	-	-	105
320. Utile (Perdita) di periodo	1.810	-11	6	1.805
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-103	11	-6	-98
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.707	-	-	1.707

(*) Dati storici originariamente pubblicati nella Relazione semestrale al 30 giugno 2016

(a) Risultanze economiche al 30 giugno 2016 del portafoglio di crediti in bonis oggetto di cessione perfezionata a fine maggio 2016 da parte della controllata ACCEDO

(b) Risultanze economiche al 30 giugno 2016 di Banca 5 (già Banca ITB), entrate nel perimetro di consolidamento integrale a fine dicembre 2016

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	30.06.2017 Dato consolidato al netto dei rami acquisiti	31.12.2016 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.168	8.686	-2.518	-29,0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.350	43.613	-1.263	-2,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value	70.012	63.865	6.147	9,6
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	140.098	146.692	-6.594	-4,5
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.202	1.241	-39	-3,1
60. Crediti verso banche	72.082	53.146	18.936	35,6
70. Crediti verso clientela	369.089	364.713	4.376	1,2
80. Derivati di copertura	5.159	6.234	-1.075	-17,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-192	321	-513	
100. Partecipazioni	699	1.167	-468	-40,1
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	17	-1	-5,9
120. Attività materiali	4.790	4.908	-118	-2,4
130. Attività immateriali	7.395	7.393	2	0,0
<i>di cui:</i>				
- avviamento	4.059	4.059	-	-
140. Attività fiscali	14.482	14.444	38	0,3
<i>a) correnti</i>	3.140	3.313	-173	-5,2
<i>b) anticipate</i>	11.342	11.131	211	1,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.214	8.491	-277	-3,3
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	427	423	4	0,9
160. Altre attività	8.177	8.237	-60	-0,7
Totale dell'attivo	741.954	725.100	16.854	2,3

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2017 Dato consolidato al netto dei rami acquisiti	31.12.2016 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	89.410	72.641	16.769	23,1
20. Debiti verso clientela	286.656	291.876	-5.220	-1,8
30. Titoli in circolazione	89.635	94.783	-5.148	-5,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	41.080	44.790	-3.710	-8,3
50. Passività finanziarie valutate al fair value	62.827	57.187	5.640	9,9
60. Derivati di copertura	7.579	9.028	-1.449	-16,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	609	773	-164	-21,2
80. Passività fiscali	1.872	2.038	-166	-8,1
<i>a) correnti</i>	347	497	-150	-30,2
<i>b) differite</i>	1.525	1.541	-16	-1,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	268	272	-4	-1,5
100. Altre passività	18.485	11.944	6.541	54,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.363	1.403	-40	-2,9
120. Fondi per rischi ed oneri	5.056	3.427	1.629	47,5
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	956	1.025	-69	-6,7
<i>b) altri fondi</i>	4.100	2.402	1.698	70,7
130. Riserve tecniche	83.593	85.619	-2.026	-2,4
140. Riserve da valutazione	-1.838	-1.854	-16	-0,9
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	4.102	2.117	1.985	93,8
170. Riserve	10.986	9.528	1.458	15,3
180. Sovrapprezzi di emissione	26.006	27.349	-1.343	-4,9
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-62	-72	-10	-13,9
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	357	408	-51	-12,5
220. Utile (perdita) di periodo	5.238	3.111	2.127	68,4
Totale del passivo e del patrimonio netto	741.954	725.100	16.854	2,3

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	1° semestre 2017	1° semestre 2016 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.165	6.525	-360	-5,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.886	-2.187	-301	-13,8
30. Margine di interesse	4.279	4.338	-59	-1,4
40. Commissioni attive	4.496	4.150	346	8,3
50. Commissioni passive	-976	-887	89	10,0
60. Commissioni nette	3.520	3.263	257	7,9
70. Dividendi e proventi simili	183	326	-143	-43,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	231	251	-20	-8,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3	-64	-61	-95,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	435	711	-276	-38,8
a) crediti	-19	-1	18	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	479	701	-222	-31,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1	
d) passività finanziarie	-26	11	-37	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	556	435	121	27,8
120. Margine di intermediazione	9.201	9.260	-59	-0,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.583	-1.359	224	16,5
a) crediti	-1.091	-1.317	-226	-17,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-462	-90	372	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	-30	48	-78	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.618	7.901	-283	-3,6
150. Premi netti	3.254	5.142	-1.888	-36,7
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.267	-6.088	-1.821	-29,9
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.605	6.955	-350	-5,0
180. Spese amministrative:	-4.477	-4.482	-5	-0,1
a) spese per il personale	-2.686	-2.689	-3	-0,1
b) altre spese amministrative	-1.791	-1.793	-2	-0,1
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.951	-113	1.838	
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-166	-171	-5	-2,9
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-236	-272	-36	-13,2
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.162	341	4.821	
230. Costi operativi	-1.668	-4.697	-3.029	-64,5
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	329	107	222	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	9	-3	-33,3
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.272	2.374	2.898	
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-21	-674	-653	-96,9
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.251	1.700	3.551	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	105	-105	
320. Utile (Perdita) di periodo	5.251	1.805	3.446	
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-13	-98	-85	-86,7
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	5.238	1.707	3.531	

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.06.2017
		Dato consolidato
Attività finanziarie di negoziazione		44.415
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	44.415
Attività finanziarie valutate al fair value		70.018
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	70.018
Attività disponibili per la vendita		144.562
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.562
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.305
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.305
Crediti verso banche		78.147
	Voce 60 - Crediti verso banche	78.147
Crediti verso clientela		393.517
	Voce 70 - Crediti verso clientela	393.517
Partecipazioni		1.282
	Voce 100 - Partecipazioni	1.282
Attività materiali e immateriali		12.425
	Voce 120 - Attività materiali	5.012
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.413
Attività fiscali		15.951
	Voce 140 - Attività fiscali	15.951
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		427
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	427
Altre voci dell'attivo		24.969
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	6.446
	+ Voce 160 - Altre attività	13.511
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	5.209
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-213
Totale attività	Totale dell'attivo	788.018

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30.06.2017
		Dato consolidato
Debiti verso banche		101.450
	Voce 10 - Debiti verso banche	101.450
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		406.017
	Voce 20 - Debiti verso clientela	304.518
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	101.499
Passività finanziarie di negoziazione		42.517
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	42.517
Passività finanziarie valutate al fair value		63.017
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	63.017
Passività fiscali		1.972
	Voce 80 - Passività fiscali	1.972
Passività associate ad attività in via di dismissione		268
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	268
Altre voci del passivo		29.086
	Voce 100 - Altre passività	20.236
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	8.254
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	596
Riserve tecniche		83.593
	Voce 130 - Riserve tecniche	83.593
Fondi a destinazione specifica		6.577
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.445
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	5.132
Capitale		8.732
	Voce 190 - Capitale	8.732
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.930
	Voce 170 - Riserve	10.986
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	26.006
	- Voce 200 - Azioni proprie	-62
Riserve da valutazione		-1.838
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.838
Strumenti di capitale		4.102
	Voce 160 - Strumenti di capitale	4.102
Patrimonio di pertinenza di terzi		357
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	357
Risultato netto		5.238
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	5.238
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	788.018

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.06.2017 Dato consolidato al netto dei rami acquisiti	31.12.2016 Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		42.350	43.613
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.350	43.613
Attività finanziarie valutate al fair value		70.012	63.865
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	70.012	63.865
Attività disponibili per la vendita		140.098	146.692
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	140.098	146.692
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.202	1.241
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.202	1.241
Crediti verso banche		72.082	53.146
	Voce 60 - Crediti verso banche	72.082	53.146
Crediti verso clientela		369.089	364.713
	Voce 70 - Crediti verso clientela	369.089	364.713
Partecipazioni		699	1.167
	Voce 100 - Partecipazioni	699	1.167
Attività materiali e immateriali		12.185	12.301
	Voce 120 - Attività materiali	4.790	4.908
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.395	7.393
Attività fiscali		14.482	14.444
	Voce 140 - Attività fiscali	14.482	14.444
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		427	423
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	427	423
Altre voci dell'attivo		19.328	23.495
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	6.168	8.686
	+ Voce 160 - Altre attività	8.177	8.237
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	16	17
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	5.159	6.234
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-192	321
Totale attività	Totale dell'attivo	741.954	725.100

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30.06.2017 Dato consolidato al netto dei rami acquisiti	31.12.2016 Riesposto
Debiti verso banche		89.410	72.641
	Voce 10 - Debiti verso banche	89.410	72.641
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		376.291	386.659
	Voce 20 - Debiti verso clientela	286.656	291.876
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	89.635	94.783
Passività finanziarie di negoziazione		41.080	44.790
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	41.080	44.790
Passività finanziarie valutate al fair value		62.827	57.187
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	62.827	57.187
Passività fiscali		1.872	2.038
	Voce 80 - Passività fiscali	1.872	2.038
Passività associate ad attività in via di dismissione		268	272
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	268	272
Altre voci del passivo		26.673	21.745
	Voce 100 - Altre passività	18.485	11.944
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	7.579	9.028
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	609	773
Riserve tecniche		83.593	85.619
	Voce 130 - Riserve tecniche	83.593	85.619
Fondi a destinazione specifica		6.419	4.830
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.363	1.403
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	5.056	3.427
Capitale		8.732	8.732
	Voce 190 - Capitale	8.732	8.732
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.930	36.805
	Voce 170 - Riserve	10.986	9.528
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	26.006	27.349
	- Voce 200 - Azioni proprie	-62	-72
Riserve da valutazione		-1.838	-1.854
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.838	-1.854
Strumenti di capitale		4.102	2.117
	Voce 160 - Strumenti di capitale	4.102	2.117
Patrimonio di pertinenza di terzi		357	408
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	357	408
Risultato netto		5.238	3.111
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	5.238	3.111
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	741.954	725.100

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	1° semestre 2017	1° semestre 2016 Riesposto
Interessi netti		3.620	3.687
	Voce 30 Margine di interesse	4.279	4.338
	- Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-981	-974
	- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	5
	+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	2	-1
	+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	340	347
	+ Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-22	-28
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
Commissioni nette		3.751	3.545
	Voce 60 Commissioni nette	3.520	3.263
	- Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	245	294
	- Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	6	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-20	-12
Risultato dell'attività assicurativa		523	571
	Voce 150 Premi netti	3.254	5.142
	Voce 160 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.267	-6.088
	+ Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	981	974
	+ Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-245	-294
	+ Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	124	124
	+ Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	678	755
	- Voce 160 (parziale) Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-2	-42
Risultato dell'attività di negoziazione		591	695
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	231	251
	Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-3	-64
	Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	479	701
	Voce 100 d) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-26	11
	Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	556	435
	+ Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	-6	-
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	43	202
	- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-2	1
	- Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-678	-755
	- Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Operazione Visa Europe)	-	-87
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-3	-
Altri proventi (oneri) operativi netti		72	143
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	183	326
	Voce 220 Altri oneri / proventi di gestione	5.162	341
	- Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-124	-124
	- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-43	-202
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	-1.285	-
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)	-3.500	-
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-5	-4
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-350	-354
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione immobilizzazioni materiali riacquisite)	4	5
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-5	-3
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione	-3	-
	+ Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	38	158
Proventi operativi netti		8.557	8.641
Spese del personale		-2.624	-2.620
	Voce 180 a) Spese per il personale	-2.686	-2.689
	- Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	40	41
	- Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	22	28
Spese amministrative		-1.216	-1.238
	Voce 180 b) Altre spese amministrative	-1.791	-1.793
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	22	25
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	175	160
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	3	-
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	20	12
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	350	354
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	5	4

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	1° semestre 2017	1° semestre 2016 Riesposto
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-374	-357
	Voce 200 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-166	-171
	Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-236	-272
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	5	3
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	9	3
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-	2
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	14	78
Costi operativi		-4.214	-4.215
Risultato della gestione operativa		4.343	4.426
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.432	-1.617
	Voce 100 a) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-19	-1
	Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.091	-1.317
	Voce 130 d) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-30	48
	- Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Oneri riguardanti il sistema bancario)	48	-
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-340	-347
	- Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-60	-240
	Voce 130 b) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-462	-90
	Voce 130 c) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	Voce 190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.951	-113
	- Voce 130 b) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (Oneri riguardanti il sistema bancario)	449	-
	+ Voce 160 (parziale) Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	2	42
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	1.913	-
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni - Effetto allocazione costi di acquisizione)	-	-1
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-	-2
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione immobilizzazioni materiali riacquisite)	-4	-5
	+ Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-7	-71
Altri proventi (oneri) netti		3.813	201
	Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-
	Voce 240 Utili (Perdite) delle partecipazioni	329	107
	Voce 270 Utili (Perdite) da cessione investimenti	6	9
	+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Operazione Visa Europe)	-	87
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	5	3
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione	3	-
	- Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-38	-158
	- Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	7	71
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)	3.500	-
	- Voce 270 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-1
	+ Voce 310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (parziale) - Operazione Visa Europe	-	83
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	48
	Voce 310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	105
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	20
	- Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Operazione Visa Europe)	-	-83
	- Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)	-	6
Risultato corrente lordo		6.664	2.818

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	1° semestre 2017	1° semestre 2016 Riesposto
Risultato corrente lordo		6.664	2.818
Imposte sul reddito		-889	-793
	Voce 290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-21	-674
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	-20
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-23	-21
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione effetto fiscale)	-628	-
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-25
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-51	-47
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-148	-
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti)	-13	-
	+ Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)	-	-6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-53	-51
	+ Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-40	-41
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-22	-25
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	-1.913	-
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni - Oneri di integrazione)	-5	-3
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni - Oneri di integrazione)	-9	-3
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	1.285	-
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione effetto fiscale)	628	-
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	23	21
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-11	-56
	+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-5
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-14	-78
	+ Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 270 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	25
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-460	-113
	+ Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-48	-
	+ Voce 130 b) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-449	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-175	-160
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	51	47
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	148	-
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti)	13	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-13	-98
	Voce 330 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-13	-98
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	5.238	1.707

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nella "Relazione" e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio,

subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I

certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come

media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita

attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prestatore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO < 659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurring but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significati su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la

loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile

applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to-income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di

smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o

sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K_e - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie

(grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2017:

7 novembre 2017

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina:



HENDRIK FRANS VAN LINT (*Anversa 1684 - Roma 1763*)
Veduta della chiesa della Salute con la Punta della Dogana, 1750 ca
Olio su tela, 46,5 x 71,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

La veduta di van Lint, raffigurante la chiesa della Salute con la Punta della Dogana a Venezia, fa parte della collezione di arte veneta del Settecento di Intesa Sanpaolo, esposta in modo permanente nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza.

La raccolta permette di passare in rassegna tutti i generi pittorici che nel XVIII secolo posero Venezia e la sua scuola al centro della scena artistica internazionale, in particolare il vedutismo. Grande importanza per la fortuna settecentesca di questo genere ebbero le vedute di molti luoghi d'Italia, tra i quali Venezia, eseguite da Gaspar van Wittel verso la fine del Seicento. Tra i suoi migliori seguaci spicca Hendrik Frans van Lint, pittore fiammingo di successo, molto ricercato per la grande finezza di esecuzione.

